ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50—	26—	13 50	96—	50—	26—
Tribuna Coloniale	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15—	7 50	—	22 95	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58—	30—	16—	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62—	32—	16 50	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70—	36—	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28—	11 75	—	38—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 27 Marzo 1923 — ROMA — Martedì 27 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 73

I rinvii di Abbazia

Il quarto, della passata settimana, non sarà forse l'ultimo. Bisognerà, credo, aspettarsene altri. E dopo questi altri, prepararsi ancora a veder trasferita in diversa zona, meno soggetta alle influenze degli interessi e delle passioni locali, la sede dei convegni. E' tradizionale ormai la cattedra ambulante nella diplomazia del dopo guerra. Tutto sta, durante queste dilazioni e questi spostamenti, a rinnovare efficacemente le provviste della pazienza e non perdere di vista il fine delle trattative. Come nella guerra, così nella pace bisogna ormai rassegnarsi a considerare gli ultimi cinque minuti come decisivi della partita.

Evidentemente, non sono e non possono essere facili le trattative per la sistemazione organica dei territorii e degli spiriti di confine nell'antico Vallo di Augusto. V'è la questione fiumana del *Corpus Separatum*. V'è la questione italiana di Fiume. V'è la questione jugoslava di Sussak e di Porto Baros. V'è la questione delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. E sopra e attorno a tutte queste questioni, di ordine generale e di ordine particolare, la tradizione storica, la passione politica, gli antichi odii di razza, e gli errori dei recenti trattati, che non servono tutti insieme ad alleggerire l'atmosfera e rendere agevoli le transazioni alle quali si deve pur tendere e arrivare, poichè, dall'una parte e dall'altra si è preferita la via delle amichevoli discussioni a quella delle ostili resistenze. Discutere, per non intendersi, o per rimanere nelle rigide posizioni di partenza, non può essere il proposito e il fine di serie trattative.

L'Italia avrebbe potuto, dopo la vittoria militare, esercitare il suo diritto di rivincita sui nuclei etnici che più fieramente avevano servito l'Austria nel periodo delle dominazioni ed erano stati strumenti di sevizie nella lunga tragedia del patriottismo italiano. Ma la sua civiltà, che non consente rappresaglie e vendette — da due mila anni la legge virgiliana: *parcere victis*, è legge costituzionale — gli consigliò invece l'oblio delle offese e il riconoscimento in tutti i popoli, un tempo legati all'Austria, dei diritti per i quali essa aveva combattuto le antiche e l'ultima guerra della sua indipendenza. Non per nulla nella motivazione del trattato di Rapallo è espresso il riconoscimento, nella Costituzione dello Stato jugoslavo, «del raggiungimento di uno dei più alti fini della guerra» dall'Italia sostenuta. Ma non si può essere e rimanere soli nella via della pacificazione. Bisogna che gli avversarii muovano insieme, per arrivare all'accordo; e muovano con spiriti e con intenti diversi da quelli che li avevano animati nel periodo della lotta. L'Italia ha ormai dato tutte le prove del suo buon volere. Presto o tardi, dovrà decidersi anche la Jugoslavia a dare le sue prove. Le dilazioni non servono a risolvere nessuna questione. Ma se possono servire a maturare gli stati d'animo necessarii alle soluzioni, non saremo noi che vorremo anticipare le stagioni strappando tutte in un giorno le paginette del calendario.

I Delegati del Regno Trino insistono ancora nell'antico disegno di dividere il porto dell'antico *Corpus Separatum* in due sezioni: l'una, comprendente Porto Baros, il Delta e la Braidizza, e metà della Fiumara, a Sussak; l'altra, comprendente il così detto porto di Fiume e l'altra metà della Fiumara, a Fiume. Disegno, diretto a scindere l'unità del *Corpus Separatum*, a distruggere i confini dello Stato di Fiume quali sono riconosciuti nell'art. II del Trattato di Rapallo, e, peggio ancora, a creare due porti rivali e concorrenti di un solo porto organicamente, e storicamente, costruito, per una sola funzione marittima e commerciale. Disegno, dunque, di contrasto, non di intesa, disegno di guerra, non di pace, che, se attuato, e nessuno può imaginare attuabile, non servirebbe ad altro che a turbare la vita marittima e commerciale, dalle due parti della diga. Non si va contro la storia e contro la natura. E la storia e la natura hanno, mano mano, fatto del bacino Baros, o Sauro, il «porto fiumano del legname» e del Delta lo scalo ferroviario da servire al «porto fiumano del legname», e di tutte due questi annessi il complemento del bacino principale di Fiume, stazione delle navi. Tutto un sistema portuale, che può e deve servire a due popoli, e ch'è strano uno di essi voglia scindere e diminuire, per farne base di lotta contro l'altro. Difficile, evidentemente, anzi impossibile, la ricerca dell'accordo sopra una tale base.

Fin dall'anno scorso, durante il faticoso periodo delle trattative di Santa Margherita, parallele a quelle del Congresso di Genova, in una discussione cui assisteva come amichevole compositore anche il Primo Ministro inglese, il nostro Segretario Generale degli Esteri, il senatore Contarini, sostenne appunto, con la sua solita sagacia, la tesi della soluzione globale di tutte le questioni: cui Lloyd George fece plauso e diede completa adesione e incoraggiamento. E la tesi della soluzione globale è prospettata, appunto negli accordi di Santa Margherita, al Capitolo II, dove è detto che la Commissione mista di tre italiani e tre jugoslavi, procederà, dopo lo sgombero di Sussak, non solo a delimitare la frontiera tra il Regno dei Serbi Croati e Sloveni e lo Stato libero di Fiume, ma, anche: c) ad aprire il traffico con Fiume; d) ad organizzare dal lato tecnico ed amministrativo i servizi del porto; e) ad organizzare il funzionamento dello Stato di Fiume. — Ora, a che sono diretti tutti questi compiti, se non a dare forma e sistemazione definitiva ai rapporti dello Stato di Fiume e del Regno dei Serbi Croati e Sloveni intorno al Porto di Fiume nel suo complesso, nella sua unità, nella sua propria funzione marittima e commerciale?

Anche nei preliminari dell'accordo di Santa Margherita è messo in evidenza lo scopo dei medesimi, ch'è quello di stabilire fra l'Italia e il Regno Trino un «regime sincero e di cordiali relazioni per il bene comune di due popoli», come già nel trattato di Rapallo. E come possibile instituire un tale regime, per mezzo di divisioni e suddivisioni, che non dovrebbero ad altro servire che a creare dissensi e discordie e perpetuare quello stato di sorda e palese ostilità che si desidera invece distruggere o abolire?

Non vi è dunque che una sola possibile soluzione delle molte e varie questioni: la soluzione italiana, la soluzione globale. Oltre, non vi è che dissoluzione.

Contro tutte le prevenzioni e preoccupazioni, fin dal suo primo discorso alla Camera, l'on. Mussolini ha dichiarato di accettare i trattati quali sono, e di volerli eseguire con lealtà. E, secondo è suo costume, è passato immediatamente dalle parole ai fatti, e ordinato lo sgombro della terza zona, e aperte le trattative per l'applicazione degli accordi di Santa Margherita. Nessuna più chiara e sicura manifestazione del suo desiderio di pace, e di pacificazione, col Regno dei Serbi Croati Sloveni — che pur nelle manifestazioni di tribuna e di stampa oltre che in quelle private non abbonda in reciprocità — poteva dare l'Italia, di questa che dava per la parola e per l'opera del capo del Governo fascista, cioè del governo che rappresenta la più alta espressione e la più alta passione della politica nazionale. E farebbe torto a sè stesso il governo di Belgrado se non tenesse conto in questo momento e non valutasse al suo giusto valore l'azione schietta e leale dell'onorevole Mussolini.

Ma io mi auguro, ancora una volta, i rinvii non segnino che nuove tappe alla inevitabile soluzione.

Rastignac.

Differenze di vedute a Fiume
impediscono una rapida soluzione

L'Agenzia Stefani comunica:

ABBAZIA, 25.

Nella seduta di sabato la Delegazione italiana ha ripresentato il suo progetto per il Consorzio modificato in diversi punti secondo le osservazioni e le obbiezioni mosse dalla Delegazione della Jugoslavia nella precedente riunione.

E' seguita una lunga discussione che ha confermato che perdurano sempre differenze sostanziali tra i due progetti che difficilmente si potranno eliminare se la Delegazione jugoslava non recederà dalle sue premesse intransigenti.

Indi la Commissione paritetica, in pieno accordo, ha deliberato di rimandare la prossima seduta a dopo le feste pasquali.

L'on. Mussolini a Milano
Il discorso dell'inaugurazione alla Milano-Laghi

MILANO, 26. — Stamane l'on. Mussolini è giunto a Milano. Egli era atteso alla stazione fin dalle 8.30 da un folto gruppo di autorità. Il Prefetto col capo di gabinetto, il comandante del Corpo d'Armata gen. Cattaneo, i generali Biancardi e De Nicotti, il Presidente della Corte d'Appello comm. Raimondi, il Procuratore del Re cav. Lamberti-Bocconi, il Sindaco sen. Mangiagalli, il vice-sindaco avv. Aversa, il nuovo Questore comm. Di Tarsia, gli assessori Alfieri e Jarak, il sen. Crespi e numerosi dirigenti del Fascio di Milano. Vi era pure il fratello comm. Arnaldo. Gli ufficiali della milizia nazionale formavano uno dei due cordoni d'onore all'ingresso della saletta reale.

Il treno è giunto in perfetto orario. Le autorità sono accorse verso la testa del convoglio ove si trovava il Presidente del Consiglio che viaggiava in compagnia di Manlio Morgagni. L'on. Mussolini è stato accolto da un caloroso evviva; a passo rapido si è inoltrato nella saletta reale, mentre i fascisti lo salutavano romanamente, e si è avviato verso l'uscita, dove è stato entusiasticamente salutato da un folto gruppo di cittadini. Una signora si è presentata a lui e gli ha consegnato una petizione che il Presidente del Consiglio ha letta immediatamente poi passato al suo segretario pregandolo di provvedere subito. E' salito quindi nell'automobile a due posti che lo attendeva e della quale ha preso il volante egli stesso. Al suo fianco si è posto il porta stendardo dei volontari di guerra. L'automobile circondato dal pubblico, a stento ha potuto farsi largo; ma poi riuscita finalmente a liberarsi si è avviata verso il centro, seguita da una ventina di automobili sulle quali avevano preso posto le autorità intervenute alla cerimonia. Il Presidente del Consiglio si è immediatamente recato a casa sua al cui ingresso era atteso da una folla enorme. Una signora belga ha voluto porgergli il saluto cordiale del suo paese.

All'Automobile Club

L'on. Mussolini alle 9.30 ha partecipato al ricevimento offerto in suo onore all'Automobile Club in S. Nicolao, che innumeri soci e invitati gremivano.

Erano ad attendere l'on. Mussolini tutta la Giunta al completo col sindaco, numerosi rappresentanti del Consiglio provinciale, tutte le personalità dell'Automobile Club, il gr. uff. Bertarelli del Touring Club, l'avv. Rossetti, il conte Bonacossa, il sen. Gavazzi, Pirelli, gli on. Pirelli, gli on. Bellotti, Benetti, i signori Degli Occhi, Salterio, il comm. Montanari, il comm. Viglia, il commend. Mercanti commissario dell'Aviazione, l'on. Carnazza Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni ecc.

Alle 9.45 l'on. Mussolini seguito dal Prefetto e dal sen. Crespi dal sen. Stringer e da altri dirigenti del partito fascista si è recato nel grande salone. Un grande applauso lo ha salutato. Il sen. Crespi si è subito levato in piedi per dire semplicemente queste brevi parole: Non vogliamo fare discorsi e vogliamo solo porgere il nostro saluto augurale al Grande Uomo, che guida l'Italia per i più radiosi destini» al che Mussolini risponde «Benissimo, e allora partiamo».

Il pubblico scoppia in un grande applauso. Quindi il Presidente del Consiglio, è risalito sulla sua automobile e seguito da un lungo corte si è recato a Lainate.

Un grandioso corteo automobilistico
Il primo colpo di piccone per la grande autostrada.

Il corteo automobilistico che dal Piazzale del Nord si è recato a Lainate per l'inaugurazione della nuova strada automobilistica che congiungerà Milano ai Laghi è stato davvero fantastico. Oltre 500 automobili hanno sfilato per le campagne lombarde. Le precedeva nella strada luminosa la grigia *Torpedo* presidenziale. Mussolini nella sua automobile aveva voluto essere solo: lui al volante, lo chauffeur al fianco a dietro, con il gagliardetto, il segretario del fascio milanese Longoni. Il Presidente più volte lanciò la sua macchina a tutta corsa ed ecco il nastro interminabile delle altre vetture serpeggiare con velocità fino a farsi un tumulto di rombi. Di tratto in tratto fra la polvere si intravedevano delle bandiere, si udivano degli alalà, degli applausi e degli evviva. Si giunse a Lainate in poco più di mezz'ora.

La cerimonia si è svolta si può dire nei campi dove la strada era appena segnata da dissodature rettilinee. Un gran palco era stato elevato dove la via si dividerà in due rami, uno per Varese e un altro per Gallarate.

Una gran folla si precipita di corsa lungo i prati e i campi e si assiepa intorno al padiglione imbandierato ove a stento le autorità innumerevoli riescono a trovare posto.

Parlano il sen. Crespi per la presidenza dell'*Automobil Club* e il sen. Mangiagalli per il Comune di Milano: discorsi brevi, senza enfasi. Parla quindi il Presidente del Consiglio, il quale ricorda come la sua opera sia stata essenzialmente antiburocratica. Mercè questo risveglio portato nella burocrazia egli ha potuto ottenere che il progetto per le auto-strade potesse essere approvato in 4 mesi mentre in altri tempi sarebbero occorsi almeno 4 anni. «Per questo io oggi, Egli dice, vengo a dare il colpo di piccone, vengo ad affermare che due elementi essenziali della produzione, della prosperità nazionale debbono essere innanzi tutti ricordati ed elogiati: il capitale e il lavoro. Il capitale che è costituito dal risparmio e che rappresenta la base economica della fortuna di un paese, il lavoro che pure è indispensabile al la nostra grandezza. E sarà merito del lavoro anche questa strada che viene oggi iniziata; del lavoro geniale e coraggioso, una delle caratteristiche più tradizionali della nostra razza. I nostri antichi aprirono le strade imperiali, vale a dire universali fino al limitare del mondo fino allora conosciuto. Non vi è grandezza senza lavoro. Ecco il mònito che spetta agli italiani: essi debbono lavorare, lavorare, lavorare, se amano questa leggiadra patria».

Mussolini appena finiti gli applausi scende dal palco e si accosta all'erma presso la quale egli darà col piccone i primi colpi. Prima di impugnare il piccone, il Presidente consegna l'orologio ad un giornalista che gli è accanto e sorridendo dice: «Guardi per quanti minuti io lavoro». La musica intona l'attenti della «Guardia reale» e subito dopo Giovinezza. Il Presidente abbassa ed alza il piccone e dissoda la terra gialla per il raggio di un metro mentre la folla a gran voce canta l'inno fascista. Mussolini ha picconato 36 volte per oltre tre minuti. Subito dopo lo imitano lungo il margine della nuova strada 400 badilatori.

Poco prima delle 12 il grandioso corteo rientrava in Milano.

L'Inaugurazione della Mostra del 900 alla Galleria Pesaro.

Ore 18. Nel pomeriggio il Presidente si è recato a visitare la sede delle Corporazioni nazionali fasciste in via Monte di Pietà. Verso le 17.30 ha partecipato all'inaugurazione della Mostra del 900 alla Galleria Pesaro. Il comm. Pesaro gli ha porto un saluto di circostanza.

Il Presidente del Consiglio ha risposto affermando che pur non volendo un arte di Stato farà ogni sforzo perchè l'arte non sia dall'attuale governo dimenticata ma abbia l'appoggio più utile che è quello morale. Sopratutto egli vede con simpatia lo sforzo nobile di artisti del 900, anno nel quale si può dire fu formata la nuova generazione italiana. In quell'anno tenebroso quanto mai per la politica del paese l'Italia si è allargata fino al popolo cosa della quale nessun vero italiano può essere scontento e tanto meno un uomo di Stato il quale pensa che non vi possa essere una grande nazione con un piccolo popolo.

Dopo l'inaugurazione della Mostra Pesaro il Presidente ha visitato la *Bottega della Poesia*.

Ugo Stinnes a Roma

Ieri è arrivato improvvisamente a Roma la più grande potenza economico-finanziaria della Germania, il proprietario dei maggiori bacini carboniferi renani, il padrone di mezza Ruhr e dei grandi stabilimenti metallurgici della valle della Lippe: il signor Ugo Stinnes, accompagnato solamente dal suo segretario.

Ugo Stinnes ha preso alloggio al «Grand Hotel». Il suo arrivo a Roma non fu da prima notato; tanto che neppure all'Ambasciata di Germania erano informati della venuta di Stinnes a Roma. Solamente stamane il barone von Prittwitz dell'Ambasciata di Germania si è messo in rapporto diretto col signor Stinnes.

Stamani Stinnes è uscito di buon mattino in automobile dall'albergo. Prima delle 11 è rientrato ed ha avuto un lungo colloquio col barone Von Neurath, ambasciatore di Germania.

La venuta di Stinnes a Roma deve mettersi in correlazione con la presenza nella nostra città dei più insigni ed influenti rappresentanti del capitale, dell'industria e del commercio esteri, specialmente americani, i quali hanno partecipato la settimana scorsa al Congresso internazionale delle Camere di Commercio. Deve essere anche messa in relazione con le proposte del sig. Kent e del signor Fahey, rappresentanti l'alta banca e l'alta industria degli Stati Uniti. Come i nostri lettori ricorderanno, il progetto degli uomini d'affari americani era quello di offrire all'Europa, per la sua ricostruzione, il contributo in contanti dei loro dollari, ma a condizione che la vertenza della Ruhr venisse appianata pacificamente, che gli Alleati si accordassero fra loro e con la Germania per una sistemazione della questione delle riparazioni.

Evidentemente il signor Ugo Stinnes, informato telegraficamente del passo degli uomini d'affari americani presso gli uomini d'affari europei, delle proposte dei banchieri degli Stati Uniti esposte dal signor Kent al Congresso di Roma e dello schema di risoluzioni presentato a Palazzo della Esposizione dal signor Fahey, si è subito messo in treno ed è venuto a Roma.

Il fatto che il Governo italiano si era mostrato in linea di massima favorevole alle proposizioni americane, deve aver fatto affrettare a Ugo Stinnes il suo viaggio alla volta di Roma. E così egli è venuto fra noi, dove ha avuto al Grand Hotel importanti colloqui coi rappresentanti della industria e della finanza degli Stati Uniti: principalmente con i signori Kent e Gary.

Su tali colloqui si mantiene, negli ambienti tedeschi ed americani, il più assoluto riserbo.

Ci siamo recati al *Grand Hotel* per avere un'intervista con Ugo Stinnes. Ma il suo segretario ci ha risposto che il signor Stinnes, pure essendo grato alla stampa italiana per l'interessamento che dimostra verso la sua persona ed il suo paese, a causa del limitatissimo numero di ore della sua permanenza a Roma, non poteva ricevere nessun giornalista nè fare alcuna dichiarazione alla stampa. Infatti stasera stessa Ugo Stinnes riparte da Roma per Milano.

Un colloquio Stinnes-Finzi

Negli ambienti finanziari internazionali si diceva stamane che Ugo Stinnes avrebbe tentato di vedere a Milano il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che non aveva potuto incontrare a Roma; poichè l'on. Mussolini ha lasciato ieri sera la capitale, appena qualche ora dopo che Stinnes vi giungeva.

Fino a stamane, a Palazzo Chigi si ripeteva che non c'era in vista nessun colloquio Mussolini-Stinnes. Siccome il viaggio del signor Stinnes a Roma ha un carattere essenzialmente personale e privato, e non avendo il monarca del carbone renano alcuna veste politica ufficiale, era assai poco probabile che il nostro Presidente del Consiglio si dovesse incontrare a Milano con lui.

Sembra invece che l'on. Mussolini vedrà a Milano il Ministro degli Affari Esteri belga signor Jaspar. Il Jaspar ha un figlio in collegio a Milano. Egli si reca dunque in Lombardia — con le figliuole — per ragioni di famiglia e per passare le vacanze pasquali con tutti i suoi congiunti riuniti. Ma siccome la coincidenza degli itinerarii fa sì che, durante il soggiorno milanese del signor Jaspar, anche l'on. Mussolini sia a Milano presso la propria famiglia, così è molto probabile che i due uomini di Stato si facciano visita.

Ma nei nostri ambienti diplomatici si smentiva, però, che a Milano potesse o dovesse aver luogo un vero e proprio Convegno per discutervi la situazione del Belgio e dell'Italia di fronte alla Ruhr.

Si sa invece che a Milano il Presidente del Consiglio vedrà il Cancelliere austriaco Seipel e che insieme esamineranno la situazione finanziaria dell'Austria dopo l'applicazione del nuovo prestito internazionale a favore della Repubblica danubiana. Vi si parlerà pure di un progetto per arrivare a disciplinare i rapporti commerciali italo-austriaci e della proposta americana per il salvataggio finanziario dell'Austria.

Oggi poi le voci di un incontro Mussolini-Stinnes sono state sicuramente smentite. Il sig. Stinnes alle 16,30 si è incontrato con il sottosegretario all'Interno on. Aldo Finzi. Il colloquio è stato lungo — è durato circa un'ora — ed importante. Si mantiene su di esso — naturalmente — un grande riserbo.

Abbiamo potuto sapere che nel colloquio sono stati toccati argomenti politici ed economici, e si è trattato anche delle conversazioni che lo Stinnes aveva avuto con M. F. H. Gary.

Il sottosegretario all'Interno ha stasera stessa riferito telefonicamente del suo colloquio al Presidente del Consiglio onorevole Mussolini, che è a Milano.

Stinnes torna in Germania

Alle 17,30 di stasera il sig. Stinnes è ripartito da Roma, per la Germania, via Brennero.

Jaspar parte per Milano

PARIGI, 26.

Il Journal riceve da Bruxelles un telegramma secondo cui il Ministro degli Esteri Jaspar lascerebbe oggi Bruxelles diretto in Italia. Egli spera di poter conferire con l'on. Mussolini a Milano. Sarà accompagnato da una delle sue figlie. Questo incontro non mancherà di importanza data la parte del Belgio e dell'Italia nella Ruhr.

Il Ministro degli esteri polacco a Milano

VARSAVIA, 26.

Secondo informazioni dei giornali Skrzinski, Ministro degli esteri, avrà un colloquio a Milano il 30 marzo con l'on. Mussolini.

L'offerta di Cuno alla Francia
per una collaborazione industriale

STOCCARDA, 26.

Durante un ricevimento offerto in suo onore il Cancelliere Cuno ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato i recenti colloqui di Monaco.

Dopo aver riassunto le offerte tedesche, il Cancelliere ha dichiarato:

«Abbiamo anche fatto sapere alla Francia che l'industria tedesca è pronta a collaborare con l'industria francese ma rendendone edotti gli altri alleati all'insaputa dei quali non desideriamo affatto negoziare. Sappiamo che questa offerta è giunta nelle mani di Poincaré. Alla domanda quando i negoziati saranno possibili bisogna rispondere con un'altra domanda: Non abbiamo fatto abbastanza offerte alla Francia? Dobbiamo fare un'offerta che sacrifichi anche la libertà del Reich, l'integrità degli Stati tedeschi, la indipendenza e la libertà della Nazione tedesca?»

Il controllo della Renania
alla Lega delle Nazioni?

LONDRA, 26.

Si annuncia che una importante discussione avverrà mercoledì alla Camera dei Comuni. Il generale Spears, che è stato in Francia poco fa insieme con deputati laburisti, proporrebbe, a quanto si dice, la smilitarizzazione della Renania, che verrebbe posta sotto il controllo della Società delle Nazioni. Lloyd George parlerebbe nello stesso senso e Bonar Law risponderebbe loro.

Il quarto anniversario della fondazione dei Fasci
solennizzato in tutta Italia

A Roma
La cerimonia al Teatro Adriano per la consegna dei gagliardetti all'A. G. F.

Ieri mattina, alle ore 10, al Teatro Adriano innanzi a foltissimo pubblico è stato commemorato il quarto anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento con l'inaugurazione di tre gagliardetti della Avanguardia Giovanile Fascista intitolati ad Enrico Toti, a Valori ed a Veroli, e con un discorso dell'on. Farinacci. Erano presenti l'avv. Vaselli, Segretario politico del Fascio laziale, il cav. Segreti, Cassiere generale del Consiglio Centrale, il Gr. Uff. Cremonesi, Commissario Regio per il Comune di Roma, il Prefetto di Roma Zoccoletti, il Prefetto di Cremona, comm. Rossi, l'on. Federzoni, Calza-Bini, Italo Balbo, maggiore Teruzzi, la madre del fascista Veroli ed i genitori di Enrico Toti.

Dopo applaudite parole del comm. Bastianini — vice-commissario del Partito fascista — inneggianti all'Avanguardia Giovanile Fascista ed alla inaugurazione dei gagliardetti venne data lettura della seguente lettera dell'on. Mussolini:

«*Mio caro Farinacci*,

obblighi politici di Governo mi impediscono di partecipare alla cerimonia commemorativa del quarto anniversario della fondazione dei Fasci. Tu c'eri a quella prima, storica, indimenticabile adunata: piccola pura sorgente dalla quale doveva prorompere così vasto fiume di eventi. Hai quindi il diritto, e, vorrei aggiungere, il dover di rievocare la data gloriosa.

Quattro anni! Poco, nella vita di un popolo, ma attimi in quella del mondo! Ora, a vittoria ottenuta, nuovi, formidabili compiti attendono il fascismo e forse nuove maggiori battaglie; per vincerle bisogna vestire con fiera umiltà il cilicio della disciplina! Onore alle camicie nere! Viva l'Italia! — F.to *Mussolini*».

Il discorso dell'on. Farinacci

Prende quindi la parola l'on. Farinacci che è accolto da una formidabile ovazione. Egli ricorda la genesi dei Fasci e il compito arduo che Mussolini si assunse il 1919.

Abbiamo compiuto un'opera di educazione. Sapevamo che la menzogna socialista non poteva aver lunga durata! Non poteva essere diversamente: un partito che per ben quattro anni aveva predicato alle masse la diserzione e la viltà non poteva sperare che al suo appello rivoluzionario esse vi avrebbero risposto. E quando si predicava rivoluzione e dittatura del proletariato, nè una cosa nè l'altra si voleva fare. La si rimandava a tempo indeterminato. La rivoluzione l'abbiamo fatta noi. Ad un certo momento dovemmo compiere una dolorosa bisogna: dovemmo batterci contro il proletariato ubriaco di false teorie ma non per odio verso di esso ma per amore grande, per evitargli l'abisso in cui sarebbe precipitato con la nazione, e se oggi esso non si trova nella condizione del lavoratore russo lo deve alle gloriose camicie nere (applausi generali).

Quando il Duce vide lo sfilamento delle nostre camicie nere ed ebbe la sensazione del loro entusiasmo e della loro devozione alla Patria e dalle camicie nere partì la voce: A Roma; a Napoli si decise l'azione! Quando l'ordine venne, tutti rispondemmo: Pronti! Primi i lavoratori, pronti a morire non per un aumento di salario, ma per un'idea. Questo l'effetto della nostra educazione: come il popolo fu pronto allora a marciare, oggi è disposto a tutto sopportare pur di essere guidato da un Governo saggio e forte.

Oggi l'Italia è forte al di dentro, forte e rispettata al di fuori! Oggi non più vanno piagnucolando all'estero i nostri uomini politici: essi ci vanno in nome di una patria che esprime dal suo seno un esercito di valorosi, un esercito di trecentomila camicie nere pronte e disposte ad ogni cosa (applausi entusiastici). Noi ci sentiamo soddisfatti dall'opera nostra. Ma oggi grave è il còmpito che ci incombe: abbiamo conquistato i corpi, dobbiamo pienamente conquistare le anime degli italiani perchè oggi tutti, troppi, si dichiarano fascisti (applausi fragorosi). Oggi vi sono partiti i quali ripetono a sazietà, camuffandosi da patriotti; ma se siamo stati sempre con voi, ma se vi abbiamo favorito in tutti i modi!

Ecco la democrazia ostentare il suo filo-fascismo e farci capire che se il Fascismo è quello che è lo si deve ad essa! Noi la democrazia non ci ha mai favorito, ci ha sempre osteggiato: ha fatto questo: ha aperto le carceri ai traditori (applausi vivissimi). Viene quindi il partito popolare. Non illudiamoci: esso è quello del 1919-20: dobbiamo diffidare (applausi vivissimi, generali). Oggi esso si professa amico del Governo, non dobbiamo fidarci (applausi). C'è altresì — dietro il Partito Popolare — una questione religiosa; ma è davvero il Partito Popolare il difensore della religione? Abbiamo assistito a tre dei suoi congressi e mai ci fu dato di leggere che essi si iniziarono con un qualsiasi atto religioso! Mai il Partito Popolare si è servito della sua forza per promuovere gli interessi della fede. C'è voluto il Governo di Mussolini perchè nelle scuole fosse introdotto il Crocifisso e perchè a clero e chiesa e religione fossero rispettati (applausi generali entusiastici).

Concludendo l'on. Farinacci dice:

Noi vogliamo o fascisti, noi vogliamo o avanguardisti, che voi vi prepariate per l'opera del domani perchè la nostra rivoluzione si continui e realizzi i suoi fini: perciò è necessaria la disciplina più ferrea: disciplina in noi perchè sia disciplina fuori di noi: oggi noi consacriamo tutti noi stessi con lo stesso giuramento dell'eroica madre di Toti, del martire che ecominiamo, ai nostri eroi, alla grande Idea della Patria, oggi con questa solenne cerimonia, rinnoviamo il giuramento di fedeltà al Fascismo e lo rinnoviamo qui in questa Roma grande, resa degna dei suoi eroi, splendida di eterna bellezza, oggi, ancora una volta, faro di luce, faro di civiltà al mondo.

Applausi entusiastici che si prolungano per parecchi minuti coronano il discorso dell'on. Farinacci.

A Milano

MILANO, 25 — Il teatro Lirico Internazionale di Milano nei suoi fasti civici forse non si ricorderà un così strabocchevole concorso di pubblico quanto ne ha raccolto oggi per la celebrazione del 4. anno della fondazione del fascismo italiano.

Dopo un saluto di Attilio Longoni, segretario dei Fasci di Milano e dopo un breve discorso dell'avv. Alfieri celebrante l'unificazione degli spiriti nella compiuta fusione fra fascisti e nazionalisti, ha preso la parola il sottosegretario generale del Ministero dell'Interno.

Il discorso di Michele Bianchi

«La data del marzo 1919 — ha cominciato tra il più ansioso silenzio Michele Bianchi — e quella del marzo 1923 non è disgiunta da soli 4 anni ma sterminatamente lontana appare nel tempo, tanto è il cammino che si è fatto, tanti gli eventi che si sono succeduti, tanti gli idoli che sono andati infranti, tante le speranze che si sono tradotte in realtà! L'uomo che nel marzo 1919 parlava ad un pugno di uomini convenuti in una sala di Piazza San Sepolcro oggi parla a 40 milioni di italiani da Roma augusta e nel nome immortale dell'Italia parla al mondo e parla come lui sa parlare.

Io credo che attorno a Benito Mussolini — continua l'oratore — una profezia divinatrice ebbe a farla nel gennaio 1913 Giorgio Sorel. Mussolini militava allora nel partito socialista e Giorgio Sorel scriveva così: «Il nostro Mussolini non è un socialista ordinario, credetemi; voi lo vedrete forse un giorno alla testa di un battaglione sacro salutare con la spada la bandiera italiana. E' un italiano del 15 secolo, un condottiero. Non lo si sa ancora, ma egli è il solo uomo energico capace di riparare alla debolezza del Governo». Vi è nella profezia di Giorgio Sorel il senso della divinazione. Mussolini fu l'ideatore, l'ordinatore, il condottiero, della marcia su Roma. Egli è l'uomo che a capo dell'Italia in quello che è la storia presente e in ciò che dovranno essere le speranze realizzatrici dell'Italia futura. Non sono pochi coloro che, osservatori superficiali, considerano Mussolini come l'uomo dell'avventura fortunata. Errore ed errore grossolano. Mussolini è un riflessivo ed il suo spirito è in continuo tormento. Egli è l'uomo dal travaglio interiore profondo, solo che, quando la decisione è presa, va diritto a fondo senza lasciarsi spaventare dagli ostacoli, spezzando tutte le difficoltà, conferendo quasi un carattere di ineluttabilità al movimento che in antecedenza ha preordinato. Abbiatà presenti la varie fasi che ...

dussero alla marcia su Roma. Nell'estate del 1922 si delineava uno dei tanti aspetti della traballante diligenza ministeriale diretta dall'on. Facta. Della maggioranza ministeriale faceva parte la destra parlamentare. Uno dei gruppi componenti la destra parlamentare era il gruppo parlamentare fascista: Mussolini indusse il gruppo parlamentare fascista a votare contro il ministero Facta, uscendo dalla destra. Grave scandalo politico, punto interrogativo. Come mai, perchè mai? La verità risultò immediatamente.

Mussolini aveva avvertito che non era ormai più possibile che il reggimento dell'Italia fosse affidato ad uomini comunque derivanti il loro potere di Governo dalla designazione di quella Camera. Crisi difficoltosissima. Si affaccia la possibilità di un ministero Bonomi. Mussolini, per quanto adescato, non si lascia cogliere. Egli ormai incomincia a lavorare il suo disegno. Egli incomincia a formare il suo piano. Egli sente che non deve, che non può compromettersi con nessuno impegno di ordine parlamentaristico, perchè qualsiasi impegno di ordine parlamentaristico verrebbe ad escludere una azione risolutiva. Quale questa azione risolutiva definitiva può essere? Scartato il campo parlamentare, bisogna rivolgersi al Paese, bisogna cominciare ad innalzare una bandiera, a lanciare un motto; e allora voi ricordate: «Noi tendiamo a Roma, noi andremo a Roma, bisogna preparare la marcia su Roma». Marcia spirituale prima, marcia di ordine militare poi.

Il Governo fascista da cinque mesi regge le redini dello Stato e, salvo pochi inaciditi politicanti, e salvo la turpe masnada dei bestemmiatori della Patria, non vi è chi non senta come il Governo fascista abbia risollevato le sorti della Patria.

Signori, non è lontano il tempo dei mesi di agosto e di settembre dell'anno scorso. Quali allora le condizioni economiche-finanziarie? Quale la disciplina interna dell'Italia? Quale la considerazione presso l'estero? Quale il contegno della rappresentanza parlamentare? Non avvertite voi il grande, enorme mutamento verificatosi, realizzatosi in cinque mesi appena di lavoro? La situazione economico-finanziaria d'Italia non incute più spavento: posso aggiungere: non dà più grande preoccupazione.

E' innegabile pure che oggi si gode all'estero una notevole considerazione. Proprio ieri sera nello storico Palazzo Venezia se ne ebbe la viva dimostrazione. I rappresentanti dei paesi esteri, non soltanto del corpo diplomatico, ma uomini di affari, quegli uomini di poche parole ma di molte opere convenuti a Roma in occasione del Congresso Internazionale delle Camere di commercio ebbero a manifestare nel modo più chiaro e più confortevole per noi come diversa essi vedono l'Italia di oggi da quella che fu l'Italia di ieri.

E' mutato, vedete, anche lo spirito del Parlamento: non è dubbio: oggi abbiamo una Camera saggia. Non si può negare che le grida scomposte che echeggiarono fino a qualche mese fa nell'ambiente di Montecitorio, queste grida sono come echi lontani, non si sentono quasi più. E' difficile che la Camera si tramuti in una arena di pugilatori. Insomma anche i signori deputati si sono convinti che è necessario lavorare. E poichè le loro vecchie consuetudini non consentivano il lavoro fattivo hanno dato i pieni poteri al Governo, ed il Governo dei pieni poteri si vale per compiere tutto il lavoro arretrato ed iniziare il lavoro di ricostruzione del nostro Paese. In questo periodo abbiamo avuto il riordinamento dell'esercito e della marina, abbiamo avuto un inizio di ricostruzione ex-novo dell'aeronautica: in Italia non esistevano 100 apparecchi in grado di prendere il volo. Prima della fine dell'anno potranno prendere il volo ben 1000 apparecchi.

Si è proceduto al nuovo ordinamento dell'intricato, vasto ed aggrovigliato sistema dei lavori pubblici e si è risolto proprio l'altro giorno il problema increscioso delle circoscrizioni giudiziarie, si è dato assetto ai problemi varii e molteplici delle terre redente; è stata tradotta dal Governo fascista in legge dello Stato la questione delle otto ore di lavoro. Se la grandissima maggioranza del popolo italiano segue con manifesta simpatia l'opera del Governo non è ignota una certa rete di insidie che si cerca di tessere attorno ad esso. Non voglio riferirmi agli atteggiamenti dei partiti antinazionali nei confronti del Governo. E' affatto naturale, logico e spiegabilissimo che i cosidetti sovversivi stiano contro il Governo. Ciò è perfettamente naturale. Sono al loro posto dall'altra parte delle barricate. La rete di insidie a cui intendo di accennare è intessuta da vecchi elementi, stelle al tramonto che vorrebbero diventare soli. Vedete, questi signori, già in un primo momento cercarono di far fare degli ostruzionismi all'opera del Governo adoperando come strumento la burocrazia. In un primo tempo la burocrazia si prestò. Oggi anche essa comincia a filare perchè è in tutti il convincimento che il Governo fascista non si spianta; esso ha salde radici e per almeno cinquanta anni ancora continuerà a governare l'Italia. Dico volutamente governo fascista perchè intendo dirimere l'inganno che ingenuamente o ad arte si mantiene presso qualche gruppo politico. Il Governo che è a capo della Nazione non è un governo di coalizione di partiti. E' un Governo fascista.

I vecchi partiti politici in Italia vanno poco per volta sfasciandosi. La democrazia sociale avverte questo senso del disfacimento: il partito riformista italiano — trenta caporali e quindici soldati; il partito popolare numeroso, meno numeroso però di quanto vantano i giornali popolari, ma percorso da una innegabile crisi, crisi che si manifesterà anche prima del congresso del partito, entro l'aprile prossimo. E' naturale che così sia. I credenti possono forse nel campo sociale e religioso sperare sia fatto più di quello che è già stato fatto dal Governo fascista e che avrà una prosecuzione? Io credo che il senso di disagio in cui trovasi il partito popolare venga avvertito anche nelle altre sfere Vaticane ed io credo di sapere che in alto loco oggi non si crede opportuno e conveniente che il sacerdozio offra il suo fascino ad un partito politico. I liberali sono uomini dalla tradizione rispettabile indubbiamente e contro il pensiero liberale non avremmo che ad esercitare una certa critica di indole filosofica e perciò di indole tutt'affatto accademica. Ma il dissenso, signori, in politica sta in questo (e vi prego di riflettere che la politica, come scienza di dominare i popoli, è arte di realizzazione): che nel campo politico noi giudichiamo gli uomini ed i partiti dal frutto che essi hanno dato. Quanto dico per il sistema di governo liberale lo dico anche per il sistema democratico. Dal 1900 a questa parte, per non rimontare più lontano, tutti i Governi che si sono succeduti sono stati dei Governi formati da democratici e da liberali. In alcuni periodi, con prevalenza di liberali sui democratici, ed in altri con prevalenza di democratici sui liberali. Quali frutti questo sistema di Governo liberale democratico ha esso portato? E' vero sì o no che l'Italia, dopo venti anni di questo sistema di Governo democratico e liberale si è trovata subito faccia a faccia con l'abisso, lì per lì per cadervi?

Signori, oggi che l'Italia può dirsi salva affronterà prossimamente i problemi nella loro importanza relativa a quelli che sono interessi reali del Paese. Si tratterà fra non molto la riforma della legge elettorale. Orbene ho il piacere di anticiparvi una notizia: l'attuale sistema della proporzionale è definitivamente condannato; posso annunziare, senza entrare in particolari, che si proporrà il sistema maggioritario con la rappresentanza proporzionale riservata alle minoranze; posso anche preannunziare che avremo l'allargamento delle attuali circoscrizioni elettorali. Bisogna che il deputato sia di fatto, e non soltanto attraverso la lettera dello Statuto del Regno, il rappresentante della Nazione tutta e non già l'esponente di alcun gruppo o partito locale.

L'abolizione dell'attuale sistema elettorale è necessaria, perchè l'Italia possa essere retta da un Governo che abbia assicurato un periodo di vita e di lavoro e non da un Ministero che si vada rafforzando semestre per semestre, a seconda che spiri il vento a destra o a manca. In fondo il popolo italiano chiede di essere governato, e governare significa avere la possibilità di compiere opera continuativa che possa dare i frutti, e non dovere invece troncare l'opera a metà.

Sarà poi compito della XXVII Legislatura affrontare anche il problema della riforma costituzionale. Io ho avuto campo in una serie di interviste ed in qualche articolo, di accennare ai termini generali della riforma costituzionale; si tratta sommariamente di questo: una volta che dopo le elezioni S. M. il Re abbia incaricato della formazione del Governo l'uomo politico più rispondente alla volontà del Paese, e dopo che quest'uomo avrà enunciato alla Camera dei deputati il programma di lavoro che egli si prefigge di compiere e la Camera lo abbia approvato, il Governo non dovrà più avere bisogno, durante la Legislatura, di invocare il viatico di altro voto di fiducia.

Signori! L'Italia si rinnova, le speranze più ardite oggi possono liberamente essere tese all'avvenire. Signori! Il Governo fascista può dirsi, malgrado gli inevitabili inconvenienti, e gli incidenti che qua e là ancora si manifestano, il Governo fascista può dirsi soddisfatto della simpatia del popolo italiano e può tributare a questo popolo laborioso e tenace il suo più alto plauso.

Il dovere alla calma paziente, alla disciplina costante debbono innanzi tutto sentirlo i fascisti. Mussolini non è appieno soddisfatto di come nel campo fascista vanno le cose. Desidera che i fascisti comprendano che oggi, diventati Governo, sono qualche cosa di diverso, di differente, di quello che furono in passato. Il suo telegramma di adesione alla cerimonia di oggi, ha un contenuto di amaro ammonimento. Il monito deve essere inteso in quest'ora di grave responsabilità. Sulle spalle capaci di lui pesa un lavoro che soltanto quelli che lo avvicinano possono approssimativamente valutare. E' l'Uomo mandato dal destino dell'Italia. E' il Designato. Ma la sua volontà, anche se è formidabile, come è formidabile, non basta se non trova in noi rispondenza appassionata ed operosa.

Signori! Chi crede nei miracoli può asserire che oggi respiriamo un miracolo storico. Lo sparuto manipolo di uomini raccolto nella sala di piazza San Sepolcro nel 1919, è diventato, nel volgere di soli quattro anni, sterminata legione, ma lungo la via quante giovinezze falciate, quante vite troncate!

Non si può chiudere signori questa celebrazione senza rivolgere genuflessi con lo spirito il pensiero ai nostri indimenticabili morti.

A questo accenno dell'oratore, il pubblico scatta in piedi, e si raccoglie in religioso silenzio.

«Passa — riprende l'oratore in stato di evidente emozione — passa e palpita in questo istante ed in quest'aula lo spirito immortale dei caduti fascisti».

Irrefrenabili acclamazioni coronano la chiusa del discorso di Michele Bianchi.

Ecco il testo del telegramma del Presidente: «Considerami presente tua rievocazione nostra origine nostre battaglie nostra vittoria; essa è grande ed indiscutibile, nessuno può minacciarla all'infuori di quei fascisti che non ancora inquadransi ferrea disciplina e continuano invece stupido antieroico illegalismo che io sono deciso reprimere poichè macchia purezza fascismo e nuoce avvenire nazionale».

A Pisa

Il discorso dell'on. Ciano

PISA, 25. — Stamani è arrivato l'on. Ciano il quale ha passato in rivista la centuria pisana della Milizia Nazionale. Dopo la cerimonia della rivista l'on. Ciano ha tenuto al Teatro Verdi un discorso.

Egli ha rivolto un saluto ai fascisti di Pisa.

In questa vigilia di lotta per la conquista al fascismo dell'onore e dell'onere dell'amministrazione civica di questa storica città, ritengo che anche a Pisa la somma degli oneri che il fascismo si assuma sorpassi lungamente gli onori che dal potere possono derivarne. Ma è fatale che in quest'ora di ricostruzione di ogni energia nazionale la somma delle responsabilità, anche se gravissima, trovi nelle nostre file uomini pronti ad assumerne il carico per la realizzazione di quella idea che fu per noi fede sinceramente professata e rigorosamente attuata. Il Governo nazionale — che rapidamente ha attuato la pacificazione degli animi all'interno, liberando la nostra vita quotidiana dalle conseguenze dolorose delle contese più aspre fino al punto di far cessare anche quel domenicale stillicidio di sangue — vuole che nell'assoluto rispetto della libertà sia da tutti fatto omaggio a quelli che furono i postulati della rivoluzione fascista.

E' delittuoso, è ridicolo che si dipinga il Governo di Benito Mussolini come il Governo della reazione antiproletaria; Benito Mussolini, che con profonda saggezza personalmente dirige le relazioni dell'Italia e del mondo, ispira la sua politica a quella accurata fermezza che è nel suo temperamento ossequiente fino allo scrupolo all'adempimento di ogni impegno statale al quale mantiene fede, anche comprimendo ogni naturale voce del cuore; sa però di poter disporre delle forze migliori della Nazione che sono personificate da tutta quella indomita gioventù che, reduce del trionfo di Vittorio Veneto, lo ha seguito fedelmente nella valorizzazione del sacrificio compiuto nella guerra.

Ma nell'attuazione di tutte queste opere grate ed ingrate non v'è chi non veda che, sopratutto per la astinenza parlamentare della quale il Paese ha avuto giovamento, la grande massa del popolo si adatta a riconoscere giuste le previdenze che in ogni campo il governo attua. Solo 6 mesi or sono sarebbe bastato annunciare l'abolizione di una pretura o il diradamento di un qualsiasi orario ferroviario per fare inscenare in qualunque punto d'Italia manifestazioni di un tal genere da interdire ogni opera di Governo. Oggi, sorretto dalla grande maggioranza del popolo italiano, con un consenso che la storia non ricorda uguale, il nostro governo può attuare il suo programma di riduzioni e di riforme; e, come ieri, abolire e Corti di Cassazione e Corti di Appello e Tribunali e centinaia di Preture, attuando quella riforma giudiziaria che tutti i governi passati hanno sventolato nel programma della loro presentazione ma che il solo Governo fascista ha saputo tradurre in atto.

Nessuna idea, nessun partito politico ha nella memoria dei popoli avuto sì mirabile ascesa, sì largo consentimento. Molti ritengono che il fascismo divenuto Governo sia giunto al culmine della sua ascesa e che ad una curva rapidamente ascendente debba far riscontro quella di una rapida caduta. Si ingannano: La rivoluzione fascista compiuta attraverso il sacrificio di migliaia di giovani esistenze sarà ad ogni costo completamente attuata.

Alla cittadinanza pisana non può mancare la vittoria per la quale è pronta a combattere per assicurare a Pisa quella municipalità che le si conviene per la sua grandezza e per la sua funzione nel Governo dell'Italia fascista.

Il forte discorso dell'on. Ciano è stato accolto da interminabili applausi.

A Pesaro

PESARO, 25. — Stamane in Piazza Vittorio Emanuele alla presenza del Prefetto, delle autorità cittadine, di numerosissime Associazioni, delle scuole e di una immensa folla, il segretario provinciale dei Fasci rag. Raffaele Riccardi ha commemorato solennemente il IV anniversario della fondazione dei Fasci pronunciando un discorso patriottico ripetutamente applaudito.

A Lucca

LUCCA, 25. — I fasci di Lucchesia hanno celebrato oggi nella nostra città il quarto anniversario della loro fondazione, con l'intervento di S. E. l'on. Ciano.

Ad Arezzo

AREZZO, 25. — Con l'intervento delle Autorità Civili e Militari, di tutti i fasci della provincia e Associazioni politiche ed operaie, ha avuto luogo questa mattina la grande cerimonia fascista per la celebrazione del IV anniversario della fondazione dei fasci.

Omaggi in tutta Italia all'on. Mussolini

Sentimenti di devozione e di fiducia hanno espresso al Presidente del Consiglio i fasci di Milano, Monza, Bari, Medicina, Ardea, Ascoli Piceno, Verona, Sori, Torino, Pindisco, Sparezzano, Cosenza, Falconara Marittima, Santa Maria Nova, Fermo, Legnago, Vittoria, Amendolara, Stradella, Siena, Cisano Pontida, Furci Siculo, Rovito, Rossano, Basignano, Mangone, Castrovillari, Sinigallia, Ancona, Mondovì Breo, Genova, Cremona.

Sono inoltre pervenuti telegrammi da Cosenza, Verona, Ascoli Piceno, Soresina, Bari, Siena, Ancona, Varignano, Cremona, Genova, Guastalla, Firenze, Spezia, Fano, Abbiatemaggio, Roncofreddo, Marsiglia, Cortona, Milano, ed altre numerose città e paesi di tutta Italia.

Il conte Volpi a Tripoli

I "militi pionieri"

TRIPOLI, 25.

Stamane, accolto da immensa folla, è sbarcato il Governatore della Tripolitania conte Volpi insieme con Gualfo Civinini Console generale della milizia nazionale, con la prima centuria di militi pionieri.

Tra due fitte ali di popolo acclamante il corteo governatoriale si è recato alla palazzina ove il conte Volpi ha porto un saluto alla cittadinanza, e quindi ha assistito alla sfilata della centuria, seguita dai militi nazionali locali, dai sindacati fascisti, dalle associazioni e da reparti di truppe con musica.

Il segretario politico del fascio di Tripoli ha rivolto un benvenuto al Governatore ed ai militi della centuria. Il conte Volpi ha risposto pronunziando parole che hanno suscitato vivo entusiasmo ed ha terminato inviando un triplice «alalà» al Duce della giovinezza italica, grido che è stato ripetuto dalla numerosa folla.

Ha avuto quindi luogo alla sede del fascio in onore della centuria un ricevimento al quale hanno partecipato tutti i fascisti, i componenti dei sindacati ed una rappresentanza di combattenti.

Il Congresso della Democrazia sociale

TORINO, 26. — Si è svolto a Torino il Congresso della Democrazia sociale a cui hanno partecipato, fra gli altri, gli onorevoli Gasparotto, Vittoria e Mancini.

Il Congresso è stato aperto con un discorso dell'on. Vittoria che ha affermato che il convegno era un atto di fede e di coraggio, perchè in un'ora di disorientamento dei partiti politici, determinato dalla travolgente azione dei fascisti, il Partito riafferma ora, senza restrizione e senza titubanze, il suo pensiero politico; e perchè, mentre gli altri Partiti che facevano pompa del nome di «democrazia», oggi tentano di far dimenticare quel nome, quasi avessero timore o vergogna di una etichetta che tanto giovò loro in passato, la Democrazia sociale bandisce ancora il suo verbo di sincerità e di fede.

Hanno parlato poi varii oratori, fra cui gli on. Mancini e Gasparotto.

Sono stati in seguito toccati principalmente i temi della politica scolastica e della politica economica. E' stato approvato un ordine del giorno Momigliano in cui si dice che la Democrazia non potrà consentire che si ripeta per altre vie l'errore della finanza demagogica, col ricostituire una nuova opposta finanza di classe, antidemocratica e protezionista, per la quale premono gli interessati e gruppi che vantano la loro benemerenza verso il fascismo; ed ammonisce a non lasciarsi trascinare alle fallaci illusioni sulle economie dei bilanci che si vanno annunziando, in quanto che il ristabilimento dell'economia del Paese, mentre non può essere ottenuto in brevi mesi da qualsiasi Governo, non potrà neppure ottenersi senza rigide e sostanziali economie e severa moralizzazione degli organi tutti dello Stato e senza la instaurazione di un sistema tributario che, mentre non depauperi le fonti della produzione, chiami al contributo le ricchezze maggiori, senza privilegi di categoria.

Un altro ordine del giorno, riassuntivo dei lavori del Congresso è stato approvato e riafferma i principii fondamentali del Partito, il suo carattere nazionale, la sua fede nell'istituto della libertà, la sua concezione della sovranità dello Stato, del pieno riconoscimento di ogni legittima attività di produzione e di lavoro, sulla larga base della cooperazione di classe; e, mentre riconosce che eccezionali condizioni del Paese possono avere richiesto eccezionale azione di Governo, ritiene che i risultati concordemente auspicati dall'opera del Governo nazionale, a cui la Democrazia sociale ha dato uomini fra i suoi migliori ed il suo aperto e leale consenso, tanto più benefici e stabili saranno, quanto più siano avvalorati dal libero consenso e suffragio dei cittadini.

Quest'ordine del giorno mette infine in guardia contro le correnti conservatrici e confida che la Democrazia darà opera vigile alla restaurazione civile del Paese contro ogni deviazione.

GLI SPORTS

Frattini battuto da Ted Moore

La riunione pugilistica di sabato sera, per quanto si sia svolta nel migliore teatro di Roma, non è riuscita quale il pubblico giustamente s'attendeva. La mancata affermazione del nostro campione dei medi Bruno Frattini va ricercata anche un poco nella inspiegabile disorganizzazione dell'altro ieri per cui abbiamo dovuto assistere, circa mezzora, a uno spettacolo che non era certo nel programma e che non depone invero a favore degli organizzatori di Roma. Quando già i due campioni erano sul *ring* e quando il pubblico aveva celato con una solenne ovazione ai due avversari l'impazienza di assistere al grande *match* si venne a sapere che l'incontro non avrebbe forse avuto più luogo, per una improvvisa divergenza sorta proprio all'ultimo momento.

Il campione inglese Ted Moore sosteneva infatti che l'incontro doveva farsi con bendaggio molle; Bruno Frattini esigeva il bendaggio duro.

Ambedue i *boxeurs* a dare maggior forza alle loro ragioni dichiaravano ch'essi avevano firmato il contratto regolare dove era prescritto il bendaggio da loro richiesto.

Il palcoscenico e il *ring* vennero così invasi da una folla chiassosa che non voleva capacitarsi della imprevidenza degli organizzatori e richiedeva a gran voce che il *match* si fosse fatto egualmente con bendaggio... misto. Tutto il teatro era in subbuglio e il campione italiano un po' emozionato, poichè già conosceva per fama la forza dell'avversario e onde contentare il suo pubblico che era venuto per il *match*, accondiscendeva al bendaggio molle che spesso neanche i dilettanti usano.

Frattini veniva a trovarsi così in leggero montaggio poichè non abituato al bendaggio molle e temendo forse di fratturarsi la mano non ha potuto sfoggiare dopo la prima potente scarica di *crochets* la sua consueta e violenta offensiva rimanendo così soccombente di fronte alla migliore scienza dell'avversario.

Tanto più spiacevole è riuscito l'inconveniente di non aver potuto ben fissare prima le modalità del *match*, quando si pensi che tutto questo si sarebbe potuto evitare dopochè, come è stato riferito da alcuni, il campione inglese restituì il contratto agli organizzatori aggiungendo in calce alla parola «bendaggio duro» quella contraria di «bendaggio molle». Perchè allora gli organizzatori non hanno appianato tale divergenza a suo tempo ed hanno atteso soltanto che scoccasse l'ora dell'incontro per definire un particolare che può avere per due diversi combattenti una grandissima e forse anche decisiva importanza?

A parte tale critica all'organizzazione è doveroso riconoscere che alle condizioni in cui s'è svolto il *match* (condizioni certamente anche di preparazione e di forma), l'inglese ha saputo imporre nettamente il suo giuoco.

Ted Moore è un campione di una potenza insolita e data la sua età giovane può aspirare di arrivare molto più in alto. L'essersi lasciato battere da un campione siffatto non torna a disdoro del nostro Frattini che può anzi dalla lezione ritrarre quegli ammaestramenti utili e riguadagnare il terreno perduto nell'incontro di ieri l'altro.

Nella serata di sabato Leo Giunghi conquistò stentatamente il titolo dei campioni d'Italia dei piuma contro Vitale squalificato per colpo basso. Il romano Parboni riuscì a sconfiggere magnificamente il marsigliese Romieu.

Le corse ai Parioli

Tempo e terreno buono; pubblico elegante e numeroso hanno favorito la giornata di ieri ai Parioli. Ecco i risultati.

PREMIO VELLETRI. L. 8000, metri 1400 — 1. Pompea (63, Varga), del capitano Bassero; 2. Fraschetta; 3. Douglatia; 4. Sciati. N. P.: Verbena, Kyoto, Sly Deuce. Mezza lunghezza, una lunghezza, incollatura. Totalizzatore: 7, 6, 7.50, 7.

PREMIO DUE PONTI G. R. (Hand. disc.). L. 4500, metri 1600 — 1. Orazio (63, Massicci), del cav. G. Massicci; 2. Stella; 3. Vieux Tigre; 4. Purley. N. P.: Dorian Grey, Catillo, Cycadoidea. Due lunghezze, una lughezza e mezza, mezza lunghezza. Total. 21, 7.50, 6.50, 9.

PREMIO PYTHAGORAS (Hand. asc). Lire 6000, metri 1600. — 1. Marisus (55, Varga), 2. Malcandro; 3. La Vallary; 4. Cramoisie. N. P.: Miloche. Incollatura, quattro lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: 14, 9, 10.

I commissari multano di L. 50 ciascuno gli allievi L. Volpi e J. Menichetti per disobbedienza agli ordini dello starter.

PREMIO SUBIACO (Hand. disc.). L. 8000, metri 2100). — 1. Metaurus (53, Rosini), 2. Astore; 3. Delfone; 4. Gratia. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore: 35, 10, 6.50.

PREMIO PRINCIPE ALFONSO DORIA; Lire 20.000, metri 1600). — 1. Lallio (54, Bouillon) di G. de Montel; 2. Dominio; 3. Gallicus; 4. Acalander. N. P.: White Prince, Macra, Colle Rosa, Eteocle. Incollatura, una lunghezza. Totalizzatore: 23,6, 6.50, 5.

PREMIO DEI CASTELLI (Vendere). Lire 5000, metri 1400. — 1. Ricciolina (57 1/2, Audori), 2. Vana; 3. Volumnia; 4. Stramor. N. P.: Kabalia, Miss Cherry, Petit Parisien, Thorwaldsen. Una lunghezza e mezza, una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: 15-50, 7, 7.50, 13.

Ricciolina, invenduta.

PREMIO GRIGO (Siepi, Hand asc). L. 8000, metri 3800. — 1. Minden Aron (68, Evans), del cav. Coccia; 2. Nenni; 3. Velveeten; 4. Maradi. N. P.: Kiraline. Una lunghezza, quattro lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore: 17.50, 7.50, 6.50.

Girardengo vince la Milano - San Remo

SAN REMO, 26 — Si è svolta ieri la Corsa ciclistica Milano-San Remo su un percorso di km. 286.

La festa, favorita dal bel tempo, si è svolta senza incidenti. Gran folla assisteva all'arrivo. Ecco la classifica:

1. Girardengo Costante, impiegando ore 10.14 a coprire km. 286.5, alla media di km. 27,906.

2. Belloni Gaetano, di Pizzighettone, a tre quarti di macchina.

3. Azzini Giuseppe, di Milano, a mezza macchina.

4. Brunero Giovanni, di Cirrè — 5. Bestetti Pietro, di Niguarda (1.o degli juniores) — 6.o Aimo Bartolomeo, di Viale — 7. Arduino Carlo, di Torino, 2.o degli juniores) — 8. Gremo Angelo di Tirano — 9. Bottecchia Angelo, di Pordenone — 10. Lucotti Luigi di Voghera — 11. Trentarossi G. di Gorla (3.o degli juniores). Tutti in gruppo ad un tempo uguale a quello del vincitore.

12. Petiva alle 16.25'50" — 13. Mainetti alle 16.26'35" (1.o dei fuori classe) — 14. Gay alle 16.27' — 15. Romagnoli alle 16.31' — 16. Trecchio alle 16.31'30" — 17. Enrici alle 16.35 — 18. Giacchieri alle 16.36' (2.o dei fuori classe) — 19. Balestrieri alle 16.41 — 20.o Cortesia alle 16.42 — 21. Magnotti (3.o dei fuori classe) — 22. Marchi — 23. Fasoli.

Il Cross Internazionale

PARIGI, 26. — Ecco i risultati del «Kross» internazionale: 1.o Blewitt inglese, 2.o Intyre scozzese, 3.o Van De Broene belga.

Il campionato italiano di calcio

Ecco i risultati di ieri:

Girone A: Vercelli, Pro Vercelli b. Mantova 1-0. — Torino. Torino b. Virtus 3-0. — San Pier d'Arena. Sampierdarenese b. Hellas 2-0. — Casale. Casale b. Petrarca 4-0. — Savona. Internazionale e Speranza (rinviata per elezioni). — Pisa. Pisa b. U. S. Torinese 3-0.

Girone B: Torino. Cremonese b. Derthona 2-0. — Bologna. Bologna b. Udinese 14-0. — Rivarolo. Milan e Rivarolese 1-1. — Legnano. Legnano b. Spezia 2-1. — Como. Juventus b. Esperia 1-0. — Genova. Genoa b. Modena 3-2.

Girone C: Novara. Novara b. Doria 7-0. — Torino. Pastore b. Savona 1-0. — Alessandria. Alessandria b. Spal 1-0. — Livorno. Livorno b. Lucchese 4-0. — Milano. U. S. Milanese b. Brescia 3-1. — Padova. Novese e Padova 2-2.

PRIMA DIVISIONE

Lazio. — Roma: U. S. Romana b. Roman 1-0 — Alba b. Cris 2-0.

Sicilia — Messina: Messina b. Libertas 2-0.

SECONDA DIVISIONE

Lazio Roma: Pro Roma b. Esquilia 2-0 (forfait) — Audace b. Ustev 1-0 — Tivoli: Tivoli b. Virtus 12-1.

Riserve — Roma: Audace b. Ustev 2-1 — Pro Roma-Esquilia (rinviato assenza arbitro).

Boys — Lazio — Roma: Roman b. U. S. Romana 3-2 — Audace b. Virtus 3-0 — Pro Roma b. Lazio 4-1 — Ustev b. Balilla 6-0 — Alba b. Fortitudo 2-1.

La fusione tra massimalisti e comunisti respinta

MILANO, 26. — Alla sezione milanese socialista massimalista si è chiusa la votazione intorno alla questione della fusione con i comunisti, fusione proposta dalla Terza Internazionale, sostenuta da Serrati, da Maffi ed altri, e combattuta da Pietro Nenni redattore capo dell'«Avanti!» il quale s'era perciò trovato in conflitto col direttore Serrati.

La tesi di Nenni, contraria infatti a quella di Serrati, ha trionfato. Si sono avuti 347 voti contrari alla fusione contro 238 favorevoli e due astenuti.

La tragedia di Erberto Bismark

Verranno fra breve in luce presso gli editori Fratelli Paetel di Berlino i documenti che non solo illustrano, ma rivelano questa tragedia della Famiglia Bismarck. Di sulle bozze delle *Lebenserinnerungen* del Principe Filippo di Eulenburg-Hertefeld, il confidente dei protagonisti, possiamo ricostruire il dramma. E una volta di più constatiamo come la vita vera e vissuta sia un teatro ben altrimenti «emozionante» che quello dei più fantasiosi e fertili drammaturghi.

Dramatis personae: Il Principe Ottone di Bismarck — Il Conte Erberto suo figlio primogenito — La Contessa Elisabetta di Hatzfeldt-Trachenberg moglie divorziata del Principe di Carolath-Beuthen — Il Principe di Eulenburg-Hertefeld.

L'azione si svolge a Berlino e a Venezia.

Anno: 1881.

Nel 1881, Bismarck aveva 66 anni; la moglie sua, 57; il loro primogenito 32; la donna che egli amava, 42; il loro confidente, l'allora conte (poi, per favore concessogli dal suo amico personale, il Kaiser, nel gennaio 1900, principe ed Altezza Serenissima) Eulenburg, 34 anni.

Diciottenne, Eulenburg aveva amata Elisabetta quand'era ancora contessina di Hatzfeldt; poi, egli sposò a Stoccolma (dov'era addetto alla Legazione germanica e conobbe e divenne intimo del celebre conte di Gobineau, ministro di Francia, e della sua «Ninfa Egeria», la contessa de La Tour, moglie del Ministro d'Italia ed alla quale il Gobineau dedicò il suo famoso libro *La Renaissance*) la contessa de Sandels, nel 1875; la contessa Elisabetta di Hatzfeldt, per conto suo, aveva sposato invece, nove anni prima di lui, nel 1866, Carlo principe di Carolath.

Eulenburg ed Erberto Bismarck erano amici intimissimi; alla cacciata del Cancelliere, Eulenburg dovette optare fra le sue due grandi simpatie: il Kaiser e la Famiglia Bismarck. Nei suoi *Ricordi*, egli con molta semplicità scrive, che quando Ottone di Bismarck lasciò il potere, «il più debole era il Kaiser» (ed è vero), ed egli, Eulenburg, messo nella dura alternativa, lasciò il più potente e seguì fedele il meno popolare. E fino allo scandaloso processo del 1908, suscitato da Max Harden, egli rimase il migliore e più desiderato confidente del Kaiser. Sia detto di passata (chè nel 1906 eran morti Bismarck e i suoi due figli e l'epilogo della tragedia era già avvenuto): quel processo del 1908 è tutt'ora un punto discusso di storia; se Harden fu un calunniatore, Eulenburg fu vittima della più atroce delle congiure, che lo privò ad un tempo del più potente degli amici, e dell'onore; se Harden, disse il vero, Eulenburg è il più sfrontato degli uomini, poi che lo vediamo non solo ostentare nel 1923 le sue più illustri passate amicizie, ma accusar con calma e dignità di mendacio il suo terribile denigratore. Questo non è il luogo nè il tempo di discutere l'innocenza o la colpa di Eulenburg, ma non può non fermarci, e non renderci pensosi, il fatto che uno storico tedesco illustre, Johannes Haller, professore all'Università di Tubinga, un uomo sulla sessantina, già membro dell'Istituto Storico Prussiano di Roma, editore delle «Fonti del Concilio di Basilea», specialista di Storia dei Papi e di Storia medioevale tedesca, creda suo dovere pubblicare uno studio (*Lebensbild*) sull'infelice Principe di Eulenburg: e sarà pubblicato nel 1923 dalla Casa Paetel.

Molti sono i Veneziani che ricordano la bella Principessa Elisabetta. Conoscete il celebre quadro di Gustavo Richter, che rappresenta una giovane dama di meravigliosa bellezza, da' capelli castagni scuri e dagli occhi celesti, drappeggiata in una lunga veste bianca, che siede pensosa dinanzi al fuoco di un caminetto, con a' piedi, steso, un enorme cane danese bigio? E' il ritratto parlante (dice un suo amico) della eroina del dramma. L'amore che essa suscitò nell'anima di Erberto fu «una catastrofe» nella vita del Cancelliere.

Pensate! Una donna cattolica nuora del Cancelliere protestante? Una divorziata, moglie di Erberto? E (che più conta) una Hatzfeldt, cioè una dama uscita dalla famiglia che era stata sempre la più ostiosa namica del potentissimo Ottone, doveva diventare un giorno «la seconda Principessa di Bismarck»? Una dama che era parente, per giunta, di quel barone von Loë che era stato il più tenace avversario politico del Cancelliere nel *Kulturkampf* narrato magistralmente dal neo accademico francese Goyau? Per capire l'indignazione del Cancelliere, bisogna rifarsi a quei tempi di lotta politica terribile, crudele, spietata: immaginate una passione, contrastata dalle famiglie, fra una giovane guelfa ed un innamorato ghibellino a' bei tempi delle lotte fratricide fiorentine!....

Nata nel 1839, Elisabetta aveva sposato a 27 anni il Principe di Carolath; dopo 15 anni di matrimonio, aveva divorziato il 29 aprile 1881. Ma anche prima della sentenza di divorzio, la bella Principessa, già matura ma molto innamorata, era andata a rifugiarsi ne' silenzi della Laguna; a' primi di aprile del 1881 era, sola ed ammalata, nel Palazzo Modena, Fondamenta Savornian 349 a Cannaregio, e guardava dalle finestre della sua camera, melanconica, nel giardino, aspettando le visite di Gulenburg e la venuta del suo Erberto (*Wie gern zeigte ich Ihnen den Garten!....*, scrive al confidente).

Erberto aveva parlato di matrimonio; un ritorno a Berlino della divorziata e non ancora sposata era impossibile; era stata sulle bocche di tutti; pretendeva riapparire come contessa Bismarck, come nuora del Cancelliere. Erberto intanto si struggeva: voleva persuadere il padre; sperava indurlo a più miti consigli; scriveva al suo amico il 20 aprile '81: «Farò un ultimo tentativo con mio padre — e già fin d'ora ho la sensazione che si tratti di vivere o di morire; e come finirà, lo sa Dio solo!»

E il 28: «Ella (Eulenburg) mi chiede se non sarebbe possibile far poi la pace con i miei genitori, anche se ora mi sposassi contro il loro volere! Se le cose stessero così, se fosse possibile porre la questione in tali termini, la mia situazione non sarebbe così certamente disperata! No! E' impossibile: mio padre, lagrimando, singhiozzando, mi ha detto che ha fermamente deciso di *non continuare a vivere*, se avesse luogo questo matrimonio: che ne ha abbastanza della vita, e che solo il pensiero e la speranza di suo figlio aveva potuto essergli di consolazione in tutte le sue lotte: perduta questa speranza, egli sarebbe stato un uomo finito.... Intanto la povera Principessa spera nel matrimonio.... E mi è impossibile contentarla, anche perchè le mie dimissioni non sono accettate e perchè come impiegato non posso sposare senza il Regio Consenso!... Ovunque morte e rovina, da qualunque parte io guardi!... »

Il 30 aprile, con un *crescendo* patetico: « E' una posizione inverosimile la mia, dalla quale non esco vivo; per me non c'è più posto sulla terra! (*ich habe Keinen Raum mehr in der Welt!*) ». E il disgraziato si dibatte fra i genitori che lo accusano di farli morire di crepacuore, e l'amata, ancor sofferente, appena uscita da grave malattia, e che da Venezia gli scrive «che non vuol più vivere oltre, se non si giunge al matrimonio». E il Padre di lui non vuol sentir parlare, *per il suo onore*, di una unione con gli Hatzfeldt, i Carolath, i Loë, e accusa Elisabetta di leggerezze, e fa osservare al figlio ch'*egli non porta da solo il suo nome*, e che il suo operato ricade sul padre e sul fratello; gli grida testualmente che *si difenderà coi denti e con le unghie*. Intanto la Principessa replica da Venezia che i giornali han parlato del divorzio, che l'*high life* berlinese si è occupata di loro, e che «ogni altra soluzione, all'infuori del matrimonio, è esclusa». Sempre più angoscioso è lo stile di Erberto nelle sue lettere al confidente. Dopo il divorzio, in tutti i modi prima di dieci mesi egli non può sposare Elisabetta; il Regio Consenso gli è negato, e deve anche pensare che per gli Statuti del Maggiorasco (egli sarà il secondo Principe di Bismarck), egli non potrà offrire *nulla* alla Principessa, perchè secondo i voleri del Kaiser (Guglielmo I) *quel figlio che sposa una divorziata è diseredato*, ora siccome il Cancelliere non possiede null'altro che i grandi fondi dei suoi due Maggioraschi, a Erberto non rimarrà nulla, perchè non v'ha parte *legittima* in un Maggiorasco: «Ciò mi sarebbe indifferente, perchè certo dopo un tal matrimonio, che trarrebbe seco la rottura coi miei genitori, non vivrei a lungo; ma se morissi dopo sposato, Elisabetta avrebbe perduta, per il fatto del matrimonio, la metà della rendita garantitale dal Principe di Carolath (secondo il contratto), e con ciò essa non avrebbe di che vivere. E per me sarebbe una situazione impossibile: vivere col denaro che le paga il marito divorziato! »

Adora questa donna perseguitata dalle male lingue della Società berlinese: «Voi sapete quanto essa stia in alto per me, e quanto mi addolori veder mio Padre credere a tante menzogne e a tante maldicenze! »

Il 6 maggio, scrive in un'agonia del cuore: «Mio buono e caro Phili,... La cara e buona Principessa mi scrive che non resiste a rimaner sola più in là della metà di maggio, che non può e non vuole vivere senza di me!.... ».

Era deciso ad andarla a trovare. Ma quando lo seppe il terribile Cancelliere, dichiarò ad Erberto «che se assolutamente avesse voluto partir per Venezia, egli stesso avrebbe pensato più al figlio e ad impedirne il matrimonio, che a tutto il Reich, ai suoi affari e al poco di vita che gli restava; *solo*, non l'avrebbe lasciato partire a nessun patto, *perchè voleva parlare egli stesso con la Principessa!*

Più terribile minaccia non poteva uscir dalle labbra di Ottone di Bismarck. Il figlio, atterrito, annientato, cedette; non andò a Venezia; la principessa non lo vide *mai più*. Ma soffrirono indicibilmente; Erberto scriveva all'amico: «Ora capisco cosa voglia dire esser condannato a venir squartato da quattro cavalli». Il suo carattere s'inacidì; non ebbe più fiducia in nessuno; l'amico Phili lo trovò aggressivo, violento, sprezzante con tutti, tantochè molti anni dopo gli domandò un giorno: «Perchè cercate di farvi un nemico di chiunque vi avvicini? ».

La vita di Erberto era spezzata. Per undici anni, non volle udir parlare di matrimonio; dal 1881 al 1892, portò il lutto del suo morto amore; poi, fosse stanchezza di lottare, fosse desiderio di contentare il vecchissimo padre, accondiscese a sposare il 21 giugno 1892 a Vienna una contessa Margherita Hoyos; non sopravvisse a lungo; morì a Friedrichsruh a 55 anni, il 18 settembre 1904: ma il nome era perpetuato: Ottone, terzo Principe di Bismarck, gli era nato nel 1897.

Tramontato il suo sogno, disingannata, stanca di correre appresso a una felicità ormai irraggiungibile, la bella Principessa Elisabetta visse, esule volontaria, a Venezia: giuntavi nel 1881 piena di speranza, non lasciò mai la sua cara Laguna e la sua ospitale Italia: quand'ebbe capito che, nella lotta, la soccombente era l'amata e il trionfatore era il padre, si rinchiuse nel suo dolore: non iscrisse più a Erberto nè una lettera, nè un saluto, nè una parola, quantunque l'amasse ancora pazzamente (*wenn sie auch fast an Liebe starb*), scrive Eulenburg). Si occupò di arte, predilesse la musica, visse ritirata, elegantissima sempre. Molti fra i suoi connazionali, girovagando per Venezia, la videro bellissima, stesa sui neri cuscini della sua gondola spinta dai due gondolieri nella livrea oro e nero degli Hatzfeldt, risognante il suo sogno d'amore e rievocante la cara immagine dell'uomo che l'aveva sagrificata all'intransigenza del padre.

A Venezia era arrivata per poche settimane (sperava!), e vi rimase trentatrè anni. Vi morì, sui settantacinque anni, dieci anni dopo il suo Erberto, nel gennaio del 1914, a tempo per non veder tramontare l'Impero fondato da colui che non l'aveva voluta per nuora.

Alberto Lumbroso

Il Congresso della Camera di Comm. Internazionale

Le ultime manifestazioni in onore dei Congressisti

Il ricevimento del Governo a Palazzo Venezia

Il ricevimento offerto dal Presidente del Consiglio, sabato sera, nelle principesche storiche sale di quel palazzo Venezia che, or son pochi anni ancora, appariva ermeticamente chiuso, silenzioso e deserto nel giorno fausto in cui, tra una gloria di bandiere e di entusiasmo patriottico, l'Italia inaugurava solennemente il monumento al suo primo Re, e, fino alla vigilia della dichiarazione di guerra ospitava l'imperial regia ambasciata absburghese presso il Vaticano, è riuscito veramente degno delle tradizioni di grandiosa magnificenza di Roma.

Tutti i palazzi della superba piazza erano splendidamente illuminati a luce elettrica: una folla enorme, trattenuta dai cordoni di Milizia volontaria nazionale — eran centinaia di petti scintillanti di decorazioni al valore, eran centinaia di eroici ex combattenti — assistè alla interminabile sfilata di automobili e carrozze che recavano gli invitati: ambasciatori e ministri plenipotenziari, grandi ufficiali dello Stato e di Corte, cavalieri dell'Annunziata e ammiragli e generali e senatori e ministri e deputati e rappresentanti dell'aristocrazia...

Gli invitati — come fare nomi? C'erano principi di Casa Reale, medaglie d'oro, congressisti, presidenti del Senato e della Camera, del consiglio di Stato e della Corte dei Conti, dame e signorine, rappresentanti del Re e del Governo, tutta Roma ufficiale, insomma — erano ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, e dal sottosegretario on. Acerbo, l'organizzatore intelligente e infaticabile del ricevimento indimenticabile, coadiuvati, quali cerimonieri esperti, vigili e solleciti dai funzionari della Presidenza del Consiglio signori gr. uff. dott. Felice Ferrari, comm. avv. Girolamo Gargiolli, comm. Donati, comm. De Tommasi, comm. Cellai, comm. Levi, comm. Vitelli, marchese Guerrieri Gonzaga, cav. uff. Zucchi, capitano Giraud, avv. Zanelli e qualche altro.

All'ingresso dei Principi Reali nelle sale sfarzosamente illuminate, riccamente addobbate di piante ornamentali e di fiori a profusione — il Principe di Udine, il Duca delle Puglie e il Duca di Pistoia — l'orchestra diretta dal maestro Molinari ha intonato la Marcia Reale, seguita dall'Inno fascista, che echeggiarono sotto le storiche volte come un inno prorompente di resurrezione e di vita nuova.

E' stato svolto, quindi, uno squisito concerto di musica classica puramente italiana (vogliamo dire una parola di meritata lode, per la direzione, al maestro Molinari, e, per l'esecuzione, a Tito Rosadi, violoncello, a Nicola Porpora, alla signorina Lanza Pasini, al maestro Zuccarini, a tutti i componenti l'orchestra): rapidamente, mentre si eseguiva, abbiamo dato uno sguardo sul pubblico magnifico ed eccezionale: e abbiamo veduti Diaz e Thaon di Revel, il senatore Tittoni e l'on. De Nicola, il senatore Mattioli Pasqualini, il generale Cittadini, il senatore Clémentel, sir Booth, l'on. Cassin, il Regio Commissario di Roma gr. uff. Filippo Cremonesi, le medaglie d'oro Paolucci, Vaccari, Igliori, Ruffo, Zappelloni, Baracchini, Ciamarra.

Dopo il concerto è stato servito un sontuoso rinfresco.

Per la prima volta l'on. Mussolini portava la fascia verde e la placca in brillanti di gran cordone Mauriziano, alta onorificenza concessagli giorni or sono motu proprio da S. M. il Re.

Per la propaganda dei vini italiani

La Confederazione dell'Industria vinicola italiana ha sabato offerto nel palazzo dell'Esposizione una degustazione di vini tipici italiani ai partecipanti al Congresso della Camera di Commercio Internazionale.

Erano presenti i vice presidenti della Confederazione comm. Oliva e comm. Calissano, i Consiglieri conte Corinaldi, cav. uff. Grisi, cav. Scala e Valle, il direttore Generale comm. prof. Armato, il senatore Clémentel e il signor Booth, l'on. Olivetti, l'on Romani, l'on. Ancona, l'on. Cassin, il comm Donini, i rappresentanti di Dicasteri e numerosi membri delle delegazioni partecipanti al Congresso.

Il comm. Oliva ha porto un caloroso saluto ai convenuti e quindi ha illustrato lo sforzo che l'industria vinicola italiana va compiendo per perfezionare i suoi prodotti che vanno sempre più affermandosi in tutti i principali mercati del mondo.

Quindi sono stati fatti degustare i principali vini tipici italiani i cui pregi sono stati vivamente e generalmente apprezzati da tutti i delegati.

Alla Banca d'Italia

Molto bene è pure riuscito il ricevimento offerto sabato, come dicemmo, dalla Banca d'Italia nel suo superbo palazzo di Via Nazionale.

Sono intervenuti al ricevimento il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il senatore Clémentel, presidente uscente, ed il signor Booth nuovo presidente della Camera di Commercio Internazionale, l'on Cassin Presidente della sezione Italiana della Camera, molti senatori e deputati fra i quali l'on. Ancona, l'on. Ferrero di Cambiano, l'on. Olivetti, l'on. Romani, l'on. Fortunati presidente della Camera di Commercio di Roma e numerosi altri presidente delle Camere di commercio italiane, i direttori generali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, tutte le varie delegazioni estere partecipanti al congresso, moltissime personalità e gli alti funzionari della Banca d'Italia.

Il Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher ha pronunciato un applauditissimo discorso di saluto e di ringraziamento, accennando alla grande importanza del Congresso chiusosi, e gli ha risposto il nuovo presidente della Camera di Commercio Internazionale signor Booth di New York, il quale ha concluso, fra grandi ovazioni dei delegati americani, inglesi, francesi ecc.:

«Il Capo del Governo Italiano, signor Mussolini ha comunicato anche a noi il suo ardore fattivo dandoci un nuovo incentivo a meglio cooperare nell'avvenire. Dal popolo italiano abbiamo imparato due grandi cose: l'azione e il lavoro industre; ritorniamo ai nostri paesi avendo ben presenti questi che sono i migliori auspici dell'avvenire che ha dinanzi a se l'Italia. Ci auguriamo che, tornati alle nostre case, potremo avere l'onore e il piacere di dare a voi una ospitalità che possa in qualche modo avvicinarsi a quella veramente straordinaria che voi ci avete offerto. Permettetemi signor Ministro, signor Direttore Generale, di darvi un caloroso ringraziamento a nome di tutti i congressisti ». Il discorso del signor Booth — più volte interrotto da applausi — è stato salutato alla fine da entusiastiche generali ovazioni.

E' stato poi servito un sontuoso rinfresco.

I Congressisti a Frascati

Abbiamo da Frascati:

Il Congresso internazionale delle Camere di Commercio ha avuto il suo epilogo degno e grandioso a Frascati, nel pieno rigoglio della primavera e della squisita ospitalità dei frascatani.

I congressisti giunti con tre treni speciali e numerose automobili sono stati ricevuti dalle autorità con a capo il Sindaco comm. Montani e dal comm. Alessandro Campeti vice presidente della Camera di Commercio di Roma.

Hanno prestato servizio d'onore un manipolo della Milizia Nazionale, guardie comunali, vigili ed il concerto cittadino.

A Villa Torlonia ha avuto luogo un sontuoso Garden-Party offerto dalla Camera di Commercio di Roma.

La meravigliosa villa, tutta suonante delle acque zampillanti e scroscianti dalle cascatelle e dalle innumerevoli fontane, offriva un quadro meraviglioso incorniciato di quercie, cipressi ed allori. E gli intervenuti hanno ammirato con intenso piacere l'incantevole bellezza.

Le tavole pel Garden-Party elegantemente preparate dalla ben nota Società della Rosetta di Roma, erano state disposte lungo il viale principale degli elci.

Sul piazzale prospicente alla cascata, il concerto ha svolto uno scelto programma.

Dalla Villa Torlonia i congressisti sono passati alla residenza comunale dove è stato loro offerto un vino d'onore e bellissimi fiori.

Ad essi il Sindaco comm. Montani ha portato il saluto della cittadinanza frascatana mettendo in rilievo la intensa ripresa di attività e di lavoro dell'Italia e lo spirito di alto patriottismo che anima ogni cittadino. Ha brindato all'avvenire radioso della nostra nazione e tra vivi applausi ha mandato un omaggio al nostro Re Vittorio Emanuele III.

L'on. Fortunati presidente della Camera di Commercio di Roma ha pronunciato belle parole in francese ringraziando Frascati per la cordiale accoglienza ed ha rivolto un particolare encomio per il Sindaco, di cui ha voluto altresì ricordare il valore quale grande mutilato di guerra due volte decorato.

Anche l'on. Cassin ha voluto dire della bella manifestazione che Frascati ha fatta ai congressisti ed ha avuto parole di intensa ammirazione per la suggestiva bellezza della villa e dei colli Tuscolani.

In fine il senatore francese Clémentel ha pronunciato uno smagliante discorso dicendosi lieto che il Congresso a cui hanno partecipato uomini più eminenti della finanza, dell'industria e del Commercio mondiale ed in cui si sono prese importanti deliberazioni di interesse altissimo per la prosperità dei popoli, abbia avuto termine con una gita così meravigliosa nella bella Frascati.

Dopo una visita alle Villa Aldobrandini e Lancellotti, i congressisti sono ripartiti alla volta di Roma con nell'animo il ricordo indimenticabile del pomeriggio domenicale sì lietamente trascorso.

Conferenza su Domenico Morelli a Parigi

PARIGI, 25.

Invitato dalla presidenza dell'*Union intellectuelle franco italienne*, che ha dedicato un ciclo di conferenze alla vita italiana nella seconda metà del XIX secolo il dott. Achille Bertini Calosso parlò ieri alla Sorbona di Domenico Morelli, il grande napoletano al quale sopratutto si deve se anche nello scorso secolo l'Italia potè avere un posto onorevole nella storia dell'arte. Il conferenziere delineò efficacemente il periodo morelliano e discorse con molta competenza del possente e fine pittore presentando i suoi lavori più significativi, in una serie di proiezioni luminose.

Prima di concludere, con opportuno senso di giustizia, evocò anche le figure nobili di quei pittori che più dappresso hanno seguito le orme del Morelli: Bernardo Celentano, Gioacchino Toma, Edoardo Tofano, Giuseppe Boschetto, Camillo Miola, Edoardo Dalbono, Paolo Vetri. Di quest'ultimo, scolaro prediletto e poi genero di Domenico Morelli e tuttora assiduo al lavoro con ardore giovanile, mostrò i bellissimi bozzetti degli affreschi della *Vita di Santa Brigida* che il pittore sta eseguendo in questo momento a Napoli nella chiesa omonima.

TEATRI e CONCERTI

AUGUSTEUM

Il concerto di Arrigo Serato

C'è stata ieri all'Augusteo una memorabile festa in onore di Arrigo Serato, reduce dall'America.

Il nostro violinista può essere soddisfatto delle accoglienze ricevute al suo ritorno. Per Cristoforo Colombo le cose andarono molto diversamente. Sbarcando in Europa dopo le sue insigni gesta americane, il magnifico Navigatore fu messo in catene e il maestro Alberto Franchetti scrisse sull'episodio la musica che sapete, con quell'*a solo* di violino del quale non giova rinfrescare particolarmente il ricordo...

Il caro e battagliero Arrigo per dare al pubblico dell'Augusteo uno *specimen* delle sue imprese d'oltre oceano, si è presentato alla cerimonia di ieri con tre pezzi di calibro massimo, vogliamo dire con tre composizioni che sono fra le più poderose e preoccupanti di tutto il repertorio violinistico: il *Concerto in mi maggiore* di G. S. Bach, il celeberrimo *Concerto* di Beethoven e quello di Brahms. Il Serato ha voluto dichiarare la propria devozione al culto dei tre B e noi nulla possiamo eccepire al riguardo, tanto più che — effettivamente — il *Concerto* per violino di Brahms, pur non valendo quelli di Bach e di Beethoven, è un lavoro di elevata dignità. Di tanto in tanto, il Brahms ha il diritto di assidersi come commensale alla mensa di quei Grandi e nessuno, in buona fede, può contestargli questo invidiabile diritto: soltanto, bisogna che egli si contenti di mettersi un po' discosto e non pretenda di troneggiare orgogliosamente tra l'autore della *Messa in si minore* e quello della *nona sinfonia*: che se il Bach e il Beethoven, seccati della superbia del collega, gli dessero qualche urtone brutale, lo manderebbero a schizzare in fondo alla tavola e forse anche sotto la tavola stessa.... Questo, il nostro pensiero nudo, crudo e — sopratutto — sincero. Nessuno più di noi è disposto riconoscere le molteplici benemerenze artistiche del Brahms, a condizione però che i suoi fedeli non vogliano imporlo come emulo di due atleti della musica ai quali, secondo noi, un solo musicista può stare serenamente di fronte: Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Basta così. Non è cómpito nostro, oggi, discutere a fondo del valore (incontestabile) del Brahms e dare un prezzo esatto al suo *Concerto in re maggiore* che ci interessa e ci piace: abbiamo invece il dovere di porgere, senza più tardare, un omaggio di amichevole esultanza al robustissimo campione dell'arte violinistica italiana che il Nuovo Mondo ci ha alfine restituito dopo di averlo trattenuto gelosamente per molti e molti mesi.

Arrigo Serato è così popolare in Roma, che si potrebbe rinunziare tranquillamente a discorrere dei suoi meriti quale interprete delle musiche dei sommi autori classici. Egli si impone ad un giudizio di ammirazione per la forza dell'arco e l'armonia della cavata, la quadratura egregia, l'intensità affettiva, lo stile impeccabile. Bach trova nel Serato un interprete fedele e possente, un poeta pensoso, un evocatore appassionato e aristocratico. L'audizione del *Concerto in mi maggiore* ha ieri formato la gioia non solo degli esperti conoscitori della musica bachiana, ma — ciò che più conta — della gran massa del pubblico che assiepava l'Augusteo. Il pensiero — spesso decisamente sublime — del musicista di Eisenach è stato reso dall'interprete con inesprimibile solennità. Poi è venuto Beethoven...

Anche i norcini dell'Urbe sanno che il *Concerto per violino* di Beethoven è il fido cavallo di battaglia di Arrigo Serato. Diremo perciò soltanto che questo cavallo ieri ha nuovamente servito all'artista per raggiungere brillantemente l'agognato successo. Quando è salito in arcioni, il Serato era nervoso, anzi nervosissimo: ma in breve ogni sua preoccupazione è svanita: col procedere della corsa, il cavaliere, lungi dallo stancarsi, diventava sempre più baldo, ardente, sicuro: alla fine, l'ammirazione del pubblico è stata tale, da costringere il vittorioso a ripresentarsi più volte per dimostrare ai plaudenti la propria gratitudine. In verità, nella difficoltosa cadenza del primo tempo, in tutto il paradisiaco *Larghetto* e nell'erculeo attacco dell'ultimo tempo, il violinista ci è parso degno dei più clamorosi consensi elogiativi.

Il *Concerto* brahmsiano ha tenuta avvinta l'attenzione dell'uditorio non solo per i suoi pregi intrinseci, ma per la bravura spiegata dall'interprete nel colorirne i singoli episodi, alatamente melodici o energicamente ritmici. Il Serato ha sempre dominato con disinvoltura l'orchestra (e non è dir poco, perchè l'accompagnamento orchestrale di questo Concerto è piuttosto soffocante) e, nell'ultimo tempo, ha raggiunto effetti di ritmo così geniali, da accendere d'entusiasmo anche i più frigidi ascoltatori. Tutto è apparso luminoso, nell'ultimo *Allegro* della composizione di Brahms. S'indovina che, alla fine della dura e splendida prova il violinista è stato circondato da una folla di estimatori che volevano congratularsi a viva voce con lui e sollecitarlo a tornare quanto prima nella città che tanto lo ama...

E' strettamente doveroso aggiungere una parola di fraterno encomio per il maestro Bernardino Molinari, che ha guidato l'orchestra con perizia squisita e sollecitudine amorevole, cooperando in larga misura al successo del suo illustre amico Arrigo Serato.

Diamo ora l'annunzio che la prima grande esecuzione della *Messa solenne in si minore* di Bach è fissata per mercoledì sera alle 21. Vi prenderanno parte varie centinaia di cantori delle famose Società corali di Berna, oltre a solisti pregiatissimi. Il capolavoro bachiano sarà diretto dal maestro Fritz Brun. E' superfluo notare l'importanza dell'avvenimento, atteso con impazienza estrema nel nostro ambiente musicale. L'esecuzione della *Messa in si minore* all'Augusteo ci sembrava un sogno che non dovesse mai avverarsi... Ringraziamo gli dei benigni, e, specialmente, l'Accademia di Santa Cecilia, che ha affrontato rischi e fatiche improbe per offrire a Roma un festival sinfonico-vocale di raro splendore.

A. G.

La "Messa solenne,, di Bach all'Augusteo

Presso l'Ufficio concerti dell'Accademia di S. Cecilia, sono aperte le prenotazioni per le grandi esecuzioni della *Messa solenne in si min.* di G. S. Bach che avranno luogo all'Augusteo mercoledì 28 e venerdì 30 corr. alle ore 21. Le prenotazioni, limitate sempre ad un terzo dei posti in vendita di palchi e platea, si accettano fino ad oggi lunedì alle ore 19.

La Messa di Bach per coro misto, soli, orchestra, organo e clavicembalo, verrà eseguita dalle celebri società corali: «Cäcilienverein der stadt Bern» e «Berner Liedertafel» sotto la direzione del Maestro Fritz Brun e con la partecipazione degli artisti: Mia Peltenburg (Soprano), Lavinia Mugnaini (contralto), Ernest Bauer (tenore), Max Sauter (basso), Ernest Graf (organista), Wanda Landowska (clavicembalista).

La «Cäcilienverein» e la «Liedertafel» di Berna sono le due più forti società corali svizzere sapientemente organizzate e disciplinate.

La Messa di Bach avrà, complessivamente, circa quattrocento esecutori.

Al Teatro degli Italiani

Il nuovo spettacolo allestito dal «Teatro degli Italiani» ha ottenuto il più vivo successo.

Il dramma *Maschere* e la commedia *Il frutto acerbo*, lavori entrambi ben noti, ma da tempo non più rappresentati, di Roberto Bracco ricevettero calorosa accoglienza, Teresa Franchini, mirabile artista, il Carminati, che di *Maschere* si è rivelato interprete superbo, al Carminati, la Morino, il Berti, il Biliotti e gli altri tutti furono vivamente applauditi.

Stasera si replica lo spettacolo per gli abbonati del turno C.

La compagnia Riccioli all' Adriano

Il 31 marzo al teatro Adriano inizierà le sue recite la grande Compagnia di Operette diretta dal cav. Guido Riccioli.

La Compagnia Riccioli non ha bisogno di presentazioni oggi è certo una delle migliori delle scene operettistiche italiane sia pel complesso di artisti, sia per l'eccezionale valore di alcuni di essi sia per l'affiatamento e sia per il repertorio e l'allestimento scenico. La compagnia oltre Guido Riccioli — attore di una comicità veramente eccezionale di risorse sempre gustosissime — conta elementi come la Nanda Primavera una delle più vivaci ed eleganti nostre soubrettes, il soprano Germana D'Ary, l'ottimo tenore Michaluzzi, il caratterista Merazzi, il tenore Domar, il Mori, la Castagnetta, la Tamburini, il Garavaglia e la prima ballerina di rango francese Vago Giannina.

La compagnia Riccioli debutterà con la ormai famosa operetta di M. Corsi e M. Salvini, musica del maestro Carabella: *Don Gil dalle calze verdi*, che il Riccioli presentò per primo al giudizio del pubblico romano lo scorso autunno in altro teatro, replicandola allora per oltre 60 sere consecutive e portandola quindi trionfalmente nelle principali città d'Italia in una edizione da non temere confronti. Nel corso della stagione la compagnia Riccioli darà altre interessanti novità tra cui *Bacco in Toscana* libretto di Paolieri e Bonelli musica del maestro Brogi accolta già con grande successo a Firenze e Brescia.

All'ARGENTINA. A prezzi popolari si replicherà stasera la commedia di D. Niccodemi *I pescicani*.

Al COSTANZI. Stasera, ultima del *Petronio* del maestro Giovannetti, opera variamente discussa dalla critica, ma applaudita dal pubblico con molto calore. Domani, gli *Ugonotti* a prezzi popolari e mercoledì, grande serata di gala organizzata dal *Comitato olimpico studentesco* sotto l'alto patronato di S. E. Benito Mussolini: si rappresenterà la deliziosa *Manon*, protagonista Carmen Melis.

Al QUIRINO. Questa sera Armando Fineschi il valoroso attore comico della Compagnia Lombardo, si produrrà nella divertentissima operetta *Santarellina* di cui egli è indubbiamente il maggiore interprete. Lo spettacolo di questa sera costituirà tre ore di irrefrenabile ilarità.

Al VALLE. Questa sera ultima recita in onore e di addio di Dina Galli e Amerigo Guasti con la 600. replica di: *Scampolo*. Domani prima rappresentazione «Pro Gruppi Balilla del Lazio» con l'opera in tre atti di G. Donizetti: *Don Pasquale*.

SPETTACOLI del 26 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI', 26 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma.

PETRONIO

MARTEDI', 27 — Ore 20.30: (fuori abb.) a prezzi popolari concordati col comune:

GLI UGONOTTI

MERCOLEDI', 28 — Ore 21, (fuori abb.): Grande serata di gala « Comitato Olimpico studentesco italiano », ultima replica e serata d'addio del tenore Dino Borgioli:

MANON

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

LUNEDI' 26 — Ore 21 (abbonamento C.): Replica di:

Maschere - Il frutto acerbo

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette C. LOMBARDO

LUNEDI' 26 — Ore 21:

Santarellina

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci « SANTORO »

LUNEDI', 26 — Ore 17: Prima rappresentazione dell'azione biblica: IL DILUVIO UNIVERSALE — Seguirà il TEATRO DELLE ATTRAZIONI.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I pescicani*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Er mozzorecchio, Eredità*.

NAZIONALE — Compagnia ... Monaldi — Ore 21: *Il cardinale*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Rivista delle riviste

«La statistica del cattolicismo jugoslavo» è un interessante articolo pubblicato da *L'Europa Orientale*, a firma di A... Palmieri. L'A. osserva che in nessun paese d'Europa l'urto fra due civiltà è così aspro come in Jugoslavia. E qui prende anche il carattere di una lotta contro il cattolicesimo. Noi osserviamo le lotte politiche fra i due grandi gruppi che compongono il piccolo Regno, ma sarà bene anche tenere dietro alle lotte che si combattono fra le due confessioni ortodossa e cattolica. E per questo è bene tener conto delle condizioni del cattolicesimo in Jugoslavia. Vi sono nove archidiocesi, ventuno diocesi, e due vicariati politici. L'A. esamina quindi le condizioni di ognuno di questi argonismi, col numero di fedeli di ognuno di essi. Nel Montenegro ve ne sarebbero 6000; Gorizia 22.000; Veglia 24.193; Lubiana 456.000; Trieste 396.136; e così di seguito per Kol..., Ostragon, Sarajevo, etc. Dopo questa statistica l'A. dà in breve sunto, la statistica dei cattolici nella Cecoslovacchia, l'Ungheria, Austria, Romania, Costantinopoli; osservando tuttavia che per causa delle lotte politiche è difficile assegnare in alcune provincie il numero dei cattolici al cattolicesimo jugoslavo o a quello di qualche altra Nazione.

* * *

Alberto Lumbroso in un articolo «La leggenda e la storia dei tempi recenti» pubblicato dalla rivista *Le opere e i giorni*, studia la posizione assunta degli americani nei loro rapporti «ante bellum» con l'Europa e specialmente con la Inghilterra e la Francia. L'A. dice che della dottrina di Monroe molto si parla e poco la si conosce in Europa. Si crede che questa dottrina sia: «gli europei non si impiccino dei nostri affari, noi non ci impicciamo dei loro»; ora questo è un concetto dovuto soltanto alla nostra ignoranza. In realtà la dottrina di Monroe afferma che gli Stati Uniti non si ingeriranno di questioni «interne» dei popoli europei; e non tollereranno interventi europei in America. Questo è dunque il terreno sul quale si svolsero accordi, o intese, o conversazioni fra americani e inglesi per costituire contro la Germania, un blocco anglo-sassone. L'A. esamina se sia esatta la affermazione delle Memorie del Kaiser che fino al 1898 un blocco anglo-franco-americano si era costituito. Nel suo studio per arrivare alla verità egli cita l'Usher che affermò questo blocco, e il Blant che fece altrettanto. Naturalmente bisogna vedere se questo blocco fosse di natura tale da non contrastare con i sentimenti americani e inglesi: e per questa ricerca e per la affermazione della tendenza ad una intesa l'A. cita il Melchiorre De Vogüé, e il Malagodi — *Imperialismo: la civiltà industriale e le sue conquiste* — che tutti e due hanno scorto il pericolo del Pangermanismo da un lato e della predominanza anglo-sassone dall'altro. Infatti era la questione del dominio del mare che spingeva l'uno contro l'altro le due razze teutoniche e anglo-sassone. Ma l'A. osserva che era impossibile che il blocco esistesse fino dal 1898. Gli elementi che potevano crearlo, identità d'interessi franco-inglesi, potente flotta tedesca, pericolo della libertà dei mari per gli americani mancavano, allora; certo però in processo di tempo vi deve essere stato se non un trattato vero e proprio una specie di intesa: specialmente nel 1913 fra Lord Grey e Wilson. Intesa che Wilson mutò poi nella alleanza durante la guerra; e che tenderà a garantire agli anglosassoni indisturbato il dominio del mare.

* * *

Tratta della «Poesia inglese contemporanea» Orio Williams nella rivista *L'Esame*. L'A. osserva che nella poesia contemporanea inglese non vi è, per ora, nessun poeta che abbia una personalità sua preponderante.

Il secolo scorso ebbe Wordsworth, Byron, Tennyson, Browning e Swinburne; ma questo nostro tempo non ha uno che possa avvicinarsi a questi. L'A. paragona la poesia contemporanea inglese, ad una prateria dell'Inghilterra, dove, fra l'erba, spuntano tanti fiori che sono veduti da chi è proprio sul prato; ma che a poca distanza non si vedono più. E consiglia ai lettori che vogliono famigliarizzarsi con questa poesia di scegliere l'una o l'altra delle due antologie, quella pubblicata dal Methuen o quella curata da J. C. Squire. Il carattere prevalente della poesia contemporanea inglese è di essere squisitamente lirica; e in questa forma poetica sono primissimi, W. B. Yeats, Giorgio Russel, Robert Bridge e Herbert Trench. Il movimento rinnovatore fu promosso da John Masefield, che cerca i suoi soggetti nella vita degli «slums» londinesi, o nella campagna. Uno che, contrariamente fanno i suoi contemporanei, guardava fuori di sè fu il Flecker (James Elroy) ma morì tisico a trent'anni: Maestro della poesia soggettiva si riteneva che potesse essere il Rupert Brooke, dal quale molto si sperava ma morì ai Dardanelli su la fine del 1914. L'A. cita poi un certo numero di poeti minori di questi per arrivare a Thomas Hardy, l'ottantenne poeta e romanziere, che certamente passerà fra gli immortali inglesi. La critica che può essere fatta alla poesia dei giovani inglesi è che essa manca di profondità e di intensità. Essi dichiarono di ricercare la bellezza ritmica; ma le loro poesie non hanno la musicalità delle odi di Swinburne e di alcune liriche del Keats. E l'A. cita, come i migliori in questo senso, W. H. Davies e Walter De la Mare. Per Hardy la cosa è diversa. Egli è veramente grande artista, grande poeta ed eminentemente rappresentativo della razza inglese.

* * *

Nell'*Europe Nouvelle* parla della «Situazione interna della Gran Bretagna» *George Glascow*. I conservatori inglesi, che erano riusciti ad ottenere la maggioranza nelle ultime elezioni, erano stanchi di rimanere in sott'ordine nella coalizione che dominava Lloyd George. La Conferenza di Genova fu il Waterloo del «Premier» coalizionista. Bonar Law tornò dalla Riviera e riprese le redini del partito conservatore uscito dalla coalizione. Il risultato delle elezioni fu il ritorno al potere dei conservatori e il ristabilimento delle antiche posizioni conservatori contro liberali. Ma una forza nuova di grande importanza apparve su la scena politica; il «Labour Party». Esso è, dopo il partito di governo, il più forte alla Camera e se Bonar Law si dimettesse è il capo del «Labour Party», Ramsay Macdonald, che il Re dovrebbe chiamare al potere. Dinanzi a questo pericolo Lloyd George invoca la unione di tutti i liberali; ma il risentimento degli Asquithiani impedisce, per ora, questa unione che pure è fatale si faccia. Più facile è stato il raggruppamento dei conservatori, e quelli di loro che facevano parte della coalizione rientreranno nel partito e si ... per certo Lord Robert Cecil agli Ester... Chamberlain al posto di Bonar Law.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le scuole d'Italia al Milite Ignoto

L'intervento del Principe Ereditario e dell'on. Mussolini

Ieri, alle ore 8 sono giunti alla stazione di Trastevere gli scolari di Civitavecchia e Tarquinia, guidati dai loro ispettori, direttori e insegnanti. I ragazzi, maschi e femmine, erano circa 500.

Le scuole di Civitavecchia si suddividevano: 1. Orfane di guerra. 2. Orfani di guerra. 3. Tre squadre di «Balilla»; seguivano le scuole maschili e femminili al completo comprese le rappresentanze delle scuole tecniche e delle scuole rurali, nonchè quelle di S. Marinella e Montalto di Castro.

Quelle di Tarquinia: scuole maschili, femminili, tecniche, miste e rurali.

Erano con tutte queste scolaresche: per Civitavecchia il R. Commissario di Civitavecchia, comm. Fea, il presidente della camera di commercio, cav. Cinciari; dirigenti del Fascio Bernabai, Rossetti e Turchi, l'Ispettore scolastico prof. Certo, il R. direttore prof. Pereno. Per Tarquinia: il R. Commissario cav. Sunto Mauro, il R. Commissario dell'Università agraria cav. De Filippis, l'ing. Aielli ed il prof. Ghignoni, autori delle belle miniature che ornavano gli albums offerti a S. A. R. il Principe Umberto e a S. E. Mussolini.

All'arrivo il pellegrinaggio fu ricevuto, al suono della banda dei RR. CC. dal Comitato esecutivo al completo, e cioè, on. Bottai presidente, Gino Bardi segretario generale delle Avanguardie fasciste, Vittorio Podrecca e Giorgio Barlutti (autore ed editore del libro «Fratello», che fu la scintilla di questo movimento nazionale; Corrado avv. Petrone presidente del Comitato Olimpico Universitario, prof. Adolfo Paris ispettore scolastico del Comune di Roma, prof. Domenico Milone segretario generale del Comitato stesso.

L'on. Bottai passò in rivista, sul piazzale della Stazione di Trastevere le schiere dei piccoli pellegrini, splendidi nelle loro divise nere e tricolori, sfilanti dietro i vessilli nazionali e comunali.

Mediante uno speciale servizio di autobus gentilmente concessi dal Comune di Roma, i gitanti furono accompagnati in Campidoglio ove furono ricevuti dal comm. Mancini e dal comm. Laurenti, segretario generale e capo gabinetto del R. Commissario, ed ebbero un rinfresco nel cortile del palazzo dei Conservatori. Successivamente sfilarono sulla terrazza che domina il Palatino e il Foro, e ammirarono i resti gloriosi di Roma antica. Quindi passarono, sempre in ordinato corteo, salutati dalle simpatiche ovazioni della cittadinanza, al Pantheon, ove si sono inginocchiati davanti alle tombe dei Re.

Alle ore 11 si effettuò l'adunata generale e piazza Colonna, dove i piccoli pellegrini erano attesi da numerose rappresentanze di tutte le scuole e ricreatori di Roma. Il corteo sfilò pel Corso Umberto e si dispose sulla gradinata del Monumento al piedi della Tomba del Milite Ignoto.

Alla magnifica cerimonia, che venne ad assumere, insieme col più alto significato, l'imponenza di un grande avvenimento nazionale, intervennero S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, col governatore l'amm. Bonaldi, S. E. Mussolini, S. E. Diaz, Gentile, Acerbo, Ravazza, Pugliese e De Bono, il R. Commissario Cremonesi, comm. Italo Balbo, comm. Bastianini, senatore Polacco, on. Guglielmi, on. Cuomo, i rappresentanti di tutti i Ministeri e delle due Camere, le Autorità scolastiche di Roma, il comm. Straticò, la Direzione delle Scuole Primarie col comm. Calcagno.

Il Comitato esecutivo ricevette le autorità, salutate romanamente dall'imponente accolta di giovanetti. Facevano scorta d'onore, schierati in Piazza Venezia i bambini delle scuole di Roma e dei ricreatori, duemila «Balilla» e tremila «Avanguardisti» del Lazio. Il monumento e la piazza presentavano un colpo d'occhio maestoso. Nel solenne silenzio, il prof. Milone, a nome delle scuole di Civitavecchia e Tarquinia, rivolse questo breve indirizzo all'Altezza Reale e alle Eccellenze presenti.

«I fanciulli e i giovanetti dell'Etruria Latina, son venuti coi loro maestri a far qui giuramento, ai piedi del loro immortale Fratello, l'Ignoto della Nuova Italia, per riceverne la benedizione e gli auspici.

O Augusto Principe, o Duce di ogni gagliardia e di ogni ardimento, questa piccola avanguardia di bravi porta qui il palpito di milioni e milioni di italiani. Verranno tutti. Da tutte le strade che conducono a Roma risaliranno ancora sempre perennemente i loro fratelli delle scuole d'Italia, dove, come in aspre, ma amorevoli fucine, sotto il martellare incessante di potenti magli si forgia l'anima nuova e il cuore della più grande Italia».

Seguì il giuramento detto dal R. Ispettore Attilio Certa: «Al cospetto e nel nome santo di Dio Onnipotente al cospetto di tutti Coloro che per la patria vissero e morirono stretti al tricolore, giuro perenne fedeltà all'Italia, colla venerazione al Re e alle istituzioni che la reggono, coll'obbedienza scrupolosa alle Sue Leggi, coll'illibatezza della vita e con un continuo sforzo di elevazione intellettuale, morale e materiale, nello studio e nel lavoro, consacrando ad Essa tutto me stesso, tutto quanto mi appartiene per la vita e per la morte».

Alcuni fanciulli hanno deposto sulla tomba del Milite Ignoto le corone delle scolaresche di Civitavecchia e Tarquinia, tra la commozione generale. A S. A. R. e al Presidente del Consiglio un altro gruppo di fanciulli offerse i due album contenenti riproduzioni artistiche dei monumenti delle due città, e le firme di tutti gli alunni, i quali poi intonarono, accompagnati dalla banda dei RR. CC., diretta dal maestro Calolli, l'inno appositamente composto da Menotti Pamperal da Tarquinia: «Fanciullezza», indovinata parafrasi dell'inno «Giovinezza». Così si chiuse la indimenticabile cerimonia.

Il Patronato scolastico del Comune di Roma gentilmente offerse una refezione nei locali della scuola Vittorino da Feltre.

Nel pomeriggio tutti i giovanetti furono invitati ad una rappresentazione speciale al «Teatro dei Piccoli», dove furono ricevuti, oltre che da Vittorio Podrecca, dal cav. Fidora, e dai signori Pagano e Santoro, e si divertirono un mondo. Dopo lo spettacolo ebbero in autobus una rapida visione di alcuni principali punti di Roma e particolarmente di S. Pietro.

Alle ore 18 si effettuò in pieno ordine, sempre al comando del capitano Rossetti e sotto la esperta guida del prof. Paris, la partenza dalla stazione Trastevere gremita di popolazione festante che salutava i partenti.

La splendida manifestazione, meraviglioso rito primaverile dell'adolescenza italica, così degnamente celebrata coll'entusiastico intervento delle più alte autorità avrà un seguito. Il pellegrinaggio di Civitavecchia e Tarquinia non è stato che l'inizio di una organizzazione permanente, la quale si dedicherà a preparare e condurre periodicamente in Roma le rappresentanze dei fanciulli di tutta Italia alla Tomba gloriosa e ammonitrice del Milite Ignoto.

La Conferenza dell'on. Stodola sulla Slovacchia

Nella Sede dell'Unione delle Camere di Commercio ed Industria Italiane al Foro Traiano, ebbe luogo un'interessante Conferenza sulla Slovacchia, pronunciata dall'on. Stodola, deputato al Parlamento di Praga, Presidente della Camera di Commercio e Industria Internazionale e vicepresidente della Sezione cecoslovacca della stessa Camera.

Assistevano alla conferenza il Ministro di Cecoslovacchia S. E. Kybal, e numerosi rappresentanti di organizzazioni commerciali ed industriali, fra i quali accenniamo l'on. Olivetti, segretario della Confederazione Generale dell'Industria, comm. dott. Ciucci, segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio, gr. uff. Marchetti presidente della Camera di Commercio di Vicenza, l'avv. Mario Segre, presidente della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Milano, ecc., ecc.

Per primo, l'on. Stodola ha delineato una descrizione dal punto storico geografico e politico della Slovacchia, che forma una parte integrale e inseparabile della Repubblica Cecoslovacca, e che da secoli è un centro di ricche risorse naturali dell'Europa Centrale, servendo come via di comunicazione fra il Nord ed il Sud d'Europa.

Il commercio della Slovacchia è stabilito su base sana, e la migliore prova ne è il fatto, che tutte le istituzioni inerenti al commercio, fioriscono in ogni riguardo. Le finanze della Slovacchia hanno vittoriosamente superato tutte le riscosse del caotico periodo del dopo-guerra. In quanto alle relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e la Cecoslovacchia esse sono regolate da un complesso di trattati e convenzioni che sono state concluse a Roma, nel gennaio 1923 ed a Trieste nel dicembre 1922. Queste ultime tendono a facilitare il traffico fra la Cecoslovacchia ed il porto di Trieste, che nel periodo post-bellico, ha considerevolmente sofferto per la concorrenza del porto di Amburgo.

L'Italia esporta in Cecoslovacchia specialmente i prodotti delle sue terre ricche e fertili, come il vino, l'olio l'oliva, aranci, limoni ed altre frutta, zolfo, lana filata, seta, ecc.; la Cecoslovacchia esporta in Italia specialmente i suoi prodotti industriali: il vetro, le porcellane, ed altri prodotti di ceramica, prodotti di ferro e d'acciaio, macchine e loro parti, mobili, alcuni prodotti agricoli come per es. birra, zucchero, luppolo, malto, legnami, celluloide, carta ecc.

Parlando di cifre: l'Italia ha esportato in Cecoslovacchia nel 1920 della merce per 75 milioni di lire, nella prima metà del 1921 per 33 milioni di lire; nello stesso periodo la Cecoslovacchia ha esportato in Italia per 181 milioni di lire e 139 milioni di lire.

Il Congresso delle cooperative edilizie ferrovieri

Il congresso delle cooperative edilizie ferrovieri, sotto la presidenza di Rossi Cesare, ha proseguito i suoi lavori di chiusura.

Dopo aver data lettura della lettera di adesione dell'on. Giuffrida, si riprende la discussione dei temi:

Azione dei comuni; materiale e mano d'opera; Le costruzioni sotto l'aspetto tecnico; Le costruzioni sotto l'aspetto igienico-sociale; Legislazione e le cooperative edilizie ed altre.

Sulla questione delle cooperative finanziate e non finanziate, dopo ampia discussione, l'assemblea approva un ordine del giorno, dove in seguito alle premure fatte da S. E. Torre, fa voti che sia affermato solennemente che il Consiglio direttivo farà opera affinchè il sovvenzionamento venga esteso anche alle Cooperative costituite dopo il 31 marzo 1921.

Le elezioni all'Associazione della Stampa

Sabato all'Associazione della Stampa ebbe luogo la votazione per la rinnovazione parziale delle cariche.

Furono eletti l'on. Salvatore Barzilai, presidente; Consiglio direttivo, categoria A: Andrea Petroncini, Vico Pellizzari e Alfredo Labbati; categoria B: Luigi Fanni e Inigo Siccardi; categoria C: Annibale Sprega vice presidente, Emilio Casella, Francesco Marulli, Arturo Nerozzi e Attilio Scala, consiglieri.

Collegio dei probiviri, per la categoria A: Giuseppe Bruccoleri e Raffaele Nesti (collegio federale), Agostino Mittiga (collegio professionale); per la categoria B: Emilio Carlinfanti e Francesco Pasciuti; per la categoria C: Gennaro Di Scanno e Silvio Sereni; per gli editori: Marco Limentani Olindo Malagodi e Paolo Mattei Gentili.

Revisori dei conti: Giuseppe Giubilo, Leone Gessi e Vincenzo Tieri.

L'on. Barzilai declina la presidenza

L'on. Barzilai, rieletto presidente, ha inviato al vice presidente, Cassola, la seguente lettera:

Caro Cassola,

Richiamato alla Presidenza della stampa, debbo duramente confermarle il proposito, espresso più volte ai miei pregiati collaboratori e concretato nella lettera del 13 corrente, che la vostra benevolenza volle trascurare.

L'Associazione nostra è oggi un saldo e complesso organismo, del quale ogni giorno si moltiplicano e sviluppano le funzioni e il reggerla, per chi non ammette onori di uffici senza piena corrispondenza di personale attività e responsabilità, importa impegno sempre crescente di tempo e di opera, soverchio per essere agevolmente conciliato col carico quotidiano di altro molteplice ed intenso lavoro.

Vogliate quindi accogliere la mia rinuncia alla carica altissima nella certezza che alla Istituzione per le cui fortune ho cercato in tanti anni dare qualche concorso ed ai colleghi tutti, resto legato da vincoli di solidarietà e di affetto indistruttibili.

Cordialmente suo:

Salvatore Barzilai».

La mozione Quadrotta

L'assemblea dell'Associazione della Stampa ha avuto una particolare importanza per l'approvazione unanime dell'ordine del giorno presentato dal collega Guglielmo Quadrotta, direttore dell'«Azione», intorno ai risultati dell'inchiesta per le spese di guerra nei riguardi della stampa. Il vice-presidente Cassola ricordò come alle interpellanze presentate sull'argomento, l'on. Barzilai avesse risposto assicurando che esse sarebbero state oggetto di esame nella prima riunione del ricostituito Consiglio. Il Quadrotta rilevò come fosse utile affermare subito da parte dell'assemblea il proprio pensiero in merito, per poi discutere particolarmente in una nuova riunione la possibilità di ulteriori indagini condotte dagli organi della classe, onde fare la luce più completa, collocando nella opportuna posizione l'opera dei giornalisti e quella di certi finanziatori che nulla hanno a che veder con gli editori e la famiglia giornalistica. Il Quadrotta fece presente la necessità di richiedere all'on. Gallenga ulteriori spiegazioni sulle sue generiche accuse alla stampa, e tributò un elogio al Presidente della Commissione on. Mazzolani per avere dichiarato pubblicamente come la stampa italiana usciva monda di ogni sospetto di intese con lo straniero, e augurandosi che questa constatazione venga ufficialmente inserita nei documenti della Commissione.

Le parole del collega Quadrotta furono calorosamente applaudite, e l'ordine del giorno da lui proposto approvato all'unanimità.

Una festa in famiglia

L'altra sera, la *Società degli spensierati* de «La Tribuna» sodalizio che minaccia di diventare sempre più numeroso e importante — tenne una delle sue periodiche riunioni a Monte Cenci, da Piperno, il gran Maestro dei *carciofolari*.

Invece di ordini del giorno, di discussioni e di discorsi, l'assemblea, rumorosa e scapigliata, si nutrì di *carciofi* color d'oro, filetti di baccalà tenerissimi e di una prelibata zuppa di pesce, della quale l'ottimo Scuderoni, commosso e intenerito, chiese ed ottenne insistentemente il *bis!*

L'allegria più schietta e più cordiale regnò — come si dice in gergo di cronaca — sovrana, fino all'ultimo, fomentata da un eccellente vino di Marino.

L'assemblea, più volte, chiamò alla ribalta il cav. Piperno, di cui Lelio Moriconi — poeta romanesco fregiato di palme accademiche — fece l'elogio. Infine, il Tribunale degli spensierati condannò varii componenti, fra cui un Grande Ufficiale (indovinate chi è?) al pagamento di parecchie bottiglie: condanna che piacque moltissimo e che passò subito in giudicato.

Ad ora tarda, l'Assemblea si sciolse, dopo aver deliberato che la prossima riunione si terrà a...

Il segreto d'ufficio ci vieta di dire dove gli spensierati, quanto prima, muoveranno all'assalto di una mezza giornata di riposo, di festa e d'allegria — sempre uniti da quel sentimento affettuoso di solidarietà che costituisce ormai una simpatica tradizione in tutto il personale de «La Tribuna».

Festa alla bandiera

alla R. Scuola Normale "V. Colonna"

Le feste Pasquali si sono iniziate alla R. Scuola Normale «V. Colonna» nel modo più simpatico e significativo. La Maestra Bultrini Ester di Rocca di Botte (Aquila) con una nobilissima lettera si era rivolta al Direttore di questa nostra scuola per manifestargli un desiderio vivissimo della sua scolaresca: quello di possedere una bandiera nazionale, che fosse ai suoi alunni come il simbolo vivente della Patria tutta redenta e risorta a nuova vita civile. La somma raccolta tra i suoi pochi alunni, piccoli contadinelli del Comune, non era sufficiente al bisogno. Il Direttore della «V. Colonna» comm. Pasquale Grossi, di cui è noto l'animo fervido di patriottismo, e che ha dato impulso a tante opere patriottiche durante la guerra, si affrettò subito a raccogliere, fra le alunne della sua scuola, che tutte risposero col maggiore slancio, come sempre, al suo appello, la somma occorrente, e la bandiera fu fatta e inviata, con parole nobilissime, ai piccoli alunni di Rocca di Botte. Ma prima la scolaresca tutta della «V. Colonna», raccolta nel salone grande della scuola, volle porgere un saluto alla bandiera offerta con tanto slancio, e alla presenza del Direttore e di tutti gli insegnanti, furono cantati in coro gli inni della Patria, tra il fremente entusiasmo di tutti gli intervenuti.

L'inaugurazione di un faro in Piazza Barberini

Il titolo apposto a questa nota di cronaca potrà far spuntare un lieve sorriso incredulo sul labbro di qualche lettore. Ma, tant'è, un vero faro è venuto, da sabato sera, a sottrarre la classica e caratteristica piazza alla mestizia e all'ignominia della sua semi-oscurità, che seralmente all'Ave Maria veniva a soffocare la sua vita, il suo transito e il suo trambestio, cui tante grandi arterie, che ivi immettono danno incessante contributo.

Da due mesi, alacremente, con fervore e con gioia, duravano i lavori nella sede provvisoria del calzaturificio «La Gloria» in Piazza Barberini, all'angolo di via Sistina. E noi sapevamo che quella sede provvisoria, resasi tanto nota e simpatica per quella marca tre A, così bene indovinata per determinare l'attenzione del pubblico, sarebbe divenuta a suo tempo e presto, la magnifica sede del Calzaturificio «La Gloria» della Ditta Ant. Arena e C.

E la rapidità dei lavori non è l'unico motivo della nostra meraviglia. Il motivo maggiore ci viene dalla magnificenza, l'arte, il buon gusto e il senso pratico realizzati in questo meraviglioso lavoro, che dal suo sfondo commerciale e industriale sa avvicinarsi tanto egregiamente e adattarsi al concetto della magnificenza e della bellezza della Città, cui dà un reale contributo di ricchezza e di modernità.

E noi non siamo certo soli ad esprimere questo giudizio, poichè sabato sera, per la inaugurazione, fino a notte inoltrata il Calzaturificio «La Gloria» è stato il punto di convegno di innumerevoli personalità, e amici che poterono con tutta sincerità ammirare la bellezza, il buon gusto, la signorilità di un negozio, che è l'unico in Roma del genere.

La lode va data oltre che al coraggioso e avveduto industriale che non badando a sacrifici e a spese ha saputo tener fede a una direttiva che stringe in una sola realtà, il sacrificio di oggi e l'utile di domani, va data altresì all'architetto Frezzotti, il giovane tenace e valoroso professionista che ha progettato tutto il lavoro tecnico ed artistico, diretto e curato l'esecuzione di tutti i lavori, fino nel loro più minuto particolare. E noi così riscontriamo che il Calzaturificio «La Gloria» risponde ad una magnifica sintesi tecnica ed artistica.

Ricca e semplice la mostra esterna, con il suo rivestimento totale in travertino con le sue superbe lampade, sopratutto quella centrale, da cui promana un vero fascio di luce; le sue vetrine che presentano con vera arte i loro meravigliosi tipi di calzature, inondate di sera da una vera gloria di luce, dalle multiple lampade e dai graziosi e originali *abat-jours*.

La mostra esterna in travertino è opera lodevole eseguita con la perizia dal sig. Filacchioni Ciro; mentre i lampadari e gli «abat-jours», come pure tante altre rifiniture in ottone interne, sono opera della Ditta Rossi Gustavo. Nella sala principale del negozio attira la nostra attenzione il pavimento in mosaico dal disegno originale, la fattura accuratissima, e i colori armonici, eseguito dalla Società Ceramica Ferrari di Cremona. Caratteristiche, eleganti e civettuole le vetrine interne in mogano, con specchi e «abat-jours» e facenti bella mostra o di una fibia ricca e originale o di una meravigliosa scarpina elegantissima, classicamente italiana, produzione propria del calzaturificio «La Gloria».

Tutt'intorno, alle pareti sono gl'immancabili scaffali, ove sono classificati in un ordine perfetto innumeri tipi delle diverse calzature, tutta produzione propria della Ditta Arena e C., che potrebbe provare a qualunque scettico che l'industria italiana, in questo genere, non ha nulla da desiderare all'Estero. Sabato scorso, abbiamo noi stessi potuto constatare che l'Estero sa anch'esso apprezzare la nostra produzione, poichè più di una elegante coppia, inglese e francese, non rendendosi conto che quella serata era di ricevimento per gl'invitati e d'inaugurazione, avrebbe voluto accaparrarsi quelle scarpette elegantissime e ricche, degne di calzare in una serata di gala il piedino veloce e ritmico della più bella, abile e nobile danzatrice.

Una comoda scala conduce dalla prima sala (terrena) ad una sala sottostante; più semplice ma ugualmente elegante; ornata di specchi, di tappezzerie e provvista dei soliti scaffali; sala, ove il cliente può trovare altri tipi di calzature, sempre moderne, eleganti e perfette, rispondenti ai propri criteri ed esigenze. I lavori di tappezzeria furono eseguiti dal sig. Orasi Arnaldo, mentre per l'impianto elettrico fu affidato alla perizia del sig. Zamboni Adelmo.

Ritenendo logico e doveroso dare ad ognuno il suo, per la parte di lode che a ciascuno compete, non vogliamo omettere i nomi delle altre Ditte che hanno eseguito lavori in questa elegante e degna sede del Calzaturificio «La Gloria». Così la Ditta Santi Luigi e figli ha curato i lavori di ebanisteria; la Ditta Brini e Meschini ha mostrato la sua arte e perizia decorativa negli stucchi e vernici; per gli specchi, dalla luce perfettissima e naturale va data lode alla Ditta Squarzanti, cui è dovuto altresì ogni lavoro in vetri e cristalli. La Ditta F.lli Annibaldi ha invece eseguito ogni opera in ferro e fanali esterni, particolarmente una speciale e assai opportuna chiusura a traliccio, all'ingresso e alle vetrine principali, che permette di attuare il concetto della esposizione permanente, anche a negozio chiuso ed anche di notte.

Per l'inaugurazione ufficiale di sabato scorso il sig. Antonio Arena volendo che nulla ostacolasse la più ospitale accoglienza agl'invitati aveva stabilito due distinte inaugurazioni a due ore successive: l'una di carattere più rappresentativo, l'altra di carattere commerciale.

Fra gl'intervenuti della prima notammo: on. Dudan, magg. gen. gr. uff. Gaetano Polver, ing. Cinelli, avv. Gusmano, ex consigliere comunale e la sua gentile signorina, dott. Giuliani, dott. Bonajuto, avv. Cattani, ing. Terruzzi, cav. Ascarelli della Casa del Passeggero, avv. Franklin De Grossi, cav. Vitale Milano, in rappresentanza della Camera di Commercio, comm. Pellegrino Ascarelli, prof. Cantalupi che in rappresentanza del Comune, espresse nobili parole d'incoraggiamento per l'industria italiana che sapeva non badare a sacrifici pur di conquistare il suo posto onorevole; avv. Prosperi e signora, la signora Arena, l'architetto Frezzotti e signora. Facevano con cordiale signorilità gli onori di casa il sig. Antonio Arena, titolare della Ditta e i suoi collaboratori.

Fu servito con ogni dovizia un rinfresco in cui fece onore la classica coppa di champagne.

Siamo informati che al ricevimento successivo di carattere commerciale e più amichevole partecipò una vera folla d'invitati e di amici, sicchè fino a oltre la mezzanotte, il Calzaturificio «La Gloria» vide riempire e vuotare le sue eleganti sale di fervidi ammiratori beneauguranti.

Noi siamo sicuri che il più completo successo non potrà mancare alla Ditta Arena e C. data la perfezione con la quale ha saputo curare la sua magnifica sede di Piazza Barberini nonchè la creazione delle sue elegantissime calzature.

Il R. Commissario e il Re dell'acciaio

Ieri nel pomeriggio il R. Commissario per la Città di Roma gr. uff. Cremonesi, ha offerto un ricevimento nel suo gabinetto particolare di Palazzo Senatorio in Campidoglio, in onore del gr. uff. Elbert H. Gary, presidente della Corporazione dell'Acciaio.

Il Commissario ha porto il saluto nel nome di Roma al sig. Gary che ha risposto ringraziando il gr. uff. Cremonesi delle cortesi accoglienze ricevute a Roma assicurando che farà tutto il possibile per rafforzare e consolidare i rapporti economici e finanziari fra l'Italia e gli Stati Uniti di America.

Nuovo giornale "Il Popolo"

Nei primi giorni d'aprile inizierà le sue pubblicazioni a Roma il quotidiano *Il Popolo*, aderente al Partito popolare con l'intendimento di essere interprete della Direzione del Partito stesso e del suo segretario politico prof. don Luigi Sturzo.

Il nuovo giornale intende altresì di rispecchiare, in tutta la loro ampiezza nazionale, le manifestazioni e i problemi del Partito, di valorizzarne e sostenerne tutte le attività, anche per quanto concerne gli organi locali e quelli aderenti, sotto ogni riguardo politico, economico-sindacale, amministrativo, culturale ecc.

Il *Popolo* sarà diretto dal dott. Giuseppe Donati, consigliere nazionale del partito.

Lavoro dei ladri

Ieri verso le ore 11, ignoti ladri, forzarono con uno scalpello la porta d'ingresso dell'appartamento del signor Giovanni Battista Rossi, nato nell'anno 1868 ed abitante in via Cairoli 84, e s'appropriarono di una quantità di biancheria per il valore di lire 1800 e di L. 200 in danaro che trovarono in un cassetto. Denunciato il furto, gli agenti del Commissariato dell'Esquilino, hanno indagato per identificare i ladri.

Ringraziamento al dott. R. Toncher

Le famiglie Ponzoni e Panfarelli ringraziano vivamente il valente dottore Romeo Toncher, che in Marino con affettuosa, assidua fraterna assistenza, ha curato per circa trenta giorni il loro congiunto Romolo Ponzoni, salvandolo da doppia polmonite influenzale infettiva.

Rat d'hôtel

Man mano che gli alberghi, si vanno riempiendo di stranieri, attirati dalla meravigliosa primavera romana, i soliti «*rats di hotel*» si fanno più numerosi, e uscendo dai loro buchi, anch'essi s'affacciano all'aria aperta e cercano riscaldarsi alla luce delle pietre preziose... che i fortunati possessori sfoggiano nelle loro mille luci, accecando i piccoli occhi dei rosicchianti degli alberghi.

E, ogni tanto, questi topi dalle forme umane, arrivano fino alle fonti delle ricchezze e con la rapidità tutta propria dei ratti, s'impossessano degli oggetti

E così ieri verso le ore 19, uno di questi ladri d'albergo penetrò furtivamente nella camera 88 dell'albergo Boston dove alloggia la suddita americana F. S. Griplitt di anni 60 da New York e s'impossessò di lire 1000 in danaro, di un libretto di *cheques* e di oggetti preziosi per il valore di lire 15.690.

Denunciato il furto al Commissariato di Castro Pretorio, il Vice-Commissario Tommaso Pennetta fece immediatamente un sopraluogo e con sua meraviglia dovette constatare nessuna traccia di scasso, al grande disordine nell'interno della stanza, il che ha fatto comprendere che il colpo era stato preparato e chi l'ha perpetrato, conosceva bene le abitudini dell'americana Griplitt, e il luogo dove i gioielli erano custoditi. Sono state operate delle perquisizioni anche nei locali dove alloggia il personale all'Albergo, e finora nulla di positivo è venuto alla luce, ma poichè Pennetta è sulla buona strada, si spera che ben presto il ratto o i ratti cadranno nella trappola.

Un bimbo abbandonato su di un binario

Sul binario della linea ferroviaria Roma-Sulmona, il macchinista Emilio Pichetti e il fuochista Igias Praticelli trovarono un bimbo, sano e vivente, avvolto in uno scialle. I due ferrovieri lo raccolsero e lo fecero trasportare all'ospedale di S. Giovanni, ove fu accolto nella sala della maternità. Quivi il neonato cominciò subito a poppare avidamente.

La Delegazione di porta Maggiore iniziò subito le sue indagini, e rilevò che il bimbo doveva essere stato fatto cadere dal treno 1863 da Castellammare Adriatico dalla vettura di 2.a classe 59-119, tanto più che nella ritirata di questa carrozza vennero trovati indizi molto significativi per arrivare alla deduzione di un parto avvenuto nel treno. Null'altro però è stato potuto accertare. Quello che importa e che è veramente consolante, è che il bimbo sta bene, è sano e compie egregiamente tutte le sue funzioni organiche.

L'arrivo della Pr.ssa Jolanda

Stamane col direttissimo proveniente da Torino è giunta a Roma S. A. R. la Principessa Jolanda col suo seguito. Come è noto, S. A. R. la Principessa Jolanda si era recata giorni or sono a Pinerolo per l'allestimento della sua nuova residenza.

Le salme di Re Nicola e della Regina Milena a Roma?

SAN REMO, 26. — Ieri sono stati celebrati i funerali di ottava per la morte della Regina Milena. Vi assistevano i figli e le figlie ell'Estinta e varie notabilità montenegrine e russe. Il Re e la Regina d'Italia erano rappresentati. Si assicura che tanto le spoglie di Re Nicola come quelle della Regina Milena saranno prossimamente trasportate a Roma.

Il sottosegretario Marchi dal Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto S. E. Marchi Sottosegretario di Stato per le Colonie, reduce al viaggio di ispezione in Eritrea. Il Sovrano, che si è mostrato molto informato su tutte le questioni concernenti la nostra vecchia Colonia del Mar Rosso, dando prova della sua profonda conoscenza di località, di persone e di cose, ha intrattenuto S. E. Marchi in lungo colloquio, ascoltandone con vivissimo interesse la particolareggiata relazione.

Retate di rapinatori notturni

Nella notte scorsa, verso le 4, sulla via della Camilluccia, il bracciante Frizzicano Giuseppe fu Domenico, di anni 56, dimorante a ponte Milvio, mentre si dirigeva verso l'Anguillara, è stato fermato da tre sedicenti fascisti senza divisa, i quali violentemente lo hanno costretto a farsi perquisire, e lo hanno derubato del portafoglio, contenente varii documenti, qualche cambiale e una somma di L. 200 in contanti. Compiuto il tiro ladresco, i tre ladri si sono eclissati nel buio e... al Frizzicano non è rimasta altra risorsa che quella di denunziare la rapina ai carabinieri

Dopo qualche ora però si sono avute notizie importanti, trasmesse dai carabinieri di S. Onofrio, i quali hanno annunziato di aver messo le mani — e le manette — sugli autori della rapina sofferta dal Frizzicano. Trasmettiamo alla storia i nominativi di questi egregi... Essi sono: Tomassetti Secondo, fu Domenico, di anni 26, da Gemano; Conti Alfonso, fu Luigi, di anni 25, da Sassoferrato; Cesarini Adamo fu Francesco, di anni 27, da Rimini, tutti manovali in contrada S. Onofrio. I tre ladri si sono resi confessi e si aggiunge, a consolazione del povero Frizzicato, che la refurtiva è stata loro sequestrata.

* * *

Parimenti nella notte scorsa, verso le 2, il carabiniere ex-regia guardia Di Maggio Giovanni di Fausto, del terzo nucleo accasermato in via dei Penitenzieri, mentre transitava in bicicletta per la via Panico — vecchia sede della malavita — è stato aggredito da un gruppo di teppisti, i quali, dopo averlo disarmato lo hanno malmenato e gli hanno tolto anche la bicicletta. Il carabiniere, così malamente sopraffatto, ha chiesto aiuto, gridando. Un gruppo di fascisti della Milizia Nazionale, guidato dal decurione Ragni Achille accorse rapidamente e si è accinto alla ricerca dei malfattori. La energica razzia ha prodotto l'arresto, quasi immediato, dei galantuomini seguenti: Raffaele Talone, fu Augusto, di anni 26; Paolo Gentili, di Giuliano, di anni 28; Nicola Mont., di Teobaldo, di anni 24; Primo Camilloni, di Domenico, di anni 23. Questi gentiluomini sono tutti regolarmente pregiudicati, hanno un egregio *dossier* negli archivi della Questura e, quello che importa nella fattispecie attuale, sono stati tutti e quattro riconosciuti come compartecipi all'aggressione del Di Maggio. Gli agenti di questura e i militi della Milizia nazionale continuano a lavorare per identificare ed acchiappare altre egregie personalità che è accertato abbiano preso parte all'aggressione.

Rissa fra calzolai

Oggi, verso le ore 13, il calzolaio del 1.o regg. granatieri Abramo Conece, di anni 30, da Castrignano (Lecce), abitante all'Albergo del Popolo, per gelosia di mestiere veniva a lite col calzolaio Lucaretti Angelo e gli scagliava sulla testa una forma di ferro, producendogli una larga ferita.

Al Policlinico il Lucaretti veniva trattenuto in osservazione. Gli agenti di Castro Pretorio ricercano attivamente il feritore.

Le nuove circoscrizioni giudiziarie
Le Corti, i Tribunali e le Preture soppresse

Con decreto in data di sabato su proposta del ministro della Giustizia, on. Oviglio, sentito il consiglio dei Ministri, sono state apportate le seguenti modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del Regno:

Corti di Cassazione

Le Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino sono soppresse. La Corte di Cassazione di Roma eserciterà tutte le attribuzioni ora spettanti alle altre Corti soppresse, e prenderà il nome di Cassazione del Regno.

Corti d'Appello

Sono soppresse le Corti d'Appello di Casale, Lucca e Parma; le Sezioni di Macerata e Modena. La Corte d'Appello di Trani viene trasferita a Bari.

La Corte d'Appello di Brescia si trasforma in Sezione alle dipendenze della Corte di Milano; e la Corte di Messina si trasforma in Sezione alla dipendenza della Corte d'Appello di Catania.

La Sezione di Perugia viene messa alla dipendenza della Corte d'Appello di Roma.

Nelle nuove Provincie viene soppressa la Corte d'Appello di Zara e aggregata alla Corte d'Appello di Ancona. Il Tribunale di Verona è aggregato alla Sezione di Corte d'Appello in Trento, che viene messa alla dipendenza della Corte d'Appello di Venezia.

Tribunali

Vengono soppressi i seguenti Tribunali:

Corte d'Appello di Ancona: Urbino, Camerino, Fermo, Orvieto, Rieti, Spoleto — Corte d'Appello di Brescia: Bozzolo, Breno, Castiglione delle Stiviere, Crema, Salò — Corte d'Appello di Casale: Acqui, Bobbio, Novi Ligure, Tortona, Vigevano, Voghera — Corte d'Appello di Firenze: Montepulciano, Pistoia, Rocca S. Casciano, S. Miniato — Corte di Appello di Genova: Chiavari, Finalborgo, Oneglia, Pontremoli, Sarzana — Corte d'Appello di Lucca: Castelnuovo di Garfagnana, Portoferraio, Volterra — Corte d'Appello di Messina: Mistretta — Corte d'Appello di Milano: Lecco, Lodi, Monza, Varese — Corte d'Appello di Napoli: Ariano di Puglia, Isernia, Larino, Sala Consilina, S. Angelo dei Lombardi, Vallo della Lucania — Corte d'Appello di Parma: Borgotaro, Pavullo nel Frignano — Corte d'Appello di Torino: Alba, Aosta, Domodossola, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Varallo, Vercelli — Corte d'Appello di Trani: Lucera — Corte d'Appello di Venezia: Bassano, Conegliano, Este, Legnago e Pordenone.

Preture

Vengono soppresse le seguenti preture:

Aci S. Antonio — Aggius — Aidone — Aiello in Calabria — Alassio — Alessano, Alfonsine — Altavilla Irpina — Amelia — Amendolara — Andora — Andorno Cacciorna — Andretta — Angri — Antrodoco — Appiano — Aquilonia — Arcevia — Arcisate — Argenta — Ariano nel Polesine — Arpino — Assisi — Asso — Asti 2.o — Atripalda — Aulla — Auronzo — Aviano — Azeglio.

Badia Polesine — Bagnara Calabra — Bagnasco — Bagni S. Giuliano — Bagnoli Irpino — Bagnolo Mella — Bagnone — Bagnoregio — Bagolino — Bajano — Bannio — Baranello — Barbarano — Bardolino — Barge — Barga — Baronissi — Bassignano — Bazzano — Bedonia — Belgioioso — Benetutti — Benevagienna — Berceto — Bertinoro — Bevagna — Biancavilla — Bianzè — Binasco — Bistagno — Bolotana — Bondeno — Borghetto Lodigiano — Borgomaro — Borgosesia — Borgoticino — Borgo Vercelli — Borzonasca — Bossolasco — Bovegno — Boves — Brescello — Bresciaterzo — Bricherasio — Brisighella — Broni — Brusasco — Bubbio — Buggiano — Burgio — Busca — Busseto.

Caggiano — Cagnano Varano — Caiazzo — Caivano — Calatafimi — Calestano — Calice al Cornoviglio — Calizzano — Calaso — Camaiore — Campagna — Campagnano di Roma — Campi Bisenzio — Campiglia Marittima — Campobello di Licata — Candela — Canneto di Bari — Cannobbio — Cantù — Capriata d'Orba — Caprino Bergamasco — Capurso — Caraglio — Carate Brianza — Carignano — Carmagnola — Carpaneto — Carpeneto — Carpineti — Casalbuttano e Uniti — Casale 2.o — Casalpusterlengo — Cascia — Caselle Torinese — Casola Valsenio — Cassino — Castelfranco Emilia — Castelfranco Miscano — Castellamonte — Castellana — Castellaneta — Castellazzo Bormida — Castelnuovo d'Asti — Castelnuovo Scrivia — Castel S. Pietro dell'Emilia — Castiglione d'Intelvi — Castiglione di Sicilia — Castiglione Fiorentino — Castroreale — Cavaglià — Cavallermaggiore — Cava Manara — Ceglie Messapica — Celenza Valfortore — Ceprano — Cerchiara di Calabria — Cerea — Ceriana — Cervaro — Cerreto — Cesarò — Chatillon — Cherasco — Chiusa di Pesio — Chiusdino — Chiusi — Cicagna — Cigliano — Cocconato — Collagna — Colle Val d'Elsa — Colle Sannita — Cologna Veneta — Colorno — Condove — Conselve — Contursi — Conversano — Copertino — Cori — Coriano — Corinaldo — Corio — Corleto Perticara — Corniglio — Cortale — Cortemilia — Cossato — Costigliole d'Asti — Crescentino — Crespino — Crevacuore — Crodo — Cuggiono — Cumiana — Cuvio.

Diano Marina — Dicomano — Dipignano — Dogliani — Dolceacqua.

Edolo — Esperia.

Fanano — Fasano — Fauglia — Favignana — Felizzano — Fenestrelle — Ferla — Feroleto Antico — Ferriere — Fiamignano — Ficulle — Figline Valdarno — Firenzuola — Fiumefreddo Bruzio — Foiano della Chiana — Fonzaso — Forenza — Forio d'Ischia — Formicola — Fosdinovo — Fossombrone — Frabosa Soprana — Fucecchio — Fuscaldo.

Gabbiano — Galeata — Gallicano — Gandino — Garessio — Gargnano — Garlasco — Gassino — Gattinara — Gavi — Gavirate — Gavorrano in Giuncarico — Genazzano — Giaveno — Gibellina — Giovinazzo — Giuliano in Campania — Godiasco — Gorgonzola — Govone — Graglia — Gravedona — Greve — Grezzana — Grosotto — Grumo Appula — Guarcino — Guselia.

Introdacqua — Isola del Giglio.

Lama Mocogno — La Morra — Lari — Lastra a Signa — Latronico — Laurito — Leno — Lesa — Levanto — Limone Piemonte — Livorno Urbano — Livorno Piemonte — Locana — Locorotondo — Longarone — Longobucco — Loreo — Loreto — Lucca Capannori — Lugagnano Val d'Arda.

Magenta — Magione — Magliano Sabino — Majori — Mammola — Mancino — Manoppello — Mantova 2.o — Marciana Marina — Marcianise — Marigliano — Marineo — Marino — Marostica — Marradi — Martinengo — Martirano — Mascalucia — Massa Superiore — Massafra — Masserano — Matelica — Mel — Meldola — Melegnano — Melilli — Merate Brivio — Mercato Saraceno — Mercogliano — Messina 3.o — Mignano — Millesimo — Mineo — Minerbio — Mirabella Imbaccari — Mirano — Missaglia — Modigliana — Moggio Udinese — Mola di Bari — Molare — Moliterno — Mombaruzzo — Mombello Monferrato — Mondavio — Monesiglio — Mongrando — Montalbano d'Elicona — Montalcino — Montalto delle Marche — Montalto Pavese — Montanaro — Montecalvo Irpino — Montecarotto — Montechiaro d'Asti — Montefiorino — Montefusco — Montemiletto — Monteroni di Lecce — Monterotondo — Monterubbiano — Monte S. Savino — Montescaglioso — Monticelli d'Ongina — Montiglio — Morano Calabro — Mores — Moretta — Morgex — Mosso S. Maria — Motta di Livenza — Mottola — Murazzano.

Nocera Umbra — Noceto — Noci — None.

Occhiobello — Occimiano — Oggiono — Oleggio — Orbassano — Oria — Ormea — Ornavasso — Orsogna — Orta Novarese — Orzinuovi — Oschiri — Osilo — Ossi — Ottone — Ostiglia — Oulx — Oviglio.

Paesana — Pagani — Paglieta — Palena — Palma Campania — Palo del Colle — Pamparato — Pandino — Paullo Lodigiano — Pausola — Peccioli — Pellegrino Parmense — Pennabilli — Perrero — Pescarolo ed Uniti — Pescocostanzo — Petralia Soprana — Petralia Sottana — Peveragno — Piadena — Pianello Val Tidone — Pianezza — Piano di Sorrento — Piazza Brembana — Picerno — Pienza — Pietramelara — Pietraperzia — Pieve S. Stefano — Pisogne — Pizzighettone — Poggiardo — Poirino — Polistena — Pollica — Pomarance — Ponte Canavese — Ponte in Valtellina — Ponte S. Pietro — Pontestura — Ponzone — Poppi — Poviglio — Prazzo — Preseglie.

Radda — Ravenna 2.o — Rende — Revello — Ribera — Rivalta Bormida — Rivoli — Robbio Lomellina — Rocca d'Arazzo — Roccasecca — Rocchetta Ligure — Romagnano Sesia — Romano di Lombardia — Ronco Scrivia — Rose — Rosignano Marittimo — Rosolini — Ruffano.

Sacile — Sale — Salice Salentino — Saludecio — Sambiase — Sampeyre — S. Benedetto Po — S. Benigno — San Buono — San Casciano in Val di Pesa — S. Cataldo — San Cesareo di Lecce — San Chirico Raparo — San Damiano d'Asti — San Damiano Macra — San Fratello — San Giorgio Canavese — San Giorgio di Piano — San Giorgio La Molara — San Giovanni in Galdo — Sanguinetto — San Leo — San Marcello Pistoiese — San Mauro Castelverde — San Nazzaro dei Burgundi — San Pietro Incariano — San Polo d'Enza in Caviano — San Salvatore Monferrato — San Secondo Parmense — San Severino Marche — Santa Croce di Magliano — Santa Fiora — Sant'Agata dei Goti — Sant'Agata Feltria — Santa Lucia del Mela — Santa Margherita di Belice — Santa Maria della Versa — Santa Maria Maggiore e Crana — Sant'Angelo in Vado — Sant'Angelo Lodigiano — Sant'Antimo — Sant'Arcangelo — Sant'Arcangelo di Romagna — Santa Vittoria in Matenano — Sant'Elia a Pianisi — Sant'Elpidio a Mare — Santeramo in Colle — Santo Stefano Belbo — Santo Stefano d'Aveto — Santo Stefano di Cadore — Santu Lussurgiu — San Vito Romano — Sanza — Sarnano — Sarnico — Sassello — Savelli — Savignano di Romagna — Savignone — Scanno — Scansano — Scarperia — Scilla — Scopa — Scordia — Seminara — Senis — Sepino — Serino — Sermide — Serradifalco — Sesta Godano — Sesto Fiorentino — Settimo Vittone — Sezzadio — Siculiana — Siliqua — Simaxis — Sinalunga — Sogliano al Rubicone — Solofra — Sommariva del Bosco — Somma Vesuviana — Soncino — Soriano nel Cimino — Spigno Monferrato — Sutri.

Tarquinia — Teggiano — Tenda — Terlizzi — Tolfa — Torino 6.o — Torre Orsaia — Torre Pellice — Traversetolo — Troia — Trescorre Balneario — Triora — Trivento — Trivigno — Turi — Tuscania.

Umbertide — Urbania — Ustica.

Valdieri — Valdobbiadene — Valmontone — Varese Ligure — Venezia 3.o — Ventotene — Vergato — Vernole — Veroli — Verres — Vestone — Vetralla — Vibonati — Vico Canavese — Vicoforte di Mondovì — Vico Pisano — Vietri sul Mare — Vignone — Villafranca di Verona — Villalvernia — Villa Minozzo — Villanova d'Asti — Villanova Mondovì — Vilminore — Vimercate — Vinadio — Visso — Vità — Volpedo — Volta Mantovana — Vulturara Irpina.

Zavattarello — Zocca.

Preture soppresse nelle Nuove Provincie.

Arco — Caporetto — Castelnuovo — Circhina — Civezzano — Lavis — Levico — Ledro — Livinallongo — Mori — Passiria — Sarentino — Tures — Vigo di Fassa — Villa Lagarina — Vipacco.

Nuovi Tribunali e Preture

Vengono istituiti i seguenti Tribunali: Spezia (con il territorio dei soppressi Tribunali di Pontremoli e Sarzana) — Terni (con il territorio dei soppressi Tribunali di Orvieto, Rieti, in parte, e Spoleto) — Foggia — Capodistria.

Vengono istituite le seguenti Preture: Anzio — Bologna 3.o — Calitri — Castellarquato — Ficarolo — Grumello del Monte — Lucca 2.o — Mercatino Marecchia — Milano Urbana 2.o — Napoli 12.o — Vomero — Roccanova — Roma 7.o — S. Marco dei Cavoti — Sapri — Taranto 2.o — Trebisacce.

Tribuna giudiziaria

Come nella „Figlia di Iorio" — Una importante decisione della Cassazione.

Innanzi alla I Sezione Penale della Corte di Cassazione è ieri tornato il ricorso prodotto dal giovane Martelli Antonio da Roccamandolfi (Molise) imputato di aver ucciso il proprio padre [illegible] si trovavano nel Tavoliere di Puglia pel pascolo invernale degli armenti.

Il padre malvoleva il figliuolo nato durante la sua permanenza nelle Americhe, e accordava invece tutte le preferenze alla figlia nata prima di emigrare. Così la [illegible] lui e [illegible] la facevano da padroni; ed il figliuolo doveva abitare fuori di casa e spesso il padre offendeva con parole oltraggiose la moglie di lui che era una povera ragazza.

Ne erano seguiti incidenti sempre più gravi [illegible] culminati con l'omicidio.

La Corte d'Assise di Lucera [illegible] l'ucciso [illegible] esclusero [illegible] il vizio [illegible] e la provocazione grave, e lo condannò ad anni 8 e mesi 4 di detenzione.

Col ricorso si sosteneva che invece il Presidente avrebbe dovuto applicare prima la riduzione per la provocazione, e dopo sulla pena residuale [illegible] prevista per l'omicidio, calcolare l'altra riduzione per le attenuanti [illegible] poteva [illegible] superiore [illegible].

La Corte, [illegible] relatore [illegible], conforme la requisitoria del Procuratore Generale [illegible], ha accolto le ragioni brillantemente svolte dal difensore [illegible], cassando la sentenza e rinviando il Martelli per nuova applicazione di pena alla Corte di Assise di [illegible], senz'intervento di giurati.

Un morto che firma

A Genzano di Roma risiede la famiglia di Baldazzi Filomena ved. di Baldazzi Tiburzio e madre di Antonio e di Ademaco. Possiedono questi signori una piccola vigna che è la loro risorsa.

Il figlio Germano, ora defunto, reduce di guerra, stando in fin di vita vendette al padre la sua porzione per un equivalente in denaro che aveva ricevuto precedentemente.

L'atto però per dimenticanza non fu registrato. Accadde che per le aggravate condizioni di Germano, questi fu dovuto trasportare all'Ospedale del Celio di Roma. Per riparare alla omissione il padre Tiburzio ed il notaio corsero a Roma ma proprio in quel giorno, 5 dicembre 1917 il figlio Germano era morto. L'atto fu registrato egualmente ma con data alterata, in modo che avvenne che il contratto risultava firmato da... un morto. La firma però era vera.

Durante un giudizio civile intentato dalla vedova di Baldazzi Germano, questa impugnò di falso il documento [illegible] Tribunale Penale [illegible] sono [illegible] Baldazzi Tiburzio, morto durante la more del giudizio, Baldazzi Antonio ed Ademaco, [illegible] di documento alterato.

La vedova di Baldazzi Germano si costituì parte civile.

Se non che al pubblico dibattimento la difesa ha potuto dimostrare la infondatezza dell'accusa ed il Tribunale ha assolto tutti gli imputati.

Difensore avv. Egidio Valente.

Due "foot-baller„ moribondi e 7 feriti in uno scontro automobilistico a Osimo

ANCONA, 26. — La giornata sportiva di ieri è stata funestata da un tragico incidente. I foot-ballers della squadra dell'Unione Calcistica Maceratese partiti in autobus da Ancona, dopo il match contro l'Unione Sportiva Anconitana, uscendo da Osimo sono stati investiti da un camion trasportante del legname. L'autobus è andato in frantumi e sette dei foot-ballers rimasti gravemente feriti [illegible] e due sarebbero moribondi. Tutti i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Osimo.

Suicida dopo aver ucciso la madre

PERUGIA, 26. — Giunge notizia da Assisi che tale Tofi Vittorio, di anni 24, ha tirato due colpi di rivoltella contro la propria madre Brunozzi Maria Antonia, mentre saliva le scale e l'ha resa cadavere. Poi si è sparato un colpo al cuore uccidendosi. I motivi della tragedia sembra debbano ricercarsi in ragioni di interessi. V'è anche chi afferma — ciò è più probabile — che si tratti di una improvvisa alienazione mentale.

Un cacciatore alle prese con un'aquila reale in un bosco di Brescia

BRESCIA, 26. — Una avventura emozionante è accaduta all'animoso cacciatore Angelo Sanca. Addentratosi nei boschi di sua proprietà nel comune di Vaglio si trovò di fronte ad un grosso rapace: ma senza perdersi d'animo il cacciatore imbracciato il fucile sparò contro l'uccello un colpo ferendolo ad una ala ed abbattendolo. Riavutosi subito il rapace d'un balzo s'avventò sul cacciatore il quale con un secondo colpo e infine con una poderosa calciata sulla testa sferratogli col fucile lo fece cadere a terra trasmortito; quindi premendo col calcio del fucile stesso sul collo del volatile lo fece morire soffocato. Più tardi il cacciatore messosi sulle spalle la preda si recò a Vaglio dove si potè constatare che si trattava di un magnifico campione di aquila reale.

Un suicidio raccapricciante a San Remo

SAN REMO, 26. — Una giovane popolana, Ilsa Carli, di anni 21, da Ospedaletto Ligure, atteso il passaggio del treno, si è gettata sotto la locomotiva. Questa col respingente l'ha rigettata contro la scarpata, ma un braccio della disgraziata è andato egualmente a finire sotto le ruote del convoglio che glielo hanno stritolato in modo orribile. Con lo stesso treno la disgraziata è stata trasportata all'ospedale della nostra città, ove, malgrado l'intervento chirurgico, ha cessato di vivere.

Impressionante suicidio per la via a Firenze

FIRENZE, 26. — Ieri mattina alle 9.30 sulla via Cairoli un uomo tratta di tasca una rivoltella se ne sparava un colpo alla tempia destra e stramazzava al suolo. Soccorso dai presenti alla macabra scena, poco dopo cessava di vivere. E' stato identificato per il rappresentante di commercio Cesare Baralesi di anni 72 da poco tempo tornato dalla Francia. Le cause si debbono ricercare nel dolore per la morte della moglie. Ha lasciato scritto di voler essere sepolto nel cimitero di Siena.

Il "Giuseppe Verdi„ a Gibilterra

GIBILTERRA, 24.

E' passato il celere postale «Giuseppe Verdi» della Transatlantica Italiana, proveniente da New York e Boston, diretto a Palermo, Napoli e Genova.

Consiglio Generale del Banco di Napoli
Relazione del Direttore Generale

Nello storico palazzo S. Giacomo in Napoli si è riunito oggi 26 marzo in seduta ordinaria il Consiglio Generale del Banco di Napoli ed il Direttore Generale cav. di Gr. Cr. dott. Nicola Miraglia ha letto la Relazione sull'esercizio 1922 della quale diamo un sunto:

Egregi Colleghi,

La Relazione osserva: che l'anno decorso iniziatosi sotto la ripercussione della crisi economica del 1921, ha avuto in prosieguo giorni migliori; che in complesso l'attività economica, al cadere del 1922, si intensificava, con moto regolare e continuo; che i cambi si movevano, con ritmo più favorevole, analogamente ai due anni precedenti.

Osserva altresì che nell'anno è diminuita in complesso la circolazione degli istituti di emissione di circa 1,200 milioni; il debito dello Stato verso gli istituti è ridotto di 405 milioni, permanendo intorno agli otto miliardi. Aumentò di circa 3 miliardi l'ammontare del risparmio; crebbe di un miliardo l'investimento in titoli azionari e di 7 quello in titoli del Debito Pubblico.

Nel solo secondo semestre si costituirono 523 società con un capitale di 595 milioni e altre 380 hanno aumentato il loro capitale di 1.275 milioni. Le società disciolte non furono che 161, per un capitale di milioni 410, e 122 operarono riduzioni di capitale per 742 milioni. Gli ultimi sei mesi dell'anno chiudono così con un saldo attivo negli investimenti di 648 milioni. Le conseguenze della crisi di credito determinata dalla crisi della Sconto hanno avuto, durante i primi mesi del 1922, triste influenza sul mercato finanziario e monetario: scarso il danaro, difficile il credito, alto il saggio d'interesse, il capitale, pauroso degli investimenti in titoli a reddito variabile, accorreva verso quelli dello Stato. I titoli a reddito variabile, specie delle industrie più minacciate dalla crisi, venivano falcidiati. Col maggio vi è ripresa. I mezzi abbondano mentre nel giugno i cambi in rialzo e l'inasprimento dei prezzi contengono. La riduzione dello interesse dei buoni del Tesoro, richiesta da tempo, è accordata. La crisi di credito, meno grave di quanto si era in principio ritenuto, si attenua. La diminuzione del saggio dello sconto da parte degli Istituti di emissione agevola. I titoli a reddito variabile si giovano di siffatte circostanze ed il movimento ascensionale delle quotazioni si accentua. Per i titoli delle maggiori società la fine del 1922 segna una notevole plus-valenza sui corsi dell'anno precedente.

La Relazione dopo altre importanti considerazioni sulla disoccupazione, sull'emigrazione osserva che, per il commercio internazionale mancano i risultati complessivi. Per i primi dieci mesi, in confronto di un egual periodo dell'anno avanti, comprammo di meno all'estero per milioni 1.700 e vendemmo in più per milioni 581 e mezzo. Si notano diminuita la importazione delle derrate alimentari ed aumentata quella delle materie prime e semilavorate (specie per le tessili) necessarie alle industrie. E' in aumento la importazione dei concimi, delle pelli, della carta. Esportammo in più seta, lana, canapa.

Il 1922 fu per la campagna anno non buono. Producemmo meno cereali, meno patate, meno canapa, meno lino, che nell'anno precedente. Producemmo in più olio e vino. Fu scarso il raccolto degli ortaggi primaverili ed estivi, cattivo quello dei foraggi, favorevole invece quello del pomodoro e delle barbabietole, la cui coltura ha avuto un certo incremento. Il deficit granario si aggrava. Prima della guerra importavamo per 14 milioni e mezzo di quintali all'anno di grano dall'estero con un raccolto medio interno di circa 50 milioni di quintali. L'ultimo anno non producemmo che 43.7 milioni di quintali: la importazione fu limitata, perchè nell'annata precedente il raccolto era stato elevato, e perchè si erano importati 26.7 milioni di quintali, il doppio del necessario.

Per le industrie la situazione è andata migliorando gradatamente, nella seconda metà del 1922, per quelle che forniscono beni di consumo immediato, mentre si mantenne in generale non buona per le altre.

Quindi la Relazione dopo aver passato in rassegna le varie industrie ed esposto il loro stato e svolgimento passa a dare sinteticamente in cifre i risultati della gestione del Banco.

Nel movimento complessivo delle operazioni di sconto fu raggiunta la cifra di L. 4,474 milioni 794.404 — superiore di L. 494,436,451 il 1922 — lo ammontare medio delle cambiali fu di L. 8,702 contro 12.022 nell'anno precedente — indice di maggior frazionamento del credito. Il tasso ordinario fu del 6 per cento fino al 10 luglio; un decreto della stessa data ed operativo dal giorno seguente lo ridusse al 5.50.

Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. Il capitale del consorzio è stato portato da 75 a 125 milioni; e dai soli istituti di emissione, è stata costituita una sezione autonoma; essa è autorizzata a procurarsi i mezzi col risconto dagli istituti stessi per una somma non eccedente il miliardo. Il Banco ha riscontato al consorzio una somma di L. 454,086,394, con un aumento di L. 162,907,320 sull'anno precedente; alla sezione autonoma il risconto ammonta a L. 368.167.115.

Consorzio bancario fu creato il 24 novembre 1921 — per diminuire la pressione del debito Ansaldo sulla Banca Italiana di Sconto. Il credito del Banco al 31 dicembre ammontava a L. 58.588,401.

Nelle anticipazioni si raggiunse complessivamente la cifra di L. 1.796.342.862.

Complessivamente le operazioni di sconto, anticipazioni e proroghe hanno raggiunto nel decorso anno la somma di L. 6.666.992.476.

Anticipazioni statutarie così le ordinarie (L. 94,000,000) che quelle straordinarie (Lire 1,218,428,000) rimasero invariate nella cifra complessiva di L. 1.312,428,000.

Le anticipazioni straordinarie per conto dello Stato ad istituti, a ferrovie, per acquisto di grano, per approvvigionamento, culture granarie ed altre per le quali si era raggiunta la cifra di L. 884 milioni sono residuate a fine del decorso anno a L. 53.933,868.

Nei conti correnti fruttiferi si è avuto un aumento di operazioni in rapporto al 1921 di L. 339.021.066, raggiungendo così fra addebitamenti ed accreditamenti una somma complessiva di 3.971.630.396.

Nei titoli nominativi si è raggiunta la cifra di L. 11,888,852,256 con un aumento sull'anno precedente di L. 1.166,556,852; vi è aumento considerevole nel numero, ma diminuzione nella durata in circolazione, il danaro si muove con maggiore sollecitudine.

Sullo andamento dei cambi riportiamo le seguenti cifre: le operazioni ammontarono a Lire 1.417,241.799, contro 2.104.160.587 nell'anno precedente. E conseguentemente diminuirono le cessioni al Tesoro ed allo Istituto dei cambi.

La persistenza da parte del Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord nel mantenere le misure restrittive per l'entrata in quei paesi dei nostri emigranti, ha principalmente influito sulla ulteriore contrazione verificatasi nella raccolta da noi fatta dei **risparmi degli emigrati**, che da L. 711.546,721 nel 1921, discesero a L. 525.667,856 nel 1922.

Le somme raccolte dalle nostre Agenzie raggiunsero L. 259.438.696, mentre nell'anno precedente furono L. 332.760.396. In complesso abbiamo avuto una diminuzione del 26 per cento, la quale per le nostre Agenzie si è ridotta al 22 per cento; è importante rilevare che essa riflette le rimesse provenienti dall'America del Nord. Delle somme raccolte, L. 55 milioni 210.130 furono depositate nella Cassa di Risparmio del Banco mentre furono Lire 75.050.065 nel 1921.

Al 31 dicembre 1922 i depositi della nostra **Cassa di risparmio** raggiungevano la somma di L. 614.416.123, con un aumento di L. 89 milioni 627.178 su quella alla stessa data dell'anno precedente. Dal 1914 al 1922 lo aumento è stato di L. 472 milioni. I risparmi fruttano il 2.50 per cento netto ed i libretti sono al portatore. Per i libretti di piccolo risparmio operaio e di riscatto graduale dei pegni si corrisponde un interesse speciale del 3 per cento. Per la Cassa di Chicago i libretti sono nominativi.

In complesso i mutui a comuni, provincie, consorzi di bonifiche e ad Enti diversi con garanzia, al 31 dicembre 1922, fra concessioni fatte e promesse, raggiungono la cifra di L. 234,590,197.

Nelle operazioni di **credito agrario** la Cassa può impiegare nel Mezzogiorno e nella Sardegna fino a due decimi dei propri depositi; essa è inoltre incaricata di gestire dodici Casse provinciali di credito agrario. Nel decorso anno a questa doppia fonte furono attinte ed impiegate L. 28,259,965.

Per effetto del R. D. 31 agosto 1922 n. 1210, sono cessate le operazioni di credito agrario straordinarie coi fondi dello Stato nelle provincie di Foggia, Bari e Campobasso.

Nel decorso anno furono date sovvenzioni statali in complessive L. 34,133,545 unicamente pel completamento di quelle operazioni relative all'annata agraria 1921-922; e così restano definitivamente elevate a L. 289,544,706, siffatte somministrazioni concesse dal 1916 in cui esse ebbero inizio.

Il **Credito fondiario** procede verso la completa liquidazione. I mutui in attività residuano a L. 13,853,190. Nelle altre attività ha parte largamente predominante il fondo in titoli di stato o da esso garentiti. Le cifre che riassumono la situazione sono le seguenti al 31 dicembre decorso: Attività 84,034,400 — passività 49,936,500.

Circolazione. — La circolazione statale era al 31 Dicembre 1921 di 1,637,130,142, di fronte a L. 2,120,991,628 alla stessa data del 1920 ed alla fine di ogni trimestre del 1922 le cifre si registravano: 31 Marzo L. 1,606,257,064; 30 giugno Lire 1,500,155,978; 30 Settembre Lire 1,516,365,210; 31 Dicembre L. 1,516,361,866. Alle stesse date la circolazione per i bisogni del commercio si registrava L. 1,838,565,606 e L. 1,405,360,752, ed alla fine di ogni trimestre del 1922 in L. 1,723,934,611; L. 1,744,323,447; L. 1,818,478,590; L. 1,875,304,734. Va rilevato che in queste cifre è compresa la circolazione che ci viene a traverso i Consorzi per valori industriali e bancari, che hanno ricevuto larga estensione come è detto già.

Riserva. — Poche variazioni non essendo possibili aumenti sensibili. Nell'anno siamo stati fra un massimo di L. 312,069,059 e un minimo di L. 296,527,742 con una media di L. 305,641,365. Vi è stato però un miglioramento nel rapporto tra la riserva metallica e quella equiparata a favore della prima.

Il movimento generale di **Cassa** per introito ed esito ascese nell'anno, compreso anche quello delle tre filiali all'estero, a 72,156,262,183, di fronte a 58,161,166,095 nell'anno precedente. Circa i dati del lavoro dei nostri numerosi **corrispondenti** i loro conti ebbero nel 1922 per addebitamenti ed accreditamenti un movimento di 7,569,319,182, di fronte a L. 6,069,699,724 nell'anno precedente.

Il **Risultato della gestione** è dato dalle seguenti cifre — utili lordi lire 142,191,801.27, con un aumento sul 1921 di lire 6,289,906.21. Spese L. 136,942,906,64 anche con un aumento di Lire 20,379,940 sul 1921.

Si ebbero maggiore utili: dagli sconti per oltre 11 milioni; interessi su titoli patrimoniali per due milioni e mezzo. Minor gettito principalmente nelle operazioni con l'estero per oltre 4 milioni, e nei benefizi diversi per 3 milioni e mezzo. Nelle spese vanno ricordate le imposte e le tasse che raggiunsero la cifra di L. 72,253,013,21 di fronte a L. 67,404,301,69 nell'anno precedente. Su queste cifre la tassa di circolazione ed il contributo biglietti ascesero a Lire 63,266,545,71, contro Lire 61,299,604,10 nel precedente anno.

Gli utili lordi in L. 142,191,801,27, diminuiti delle spese in L. 136,942,906,64 residuano a L. 5,248,894,63, con una diminuzione di Lire 14,140,183,68 sul 1921. Dagli utili netti si detrae il 10 per cento, in L. 524,889,46 che va accantonato per costituire il fondo per le pensioni, il quale così raggiunge la somma di Lire 17,363,454,82. Sul residuo degli utili il tesoro dello Stato partecipa nella misura di un terzo sulla quota eccedente il 5 per cento computata sul patrimonio e massa di rispetto accertati in L. 61,527,343,79 alla data del 31 dicembre 1906 e della metà sulla quota che supera il 6 per cento. Nel 1922 la cifra così liquidata raggiunge L. 721,183,42, che aggiunta alle L. 72,253,013,21 per tasse come il di sopra è detto si giunge a L. 72,974,196,63, che il Banco per la gestione bancaria versa al tesoro dello Stato.

Gli utili netti così discendono a Lire 4,002,641,75. Da questa cifra va dedotto un decimo in L. 400,264,17 per costituire il fondo che può destinarsi ad opere di beneficenza a previdenza sociale con carattere di pubblica utilità; giungiamo a L. 3,602,377,58 che il Consiglio di Amministrazione vi propone attribuire in aumento alla massa di rispetto, che raggiunge la somma di L. 108,557,199,58. E così fra capitale e massa di rispetto ascendiamo a Lire 158,557,199,58 che è patrimonio del Banco.

Abbiamo ricordato il fondo di beneficenza e di previdenza sociale costituito dal 10 per cento degli utili del Banco come è detto di sopra e di eguale proporzione per quelli della Cassa di Risparmio. Il Banco ha potuto concorrere dal 1913. La somma complessiva finora impiegata con le finalità di cui sopra raggiunge L. 13,276,258,53. Nel 1922 ha cominciato a funzionare la succursale di Ancona e l'Agenzia di Oristano. Vi proponiamo di elevare l'Agenzia di Zara a succursale, e le succursali di Perugia e di Ancona a sedi.

La Relazione conclude: **Egregi Colleghi!** Abbiamo procurato riassumere ed esporvi gli elementi necessari perchè voi possiate giudicare dell'opera spiegata dall'Amministrazione sotto l'apprezzata cooperazione del Vostro Consiglio.

Gli avvenimenti d'indole diversa verificatisi nell'anno decorso hanno reso necessario un aumento della funzione degli Istituti di Emissione a favore del mercato del credito; a quest'obbligo di accordo e per la parte che ci spettava l'abbiamo esercitato con quella prudenza che la importanza degli interessi richiedeva. Possiamo rilevare e confermare che in mezzo a pericoli e dissesti il meccanismo nostro economico ha dato prova di una solidità maggiore di quanto si credeva.

Il Direttore Generale
N. MIRAGLIA

Assemblea Generale Ordinaria
dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo

Il 22 corr. alle ore 15, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti di questa Banca, presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione, senatore Dr. Luigi Della Torre.

Erano presenti N. 48 Azionisti, rappresentati in proprio e per delegazione N. 983.721 Azioni, sulle N. 1.000.000 costituenti il capitale sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, nel suo rapporto, fa un rapido esame della situazione economica del Paese e dei principali avvenimenti che hanno caratterizzato il decorso anno affermando che, se il 1922 è stato un anno di faticoso assestamento, il 1923 dovrà ancora rappresentare un periodo di raccoglimento, cioè di rinnovata tensione di ogni energia produttiva per la ricostruzione economica del Paese, e aggiunge:

« *I primi atti del Governo, pervenuto al potere con un programma di effettiva ricostruzione della economia nazionale e di risanamento delle pubbliche finanze, diedero finalmente ragione alle richieste ed ai voti ripetutamente espressi dalle nostre maggiori organizzazioni economiche, ed i propositi energicamente manifestati permettono di bene sperare per l'avvenire* ».

Passando a parlare del funzionamento della Banca, la relazione informa che si è continuato, col prudente riserbo che le circostanze imponevano, lo svolgimento del programma di graduale espansione. Accenna all'apertura di succursali a Sanremo ed a Livorno, in accordo coll'Ente Nazionale Industrie Turistiche, e colla Navigazione Generale Italiana. Ad Ancona è stata pure istituita una sede della Banca, prendendo il seguito della vecchia Casa Bancaria Figli di Sansone Terni ed assumendo, altresì, la gestione della Ricevitoria Provinciale. Infine accenna alla prossima apertura di una Sede a Milano, in seguito ad accordi intervenuti con la Banca Depositi e Sconti colà.

La relazione prosegue rendendo conto dei buoni risultati ottenuti nelle diverse Sedi esistenti, nonchè presso la Succursale di Zurigo, la quale ha avuto, dal regio Tesoro Italiano, l'incarico del pagamento delle pensioni privilegiate di guerra ai nostri connazionali residenti in Isvizzera.

Informa poi come le operazioni di credito navale siano diminuite da L. 21,463.000 — al 31 dicembre 1921, a L. 6.233.531 — al 31 dicembre 1922 e come, per il nuovo indirizzo prettamente bancario dato all'Istituto, tale genere di operazioni sia stato quasi completamente abbandonato.

La relazione conclude esponendo le notevoli differenze che il Bilancio presente in confronto a quello dell'altro anno con un movimento generale quasi raddoppiato e facendo rilevare come, pure in momenti così difficili, dopo l'avvenuta crisi bancaria, le diverse categorie dei Conti Creditori siano aumentate da L. 115.578.560,25 al 31 dicembre 1921, a L. 142.127.684.97 al 31 dicembre 1922, di fronte al quale importo si è tenuto fede al criterio di mantenere sempre un proporzionale stato di liquidità.

Il risultato del conto Profitti e Perdite lascia un utile di L. 5.560.090.54, per il quale l'Assemblea, approvando le proposte del Consiglio ha stabilito il seguente riparto: L. 500.000 alla Riserva; L. 4875.000 agli Azionisti (dividendo 6 1/2 % pari a quello dello scorso anno); L. 125.000 a costituzione di un primo fondo di previdenza per il personale; L. 79.053,60 al Consiglio.

In risposta ad analoga domanda di un'azionista, il presidente dichiara infondate le voci di fusione con altre Banche, essendo intendimento del Consiglio di continuare nel graduale sviluppo dell'Istituto con il mantenimento della più assoluta indipendenza, pur conservando con tutti gli Istituti Bancari cordiali rapporti.

E' stato fissato in 15 il numero dei Consiglieri di Amministrazione e all'unanimità sono stati riconfermati gli uscenti, avv. Marchesano Giuseppe, march. Del Carretto Ferdinando, senatore del Regno e gr. uff. prof. Domenico Brunelli. Sono stati eletti nuovi Consiglieri:

S. E. il senatore avv. Vittorio Rolandi Ricci e il gr. uff. prof. Dionigi Biancardi.

Il Consiglio ha eletto quali componenti il Comitato direttivo i signori: Senatore Dr. Luigi Della Torre, presidente; Alessandro Carettoni, amministratore Delegato; S. E. il senatore avv. Vittorio Rolandi Ricci; gr. uff. prof. Domenico Brunelli e gr. uff. prof. Dionigi Biancardi.

Istituto Italiano di Credito Marittimo
Società Anonima - Sede Sociale e Direz. Gen. in Roma
Capitale sottoscritto L. 100.000.000 - Versato 90.000.000

Dal 26 marzo corrente è pagabile il dividendo per l'esercizio 1922 sulle azioni dell'Istituto, in corrispondenza della cedola N. 6; in ragione di nette L. 6.50 per ogni azione nominativa e di L. 5.885 per ogni azione al portatore.

I suddetti pagamenti, saranno effettuati:

pei titoli al portatore dietro consegna delle cedole;

per titoli nominativi dietro presentazione dell'intero certificato e la consegna delle cedole:

presso tutte le Filiali dell'Istituto;
presso la Banca Zaccaria Pisa-Milano;
presso la Banca Depositi e conti, Milano.

Roma, 24 marzo 1923.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"ILVA"
Alti Forni e Acciaierie d'Italia
Capitale Sociale L. 150.000.000
Sede in ROMA

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria del 23 Marzo 1923

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo un cenno introduttivo sulla avvenuta fusione dell'Ilva colla Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici, traccia nei termini seguenti l'attività svolta dalla azienda Sociale:

« Nello scorso esercizio, per le ripercussioni della crisi generale del Paese, non fu consentito a tutti gli Stabilimenti di lavorare in pieno, mentre la deficienza di ordinazioni non ha consigliato la riapertura dello Stabilimento di Bagnoli, chiuso sino dal febbraio del 1920.

« Nel febbraio 1922, in seguito agli accordi passati fra la Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici e la Società Elba, furono rimessi in marcia due alti forni a Portoferraio per la produzione di ghisa da acciaieria.

« Abbiamo poi nel maggio 1922 potuto rimettere in attività lo Stabilimento di Piombino, chiuso in conseguenza della crisi dell'ottobre 1921, per la fabbricazione di ghisa da acciaieria e da fonderia e per la laminazione di rotaie per le Ferrovie e dei profilati per il commercio.

« La ripristinata attività degli alti forni di Portoferraio e di Piombino ha permesso di coprire quasi totalmente il fabbisogno nazionale di ghisa da acciaieria e buona parte del fabbisogno di ghisa da fonderia.

« L'occupazione francese della Ruhr, ha reso difficilissimo, se non impossibile, per il nostro Paese, l'approvvigionamento di ghisa col conseguente aggravamento della crisi della industria siderurgica e meccanica. Ci è stato possibile soddisfare alle pressanti richieste del mercato interno di questo prodotto, che abbiamo anche potuto vendere a prezzi inferiori a quelli delle corrispondenti quotazioni nominali estere, dimostrando così la Vostra Società di essere all'altezza del compito assegnatole nella vita economica del Paese ed acquistandosi un nuovo titolo di benemerenza verso l'industria nazionale.

« Le contingenze attuali varranno a convincere della necessità nazionale di una adeguata industria siderurgica, anche quella scarsa parte del pubblico, che considera ancora la siderurgia italiana come una industria non necessaria, e reputa che la soppressione del dazio doganale sui prodotti siderurgici, segnerebbe una data fortunata per l'industria meccanica nazionale consumatrice dei nostri prodotti.

« Oggi la verità ha fatto molto strada; la siderurgia non è soltanto una necessità per l'eventualità di una guerra, ma è garanzia di vita, in tempo di pace, della industria meccanica nazionale.

« Negli altri Stabilimenti, il lavoro procedette regolarmente, pur con produzione limitata.

« Alla rimessa in attività dei due Stabilimenti di Piombino e di Portoferraio, ed al regolare svolgimento della lavorazioni di tutti gli Stabilimenti, diedero il loro valido concorso i direttori, gli impiegati e le maestranze tutte. Sicuri di interpretare anche il Vostro sentimento, rivolgiamo loro un cordiale saluto e l'assicurazione che apprezziamo al giusto valore l'opera da essi compiuta ».

Dopo di ciò la relazione, ricordata la transazione collo Stato, passa all'esame delle singole voci del bilancio, e conclude con la proposta di assegnazione dell'utile netto di L. 3.759.099,04 conseguito nell'ultimo trimestre del 1922, nel modo seguente:

Al fondo di riserva	L. 187.954,95
Agli azionisti in ragione del 7 per cento annuo	» 3.412.500,—
Al Consiglio di Amministrazione	» 24.372,55
A nuovo	» 134.271,54

Banca di Firenze

I Signori Azionisti sono informati che in seguito all'approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1922 da parte dell'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 23 c. m. il dividendo in ragione di L. 7 per azione è pagabile da oggi presso tutte le filiali della Banca.

LA DIREZIONE.

Lloyd Triestino

Mercoledì 28 marzo, alle ore 18: Pfo da destinarsi in linea Soria B (quindicinale).

Giovedì 29 marzo, alle ore 19: Pfo da destinarsi in linea Soria B (quidicinale).

Venerdì 30 marzo alle ore 13: Pfo. *Helouan*, in linea celere d'Egitto (settimanale).

Domenica 1. aprile: Pfo *Pilsna* in linea *celere dell'India* (mensile).

Lunedì 2 aprile: Pfo *Pilsna* in linea Celere dell'India (mensile).

Domenica 15 aprile Pfo. *Fiume L.* linea Estremo Oriente (mensile).

Lunedì 16 aprile: Pfo. *Fiume L.* in linea Estremo Oriente (mensile).

AVVISO D'ASTA

Si rende noto al pubblico che, per ordinanza del giudice delegato presso il Tribunale di Lucera, il 12 aprile p. v. alle ore 11 in Foggia, a via Alessandro Manzoni (ex Casolare Tuffini) si procederà alla vendita ai pubblici incanti, i quali si apriranno in base al prezzo di stima assegnato nell'inventario, del materiale aviatorio di proprietà della fallita fratelli Rescigno.

Foggia, 24 marzo 1923.

Il curatore: Avv. *Oreste Coissi.*

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA — Capitale L. 300,000,000 — Riserve L. 90,000,000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera. ESTERO: Sede a Londra — Ufficio di rappresentanza a *New York.*

Direzione Centrale MILANO
Situazione al 31 Gennaio 1923

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 375,520,347 75	Capitale	L. 300,000,000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 3,570,548,162 75	Riserve	» 90,000,000 —
Riporti	» 335,702,356 75	Depositi in conto corr. ed a Rispar.	» 880,924,321 40
Corrispondenti	» 1,136,727,730 10	Corrispondenti	» 3,176,967,153 96
Portafoglio Titoli	» 116,561,096 86	Accettazioni	» 74,548,557 68
Partecipazioni	» 14,250,745 —	Assegni in circolazione	» 175,502,945 90
Stabili	» 13,500,000 —	Creditori diversi	» 49,794,500 66
Debitori diversi	» 54,957,906 75	Avalli	» 49,061,289 60
Debitori per avalli	» 49,061,289 70	Esercizio precedente	» 42,215,838 60
		Utili	» 3,296,131 96
Conti d'ordine (titoli)	» 3,370,673,043 13	Conti d'ordine (titoli)	» 3,370,673,043 13
	L. 8,882,906,888 90		L. 8,882,906,888 90

La Direzione *Rossello-Stoffel* — Il capo Contabile *G. Porro* — I Sindaci: conte *G. Mainardi* — Ing. *A. Riva* — Avv. *G. Bormini* — Avv. *A. Peregalli* prof. *P. Sitta.*

Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — Agenzie di Città

A Piazza delle Terme, 70; B Corso Vitt. Em. 47-49; C Piazza Cola di Rienzo 33-35; D Via Giovanni Lanza, 58-59; E Via Boncompagni 16-a, 16-b, 16-c, 16-d angolo Via Quintino Sella, 70-72; F Via Nazionale, 56.

OPERAZIONI DELLA BANCA

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Italia e America

In questi giorni Roma è senza dubbio uno dei centri politici internazionali in cui maturano avvenimenti dei più importanti. E questo fatto deve essere altamente confortevole per gli italiani, che vedono rapidamente la Nazione rivalorizzarsi dinanzi al mondo, riacquistare il più alto prestigio, crescere — anzi — in prestigio per la forza fattiva di ricostruzione e di grandezza che essa ha saputo esprimere dal suo seno.

Due testimonianze altissime vengono in questi giorni a confortare questo nostro asserto.

Mister Lee consulente generale della Standard Oil Company, I. P. Morgan Bethlehem Steel Corporation, Pennsylvania Railroad, John D. Rockefeller ed altri importantissimi interessi americani, che è stato a Roma tutta questa settimana quale membro della Delegazione americana al Congresso della Camera Internazionale di Commercio — e che fu poi sabato — ricevuto in udienza speciale dall'on. Mussolini, riparti l'altra sera da Roma, facendo queste dichiarazioni:

« *E' stato mio piacere e privilegio di visitare l'Italia quattro volte durante gli ultimi cinque anni, ma il più delle volte ho trovato la Nazione in momenti di disordini e di ansietà. Questa volta però, quale amico sincero ed affezionato dell'Italia e del suo popolo ho dovuto constatare col più grande possibile piacere la quasi sua miracolosa trasformazione. Il sostegno meraviglioso che la popolazione italiana dà al governo fascista è di per se stesso un fatto straordinariamente interessante e significativo. Il modo nel quale, nonostante i grandi ostacoli, l'Italia ha stabilizzato la lira, il sistema forte e deciso con il quale il governo provvede per realizzare le economie, e sopratutto il ristabilimento dell'ordine sociale, tutto questo, costituisce un risultato della più vitale importanza.*

« *Sarà per me un grande privilegio al mio ritorno in patria — ha soggiunto Mister Lee — di poter comunicare al popolo americano le straordinarie e felici impressioni che ho ottenuto durante questa mia visita. La mia intervista con l'on. Mussolini fu poi per me una vera e propria rivelazione di un uomo di una stupenda forza di carattere, di idee nelle che possono riscontrarsi solo in un vero e proprio uomo di Stato. Egli è secondo me uno delle più belle speranze del mondo di oggi e sono convinto che una più profonda conoscenza di lui e dei suoi metodi costituirà una sempre crescente fiducia nelle condizioni italiane specie da parte del popolo americano. Gli americani hanno sempre nutrito verso il grande popolo italiano i sentimenti più amichevoli, ma le nuove condizioni che qui ora stanno sviluppandosi produrranno in America uno spirito di pratica fiducia che augura bene per una più grande cooperazione morale e materiale tra i due popoli* ».

Ed M. E. H. Gary — il re dell'acciaio — alla fine di un banchetto offerto sabato in suo onore ha detto:

« *Noi viviamo un'èra che ha urgente bisogno di pace, di tranquillità e di lavoro ed io vedo la vostra Nazione più di ogni altra in Europa già avviata per raggiungere la mèta ansiosa. E dico con soddisfazione come vecchio amico vostro: che questo è merito principale del vostro governo. Non vi nascondo che quando appresi la marcia di ottanta mila fascisti su Roma pensai: Ed ora, dove andiamo a finire? Invece quale mirabile rinascita di energie e di attività giovanili! è stato il rimpiazzamento di un debole Governo e un colpo di mano maestro nel timone dello Stato italiano.*

« *Io mi rivolgo ai miei amici americani e dico loro: « E non credete voi che anche noi avremo bisogno di un uomo come Mussolini? ». Basta avere avvicinato quest'uomo, averlo guardato negli occhi per riportarne la persuasione che egli può sicuramente portare l'Italia alla sua degna grandezza. Viaggiando per l'Europa si ha la persuasione che se un'èra di concordia e di pace è prossima questo lo dobbiamo all'Italia, cui è riservato il più splendido avvenire, specie per i rapporti amichevoli con gli Stati Uniti* ».

Consiglio e Gran Consiglio

Il Consiglio dei Ministri avrà luogo sabato 7 aprile alle ore 15.

Il giorno 16 aprile alle ore 18 gli alti commissari politici del fascismo sono convocati a Palazzo Viminale.

Il giorno 19 aprile nello stesso palazzo Viminale alle ore 22 è convocato il Gran Consiglio del fascismo.

Il Ministro delle Finanze e la situazione economica del Paese.

In questi giorni si sono pubblicate varie notizie sul probabile contenuto del discorso che terrà a Milano ai primi di maggio il Ministro delle Finanze. Crediamo di sapere che il discorso non rimarrà nelle linee tradizionali di una consueta esposizione finanziaria, ma prenderà anche in esame tutta la situazione economica del Paese. Per ora però qualunque notizia intorno alla situazione finanziaria e al pareggio è da ritenersi immatura.

Il Congresso industriale per le Assicurazioni sociali.

Si è inaugurato stamane nel Salone della Associazione Commerciale Agricola Romana in via in Lucina, il Congresso indetto dalla Confederazione Generale dell'Industria per le Assicurazioni Sociali e Insegnamenti professionali.

Numerosissimi gli intervenuti: sia industriali singoli sia rappresentanti di Associazioni industriali ed i Sindacati di Assicurazione contro gli Infortuni. Erano più centinaia di persone fra i più bei nomi dell'industria italiana che gremivano il vasto salone e costituivano un'assemblea veramente solenne.

Fra i maggiori enti aderenti ricordiamo la Lega Industriale di Torino, l'Associazione Serica Italiana, la Federazione Ind. Lombarda, l'Unione Zuccheri, il Consorzio Ind. Meccanici di Milano, l'Unione Ind. Livornesi, l'Associazione Esercenti Imprese Elettriche, la Federazione Industriale Lanieri di Milano, la Federazione Trasporti, il Consorzio Ceramisti d'Italia, la Lega Industriale di Alessandria, la Federazione Industriale dell'Italia Centrale, il Collegio dei Costruttori di Genova e la Federazione dei Costruttori Edili della Venezia, l'Associazione per l'Industria Chimica del Piemonte, la Federazione Industriale del Goriziano, le Unioni Industriali di Bologna, Verona e di Padova, ecc.

Erano anche rappresentate le più importanti industrie italiane, quale la Società Pirelli, l'Anglo Romana, le Officine di Savigliano, la Terni, la Società Bauchiero, la Società Servizi Marittimi ecc.

Notevolissima e importante era anche la rappresentanza dei Sindacati per l'Assicurazione Infortuni, tra i quali ricordiamo la Veronese, l'Adriatica, il Subalpino, il Fiorentino, il Sindacato Boschi, il Sindacato Lombardo, il Sindacato Ligure, il Sindacato Calabrese, il Sindacato Marittimo di Genova, il Sindacato Vercellese Infortuni, il Mutuo sindacato di Milano, il Sindacato Industriali Edili, ecc.

L'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, pronuncia il discorso inaugurale, rilevando l'importanza di questo primo convegno per le Assicurazioni, il quale dimostra quanto vivo interesse la classe industriale prende per le forme di assistenza sociale. Il momento presente, per la crisi economica interna ed estera, non è il migliore per un inasprimento delle assicurazioni attuali. Più che a creare nuove forme assicuratrici occorre consolidare quelle esistenti le quali già portano un carico di 800 milioni all'anno per la produzione. Le Assicurazioni Invalidità e Disoccupazione non sono applicate come dovrebbero: il numero degli assicurati per la prima che era preventivato in circa dieci milioni, non supera fino ad ora i 3 milioni; per la seconda vi sono regioni, nelle quali pure è notoria l'esistenza di forti gruppi operai, e in cui il numero degli assicurati è tanto limitato che i contributi riscossi non sono neppure sufficienti a coprire le spese per i locali organi dell'Assicurazione.

Tutto ciò dimostra l'importanza del problema e dà ragione della linea di condotta seguita dalla Confederazione ed intesa appunto a perfezionare e semplificare le Assicurazioni esistenti prima di applicarne altre. Il Congresso discuterà questi importanti argomenti, e darà senza dubbio la prova migliore che la questione è considerata dagli industriali non solo nell'interesse della industria ma anche in quello degli operai. (Applausi vivissimi).

Sono chiamati alla presidenza il conte Pecori Giraldi di Napoli e il comm. Mariani di Milano.

Il Congresso inizia immediatamente i propri lavori con la relazione dell'avv. G. Coppin per la riforma dell'assicurazione infortuni.

Il Congresso proseguirà oggi e domani le sue sedute.

Nessun dissenso nel gabinetto argentino

L'Incaricato d'Affari dell'Argentina presso il Governo di S. M. il Re, sig. Rolandone, specialmente autorizzato dal suo Governo, ci prega di pubblicare che le notizie telegrafiche trasmesse da una Agenzia di Buenos Ayres relative a dissensi fra il Ministro dell'Interno ed il Ministro degli Affari Esteri sig. Gallardo, come sulle dimissioni di quest'ultimo, sono inesatte e prive di fondamento ».

L'on. Oviglio

BOLOGNA, 25. — E' giunto stamane il Ministro della Giustizia on. Oviglio, che ha presieduto la seduta del Consiglio Provinciale.

Il grigio verde per tutti gli ufficiali dell'esercito

Il numero odierno del *Giornale Militare* stabilisce l'*uniforme unica grigio-verde per tutti gli ufficiali dell'Esercito in servizio attivo ed in congedo*: tale decisione mentre tronca una questione trascinatasi per sì lungo tempo, rappresenta anche la soluzione più logica e più semplice e la più rispondente alle antiche tradizioni.

Infatti, mentre già prima della conflagrazione europea l'uso di tale divisa, imposta da criteri di modernità e di semplicità e da imperiose esigenze della tattica moderna, era andato sempre più generalizzandosi tra i nostri ufficiali, nel lungo periodo della guerra la modesta ma armonica uniforme grigio verde, divenne veste espressiva e gloriosa di milioni di cittadini combattenti per la Patria, epperciò quando l'Esercito dai riconquistati confini ritornò nella vita della città, le uniformi nere degli ufficiali dettero l'impressione come di cosa già superata e non più rispondente alla sensibilità militare della nazione che si era appuntata sul grigio-verde.

Certo che alle esigenze normali della vita di guarnigione mal si adattavano alcune particolarità di tale divisa derivate dalle aspre esigenze della guerra, e perciò non essendosi studiato subito, per l'uniforme definitiva, una sua trasformazione che, senza alterarne la foggia essenziale, togliesse tale stridore e soddisfacesse in pari tempo al nostro gusto estetico, si finì col sopportare tacitamente tutte le infinite varietà, di pessimo gusto, che oggi si notano nell'uso e nella foggia della divisa degli ufficiali, con pregiudizio certo non lieve per la disciplina e l'estetica.

A tanta incertezza si è ora finalmente messo termine: l'uniforme grigio-verde che d'ora innanzi sarà indossata da tutti gli ufficiali e che suggellerà così anche per un rispetto, per quanto formale, altamente espressivo, la sacra fraternità nata e cementata dal sangue insieme versato, è stata adottata alle esigenze del tempo di pace. La giubba avrà il colletto di velluto nero con filettatura o mostrine distintive di arma o corpo, la filettatura alle controspalline e le bande ai pantaloni, anch'esse dei colori tradizionali di ciascun arma.

E' stato consentito l'uso fuori servizio dei pantaloni lunghi con sottopiede, e sulla grande uniforme, oltre alle decorazioni ed alla nostra bella tradizionale sciarpa azzurra, gli ufficiali porteranno sulle controspalline — come simbolo altamente espressivo di attaccamento e di fede alla Monarchia — il nodo di Savoia in tessuto d'argento o d'oro.

Stabilendosi infine che l'Ufficiale debba esser sempre armato di sciabola e che l'uso invece della pistola sia riservato alle sole esercitazioni tecniche e tattiche ed ai servizi di ordine pubblico, si è fatto un sano ed invero molto atteso ritorno alle migliori nostre tradizioni, in omaggio alle quali si è anche conservato il copricapo caratteristico di alcune armi o specialità quali le truppe da montagna, i bersaglieri, la cavalleria, l'artiglieria a cavallo.

E così con un criterio di uniformità tra ufficiali delle varie armi e corpi, che ha un un valore altamente morale, si è anche risolto in forma semplice e sobria il problema dell'unità della uniforme, base essenziale di una sana economia.

Circa poi la inopportunità di abolire le uniformi nere per i valori tradizionali delle nostre guerre del risorgimento mentre è da notare, come, in relazione alla maggiore semplicità delle moderne uniformi, siano stati conservati nell'attuale grigio-verde i colori distintivi, i trofei, ed i segni più caratteristici di ciascuna arma o corpo, vi è anche da osservare come le tradizioni di un Esercito non possano e non debbano rimanere staticamente limitate ad un dato periodo per quanto fulgido della sua Storia, e che in ogni sua gloria invece e da ogni suo cimento esse debbano anzi venire rafforzate ed arricchite. Se è vero quindi che la nostra grande guerra, coronata dal compimento di quella unità nazionale che fu il sogno dei nostri padri, è stata la prova più terribile che la nostra Patria abbia mai attraversato nella sua Storia millenaria, e che in essa l'Esercito abbia affermato a prezzo del sacrificio il suo più puro eroismo e conseguito la sua più grande vittoria, è anche giusto e bello e doveroso che da questa guerra si faccia nascere l'epica tradizione di un'uniforme.

E' perciò bene che l'alta parola che seppe dettare al mondo l'annunzio della nostra vittoria, oggi affermi che « la divisa grigio-verde consacrata in salda unione di energie e di fede dalle lotte, dagli olocausti e dalle glorie, perpetuerà nell'Esercito e nel Paese, il ricordo e la fiera affermazione della Vittoria ».

Il riordinamento dell'Esercito

19 generali collocati in congedo - I gen. Piraino e Modena ai comandi.

Il Ministro della Guerra gen. Diaz, continuando, silenziosamente, ma alacremente, nella sua fervida opera di riassetto dell'Esercito e dell'Amministrazione militare, ha adottato in questi giorni, nuovi importanti provvedimenti.

Il *Bollettino Militare* odierno pubblica — infatti — il collocamento in posizione ausiliaria speciale di tre generali di Corpo d'Armata; e cioè: S. E. Vanzo, S. E. Croce e S. E. Pennella; di cinque generali di Divisione — Nigra, Vigliani, Ferrari, Fochetti e Cottini — nonchè di otto generali di Brigata.

Con i tre dei giorni passati sono così 19 generali che in questo mese sono stati collocati in congedo per riduzione di organico.

Il *Bollettino Militare* pubblica anche il movimento in alcuni comandi di Divisione fra cui Brescia, Trento e Gorizia.

In fine S. E. Diaz, iniziando il riordinamento del Ministero ha nominato Direttori generali i gen. di Divisione Gualtieri e Fiastri, in sostituzione, rispettivamente, del generale Piraino direttore generale del Personale ufficiali e del generale Modena direttore generale dei Servizi logistici ed amministrativi.

Il gen. Piraino assumerà il Comando di una Brigata di fanteria con sede a Venezia; ed il generale Modena il comando della Divisione militare di Trento.

Il Corpo d'armata di Verona

« Al Ministero della Guerra non sorse mai l'idea di sopprimere o trasferire in altra sede il Comando del Corpo d'Armata di Verona.

Studenti fiumani in visita a Firenze

FIRENZE, 26. — Ieri alle 20 con il treno di Bologna è giunta una comitiva di studenti fiumani venuti a restituire la visita degli studenti fascisti fiorentini che l'anno scorso si recarono a Fiume. Gli studenti che sono accompagnati dai professori Silvano e Bianchi si tratteranno nella nostra città tre o quattro giorni. Alla stazione furono ricevuti da alcuni membri del fascio.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 77,29 — Fine 77,25 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 87,26 — Fine 87,27 — Azioni: Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale Italiana 932 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 97 — Meridionali 381 — Rubattino 567 — Tramways Roma 124 — S. N. I. A. 64,50 — Acqua Marcia 1822 — Gas Roma 595 — Condotte d'Acqua 272 — Acciajerie Terni 479.50 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 15 — Metallurgica 128 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 3/4 — Miniere Antimonio 26 — Miniere Montecatini 184 — Immobiliari 542 — Beni Stabili 468 — Imprese Fondiarie 132 — Azoto 212 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 1550 — Zuccheri Romani 70 — Molini Pantanella 184 — Eridania 439 — Fondi Rustici 249 — Marconi 249 — Cotoniere Meridionali 76.50 — Fiat 318 — Risanamento 355 — Kerka 336 — Banca Commerciale Triestina 547 — Cosulich 360 — Mediterranee 266 — Viscosa di Pavia 105.

Cambi: Parigi 131.65, 131, 131 1/4 — Londra 96.10, 96, 96.05 — New York telegr. 20.46 3/4, 20.47.50 — Berlino 0.09.50, 0.10.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77.90 — Consolidato 5 0/0 87.30 — Banca d'Italia 14.98 — Commerciale Italiana 932.50 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 110.50 — Risanamento di Napoli 555.50 — Navigazione generale 168 — Ansaldo 17.50 — Ilva 11.50 — Man. Coton. Meridionali 76.50.

Cambi: Francia 132 — Inghilterra 96.90 — Germania 0.09.50 — Stati Uniti d'Amer. 20.40.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 77.30 — Consolidato 5 0/0 87.25 — Banca d'Italia 14.91 — Banca Commerc. Italiana 933.50 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 98.50 — Aedes 10.80 — Meridionali 380.50 — Mediterranee 268 — Rubattino 565 — Lloyd Sabaudo 246.50 — S. N. I. A. 64 1/4 — Eridania 439.50 — Raffineria L. L. 467.50 — Industrie 460 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramvays Genovesi 513 — Officine Elettriche Genovesi 342 — Ansaldo 15 — Ilva 11 3/4 — Miniere Elba 58.50 — Ferriere Voltri 384 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 529 — Semoleria 978 — Silos 295 — Fiat 318.50 — Itala 12 — Spa 72 — Libera Triestina 353 — Gulia[illegible] 119 — Beni Stabili 469 — Industriale 70.50.

Cambi: Parigi 131 — Londra 96.06 — New-York 20.47.50 — Svizzera 378.50 — Spagna 315 1/4 — Germania 0.10.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 77.40 — Consolidato 5 0/0 87.35 — Banca d'Italia 14.90 — Banca Commerc. Italiana 934 — Credito Italiano 721.50 — Ferrovie Mediterranee 269 — Meridionali 381 — S. N. I. A. 64 — Ansaldo 18.50 — Automobili Fiat 319 — Montecatini 184.50 — Eridania 443 — Beni stabili 468 — Valle di Lanzo 51.

Cambi: Parigi 130.95 — Londra 96.10 — Svizzera 377 3/4 — New York 20.45 1/2 — Germania 0.10.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1916 77.27 50 — Consolidato 5 0/0 87.35 — Banca d'Italia 14.95 — Banca Commer. Italiana 933 — Credito Italiano 720.50 — Banco di Roma 100 — Meridionali 383 1/4 — Mediterranee 270 — Rubattino 566 — S. N. I. A. 64.50 — Fondiaria Vita 467 — Fondiaria Incendio 328 — Immobiliari 540 — Ansaldo 16 1/4 — Ilva 11 — Elba 56 — Magona d'Italia 331 — Fonderia Veneci 170 — Monte Amiata 163 1/4 — Miniere Lignitifere 109 — Marconi 210 — Fiat 318 — Eridania 436 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 89.50 — Molini Biondi 210 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 27 3/4 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Adriatica Elettricità 133.

Cambi: Parigi 131.60 — Londra 95.95 — Svizzera 377 1/2 — New-York 20.40 — Berlino 0.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 77.10 — Consolidato 5 0/0 87.25 — Banca d'Italia 1294 — Banca Commerc. Italiana 934 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 98 — Meridionali 378 — Mediterranee 268 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 165 — S. N. I. A. 65 — Libera Triestina 350 — Coton. Cantoni 1505 — Cascami Seta 750 — Tessuti Stampati 666 — Linificio Canap. Nazionale 541 — Man. Coton. Meridionali 76.50 — Tosi 301 — Unione Manifatture 277 — Acciaierie Terni 475 — Ansaldo 16.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 130 — Miniera Elba 57 — Montecatini 184 — Automobili Fiat 318.50 — Isotta 9.50 — Bianchi 71 — Off. Mecc. Breda 289 — Miani 102 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 124 — Edison 482 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 859 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 250 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 488 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 569 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili, Roma 470 — Eridania 442 — Esp. Italo-Americana 641 — Brasital 319.

Cambi: Parigi 131.10 — Londra 96.20 — New-York 20.52 — Belgio 113.25 — Olanda 8.07 — Svizzera 378.25 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.03 — Praga 61.20.

L'on. FIAMINGO, il major JOHN LONGWORTH STETTINIUS, Mrs James Handasyd PERKINS ed i parenti tutti annunciano la perdita della loro adorata

ELOISA FIAMINGO

nata STETTINIUS

spirata con il sollievo dei conforti religiosi, dopo aver dato alla luce un amore di bambina.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 27 corrente, alle ore 10 ant., partendo dalla Villa di Viale Parioli n. 117, per la Chiesa Parrocchiale di Santa Croce, via Flaminia, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de « LA TRIBUNA »